TORINO
Anno 71 - Num. 33
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
7 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea emissione. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 44-981. ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1380

L'OMAGGIO AL DUCE dei ras abissini

Il messaggio di devozione e di fedeltà letto da ras Sejum - Il Capo del Governo dichiara che l'Etiopia sarà governata secondo le leggi di Roma

Roma, 6 notte.

Oggi, 6 febbraio, alle ore 17, il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Colonie, a palazzo Venezia i capi abissini Ras Sejum, Ras Ghetacciò, Ras Chebbedè, Degiac Malughietà.

Ras Sejum ha rivolto al Capo del Governo, a nome di tutti, il seguente indirizzo di fedeltà:

« Eccellenza,

« La nostra commozione e la « nostra gioia nel trovarci alla « Vostra presenza è estrema« mente grande. Desideravamo « ansiosamente questo grande « onore e noi Vi siamo profon« damente riconoscenti di aver« celo concesso; così pure Vi « siamo riconoscentissimi del« l'invito fattoci di venire ad « ammirare e a conoscere ancor « meglio questa Vostra grande « e potentissima Italia, che è « ormai divenuta anche un po' « nostra, poichè Iddio ha voluto « che per diritto incontestabile « della Vostra vittoria fosse af« fidato all'Italia il compito di « sollevare a un gradino più « elevato di civiltà e di pro« gresso il nostro popolo etio« pico.

« L'Etiopia è ormai comple« tamente italiana, non solo per « l'avvenuta conquista territo« riale del Paese, ma ancora più « per la conquista spirituale « della popolazione, che la equi« librata saggezza e la generosa « bontà di Vostra Eccellenza e « di tutti i Vostri dipendenti ha « saputo in breve tempo realiz« zare. Ci è dunque assai gra« dito oggi, o Duce, di poter rin« novare a Voi personalmente il « giuramento indefettibile che « già abbiamo solennemente « professato al Vostro saggio e « generoso Ministro Sua Eccel« lenza Lessona e all'invitto e « instancabile Vicerè Maresciał« lo Graziani. Duce, Voi dovete « credere alla sincerità dei no« stri sentimenti di fedeltà e di « sottomissione e potete contare « sulla nostra profonda devo« zione in qualunque circostan« za: Viva il nostro Re Impera« tore! Viva il Duce! ».

Il Duce ha risposto prendendo atto dei sentimenti espressi e dei propositi manifestati e ha fermamente dichiarato che le popolazioni dell'Etiopia saranno governate seguendo le leggi di Roma con forza, con giustizia, con umanità e attraverso l'azione del Fascismo saranno elevate a migliori condizioni di vita.

La sistemazione del porto di Gibuti

secondo una nota francese

Parigi, 6 notte.

Il Ministero delle Colonie comunica una nota annunziante che, contrariamente alle informazioni apparse in certi giornali, esso non ha cessato di continuare lo studio dei problemi relativi alla costa francese dei Somali e in modo particolare la sistemazione del porto di Gibuti. Attualmente è aperta un'aggiudicazione per l'esecuzione di varie opere in quel porto. Questi lavori, il cui ammontare è valutato in circa 27 milioni, comprende la costruzione di un terrapieno di 550 metri di lunghezza e 50 metri di larghezza circa, limitato dal lato del largo da una diga già esistente e dal lato dell'interno di altre opere da costruirsi. L'insieme dell'opera comprende, inoltre, un tronco ferroviario di giunzione con la ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba, una strada, dei capannoni, delle gru, ecc.

Il Governatore dell'Eritrea

al Comando della Divis. Navale

Asmara, 6 notte.

In occasione dello scioglimento della Divisione navale in Africa Orientale Italiana, il governatore Guzzoni ha inviato il seguente telegramma al comandante la Divisione stessa:

« Sciogliendosi domani la Divisione navale A. O. I. a nome mio personale, a nome dei camerati delle Forze armate dell'Eritrea ed a nome della popolazione nazionale ed indigena della colonia, invio a lei, agli Stati Maggiori ed agli equipaggi delle belle navi che validamente cooperarono alla conquista dell'Impero Fascista, facendo buona guardia sul mare ed assicurando il trasporto delle truppe, degli operai e dei rifornimenti, il più cordiale saluto di commiato unito al mio vivo ringraziamento per l'alta opera svolta ed ai più fervidi voti augurali. Al nuovo comandante superiore navale in A. O. I., agli Stati Maggiori ed agli equipaggi delle sue navi, porgo un saluto ed un augurio altrettanto cordiale. - Guzzoni, Governatore dell'Eritrea ».

La colonizzazione in Argentina

L'elogio del Presidente

per quanto si è fatto in Italia

Roma, 6 notte.

L'*Italpress* riceve da Buenos Aires:

L'interessante messaggio con il quale il Presidente della Repubblica Argentina ha raccomandato alle Camere legislative l'attento studio del grande progetto di colonizzazione elaborato dal Ministro di Agricoltura, dottor Carcano, contiene un esplicito petto elogio su quanto in proposito si è fatto in Italia. Il Presidente, generale Justo, dopo avere accennato alle altre riforme agrarie attuate in questi ultimi tempi in vari paesi, riassume nelle seguenti parole il pensiero fascista del ritorno alla terra:

« La politica fascista nel suo nuovo e vigoroso sistema agrario applica il concetto di far vivere una popolazione più densa e vincolata fermamente alla terra, in maniera stabile, secondo norme economiche e civili della vita sociale. L'attuazione della proprietà della terra a favore di chi la coltiva è oggi in atto presso tutte le grandi nazioni. Occorre dunque fissare l'agricoltore alla sua terra perchè questa non produce se non la si conosce e la si ama ».

Anche il nostro Dopolavoro in tale messaggio viene citato suggerendo che, sull'esempio di quanto fatto in Italia, tali organizzazioni vengano offerte agli operai e agli impiegati argentini: piccoli lotti di terreno in prossimità delle grandi città onde essi possano coltivarli, occupando così in un lavoro piacevole le ore libere dalle consuete occupazioni. Il progetto di colonizzazione argentino è nelle sue linee di massima di grande importanza sociale. Attraverso la distribuzione di terre pagate in un lungo periodo di tempo e con il ricavato dei prodotti agricoli da esse forniti si cerca innanzi tutto di eliminare il bracciantato e combattere il latifondo.

Il Duce alla quarta riunione del Comitato di difesa

Roma, 6 notte.

Oggi alle ore 17 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è tenuta la quarta riunione della XIV sessione della Commissione Suprema di difesa. La riunione ha avuto termine alle ore 19.

Il Duce riceve i dirigenti dell'Unione Militare

Roma, 6 notte.

Con R. D. 27 gennaio u. s., su proposta del Ministro per la Guerra sono stati nominati rispettivamente presidente e vice-presidente dell'Unione militare il generale di Corpo d'Armata in ausiliaria Di Benedetto cav. di gr. cr. Vincenzo e il generale di Corpo d'Armata in ausiliaria Gatto gr. uff. Salvatore.

Il Duce ha ricevuto il tenente generale commissario della Regia Marina Gennaro Laghezza in occasione della sua cessazione dalla carica di presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Unione militare. Il Duce perfettamente al corrente dell'andamento dell'Ente si è compiaciuto dell'opera da lui svolta nel triennio di carica.

Successivamente il Duce ha ricevuto il generale di Corpo d'Armata Vincenzo Di Benedetto nuovo presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Unione militare, al quale ha impartito direttive per l'ulteriore sviluppo dell'ente.

Si parla di un incontro

fra Ciano e Metaxas ad Atene

Atene, 6 notte.

Circola qui di nuovo la voce di un non lontano incontro di S. E. il conte Galeazzo Ciano con il Presidente del Consiglio di Grecia. La notizia però non è ancora ufficialmente confermata. I colloqui di Milano con Rustu Aras hanno qui avuto larga eco. A proposito di essi e delle migliorate relazioni italo-jugoslave, si dice che non è da escludere un incontro anche tra Stojadinovic con il Ministro Ciano. In questi giorni Atene è divenuta un importante centro balcanico data la imminenza della conferenza dell'Intesa balcanica che avrà inizio qui, come è noto, il 15 febbraio.

L'INGRESSO ALLA PRIMA MOSTRA ZOOTECNICA DELL'IMPERO che è stata inaugurata a Addis Abeba.

Allineamento e giustizia sociale

Rileviamo alcuni punti del notevole discorso del Ministro delle Finanze, conte Thaon di Revel. Il discorso riassume e chiarisce la politica economica dello Stato nell'attuale momento di ripresa e di allineamento monetario.

Attraversiamo un periodo di congiuntura favorevole, anche indipendente dalle commesse belliche. E' sufficente del resto ricordare quale gigantesca opera attende l'industria italiana in A. O. per comprendere che per molti anni non mancherà certamente il lavoro.

In periodo di congiuntura favorevole è necessario che tutti ricordino i tempi della carestia. Allora lo Stato si è visto costretto a socializzare le perdite delle banche e delle industrie, a colmare i deficit con molti miliardi pagati dai contribuenti.

Non si vuole socializzare gli utili negli anni della prosperità, ma si è creata una situazione legale che consiglia alle Società la misura, la prudenza, la preoccupazione dell'avvenire. Se nei periodi di congiuntura discendente lo Stato dovesse pagare sempre i dissesti delle grandi imprese, sarebbe preferibile amministrarle in forma definitiva anche nei tempi di abbondanza.

Non è programma del Governo, come dimostra la recente legislazione, trasformarsi in industriale (se si fa eccezione di taluni limitati settori della produzione che vivono permanentemente di sussidi e di ordinazioni statali). Lo Stato vuole limitare la sua azione al controllo ed alla collaborazione con le forze produttive per la difesa degli interessi della collettività.

Nel 1936 vi è stato un aumento di sette miliardi e mezzo di risparmi, malgrado le importanti emissioni di fondi pubblici. Di questi sette miliardi il Ministro calcola che circa cinque rappresentano capitale fresco, due capitali disboscati, riaffluiti negli Istituti di Credito. Un fenomeno di ritorno di fiducia anche fra i risparmiatori più paurosi.

Altri temi di particolare importanza: conseguenze dell'allineamento monetario sulla politica autarchica delle materie prime, sui prezzi in lire ed in oro, infine, sull'esportazione.

L'allineamento ha favorito la produzione interna delle materie prime, perchè ha diminuito sensibilmente la differenza dei prezzi interni rispetto a quelli esteri. Tipico il caso del grano cui bastano ormai 18 lire di protezione (invece di 75 per quintale.

In lire carta vi è un moderato aumento di prezzi, in lire oro (quelle che contano negli scambi con l'estero) una sensibile diminuzione. Uno stimolo per l'esportazione e se ne sono risentiti immediatamente i vantaggi con il pareggio della bilancia commerciale e con un notevole aumento del movimento turistico.

I nuovi fenomeni economici: congiuntura estera al rialzo, ripresa interna, allineamento monetario, potevano recare gravi e pericolose scosse sui prezzi, sui salari, sulla circolazione, sulle Borse. Un grafico disordinato e tumultuoso della curva degli affari, con rapide punte in alto e rapide ricadute.

Lo Stato intende, invece, attraverso il suo controllo, garantire equilibrio e metodica ascesa alla vita economica della Nazione, cercando di limitare i contagi ed anche i danni che sorgono dalla nuova situazione per le diverse categorie di cittadini. Particolarmente in questo settore della sua attività, la suprema aspirazione del Regime rimane il principio della giustizia sociale: vincere definitivamente la disoccupazione e valorizzare il lavoro.

g. d. b.

L'agitazione antistaliniana a Mosca

Atmosfera di panico

Dov'è Litvinoff? Il fermento degli ambienti militari - Alla tensione politica si aggiunge la fame - Negozi di generi alimentari invasi e distrutti

Berlino, 6 notte.

Secondo telegrammi da Mosca a questi giornali la situazione nella capitale sovietica permarrebbe tesa in seguito alle agitazioni provocate dal recente processo, a cui si sono aggiunti motivi di malcontento per la difficile situazione economica ed alimentare. Un'atmosfera di panico regna nella capitale. Nel sobborgo di Sokolniki oggi la folla si è data ad eccessi quando dopo lungo aspettare in parecchi negozi per avere del latte, è stato alla fine comunicato che il latte mancava. Un negozio di generi alimentari è stato demolito. In vista della crescente tensione è stato chiamato a Mosca dalla provincia il secondo reggimento della così detta « divisione proletaria ».

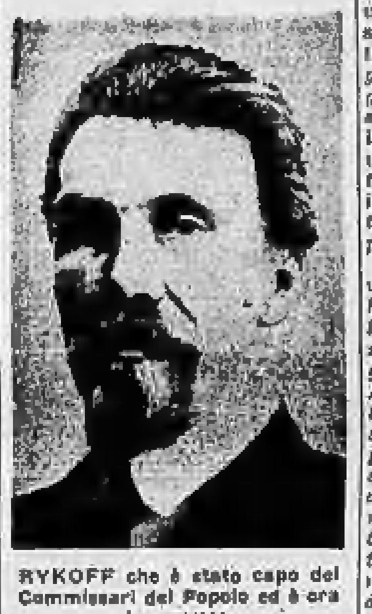
Da Varsavia si riferisce la voce di un attentato all'avvocato di Stato Wishinski contro la cui vettura, di ritorno da Borodino a Mosca, sarebbero stati tirati colpi di rivoltella che avrebbero rotto i vetri senza tuttavia ferire nè Wishinski nè l'autista.

Tukacewski in disgrazia

Una folla di altre notizie vengono segnalate sempre da Varsavia. Ritorna fra queste la notizia della « disgrazia » di Tukacewski della quale si continua a parlare, anche per un sintomo che appare a tutti significativo e che è questo: che durante l'assenza di giorni fa di Voroscilof che, come si sa, si era recato a Leningrado in missione speciale, il commissario alla guerra non ha lasciato a Mosca come di consueto a suo sostituto il vice-commissario Tukacewski, bensì le sue funzioni sono state assunte dal neonominato capo della flotta Orlow, e ciò senza che ufficialmente o in alcun modo sia stata data notizia di un qualsiasi impedimento di salute o altro di Tukacewski.

Ciò riferisce l'agenzia telegrafica polacca Pat che valuta il fatto, sulla stregua delle interpretazioni che se ne danno a Mosca stessa, come significativo nei riguardi della disgrazia in cui sarebbe caduta « la migliore testa strategica dell'esercito rosso ».

Oltre di una serie di altre voci e di ipotesi continua poi ad essere in persona e l'attività del commissario agli esteri Litvinof. Corre la voce che anche a lui le cose non vadano più tanto bene sebbene pare che, per ora almeno, una spiegazione debba essere intervenuta con Stalin; ma si insiste nel ritenere che per lo meno la carica di commissario agli Esteri egli debba ormai abbandonarla per assumere quella di rappresentante sovietico in qualche capitale, quantunque ciò contrasti con la prassi del governo sovietico che non è certo quella di favorire ai suoi « beniamini » con delle missioni all'estero il modo di evadere dalla tragica trappola sovietica. In ogni modo la voce insiste, e come destinazione probabile di Litvinof si citano Londra, Parigi e perfino Roma. A suo successore si continua a fare il nome di Krescinski suo sostituto attuale, ma più ancora quello di Tairow recentemente insignito per meriti di politica estera conquistatisi nella repubblica mongola, dell'ordine di Lenin.



RYKOFF che è stato capo del Commissari del Popolo ed è ora in carcere.

Il Commissario agli Esteri

Ma dov'è poi il commissario Litvinof? E' questa un'altra domanda che affiora nel telegramma odierno. Subito dopo arrivato a Mosca, nel suo precipitoso ritorno da Ginevra a causa delle accuse di cui durante la sua assenza era stata fatta segno la moglie, il commissario Litvinof ebbe, come è stato detto, una vivace spiegazione con Stalin, dopo la quale si venne a quei qualsiasi [illegible] vivendi di cui si è parlato, ma dopo la quale di Litvinof non si è saputo più nulla ed è più visto.

Ha dato molto all'occhio a Mosca, secondo gli ultimi telegrammi, il fatto che ieri un ricevimento in onore del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti Davies è stato offerto non già, come sarebbe protocollo, dal commissario degli Esteri, bensì dal commissario per il commercio estero Rosenholz e che in ogni modo al ricevimento non era presente il commissario agli Esteri Litvinof. Il comunicato ufficiale poi sul ricevimento sembra per giunta sottolineare la cosa, sentendo il bisogno di fare la lista di tutti i membri del governo sovietico presenti al ricevimento stesso, lista in cui non figura il nome di Litvinof. La cosa è molto commentata e in taluni ambienti aveva fatto il per il sorgere la voce di un imminente arresto del commissario Litvinof.

Repressioni spietate

Riga, 6 notte.

Persone qui giunte da Mosca, dove sono stati eseguiti in questi giorni molti altri arresti per ordine del Commissario agli Interni, riferiscono che — malgrado le più feroci repressioni — la evoluzione della gravissima crisi nella quale si dibatte il regime staliniano è in pieno sviluppo. Ad affrettare il processo risolutivo hanno contribuito indubbiamente — essi affermano — l'insuccesso dell'intervento in Spagna ed il disastroso fallimento dei vari mirabolanti « piani », fallimento che ha avuto conseguenze interne di enorme importanza ed aggravato la carestia che angoscia varie regioni dell'U.R.S.S. in Europa e in Asia. Severissimi ordini sono stati diramati in questi giorni dal Commissario agli Interni e capo della Ghepeù, Jeschov, per un repulisti generale degli elementi antistaliniani. Ma l'opera della polizia incontra serie difficoltà nelle regioni autonome, ove il movimento antistaliniano conta numerosi seguaci anche nei vari Commissariati e nei comitati locali del partito. Manifestazioni antistaliniane sono avvenute ed avvengono di continuo, seguite da spietate repressioni. Ma dettagliate notizie su questi episodi della gigantesca lotta che si sta svolgendo tra Stalin ed i suoi avversari, non si possono avere perchè la paura è tale negli ambienti sovietici di Mosca che ciascuno evita, di questi giorni, di avvicinare i giornalisti stranieri colà residenti, bastando il minimo sospetto per essere arrestato o deportato.

Secondo le dichiarazioni di un viaggiatore qui giunto dal Manciukuò dopo aver attraversato tutta l'U.R.S.S., i treni della Transiberiana viaggiano solo di notte. Ogni treno sovietico è scortato da Agenti della Ghepeù ed i viaggiatori debbono rassegnarsi a lasciarsi chiudere a chiave negli scompartimenti sicchè essi hanno la sensazione di viaggiare in stato di arresto. Inoltre nessun viaggiatore in transito per la Russia sovietica può abbandonare il treno, sotto pena di essere arrestato e denunciato per spionaggio. Lo scopo di questi rigorosi provvedimenti sarebbe quello di impedire che i viaggiatori possano vedere i lavori di carattere militare che migliaia e migliaia di deportati politici vanno costruendo lungo le frontiere dell'Estremo Oriente. L'informatore ha soggiunto che, lungo i confini del Manciukuò, l'U.R.S.S. ha armate numerosissime bande di kungusi che contano, nel complesso, oltre duecentomila uomini, allo scopo di creare seri imbarazzi al Governo manciese.

(Radio Stefani).

Quattro membri dell'Accademia sovietica

arrestati come terroristi

Varsavia, 6 notte.

Si apprende da Mosca che la villa di Radek è stata destinata a casa di riposo per i redattori delle Isvestia, e che i mobili, gli oggetti personali e l'automobile di Radek sono stati confiscati.

Le Isvestia inoltre pubblicano la notizia dell'arresto di quattro terroristi appartenenti all'Accademia delle scienze sovietiche. L'ex Rettore dell'Università di Mosca, prof. Friedland, arrestato due mesi or sono, è stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di aver capeggiato un gruppo di terroristi composto di professori di scienze storiche.

WYSINSKI l'accusatore dei 13 trotzkisti condannati a morte.

Le smentite di Mosca

Un colloquio telefonico dell'Agenzia Reuter con un « osservatore bene informato »

Londra, 6 notte.

I giornali londinesi ricevono dai loro corrispondenti a Mosca telegrammi di smentita alle notizie di rivolte nelle vie di quella capitale.

Da Londra l'Agenzia *Reuter* ha telefonato ieri notte a un « osservatore bene informato » a Mosca per ottenere informazioni attendibili sulla situazione. Ecco il colloquio:

— C'è qualcosa di vero nella voce che ventidue alti ufficiali della guarnigione di Mosca sono stati arrestati per spionaggio?

— La voce è indubbiamente molto esagerata. Vari ufficiali sono stati arrestati durante il processo, incluso il generale Putna.

— E' vero che le mogli e le famiglie dei tredici uomini recentemente fucilati sono state messe in prigione?

— E' improbabile. Non ho informazioni sicure; ma la figlia di Radek è stata vista a scuola ieri.

— Pensate che la situazione possa considerarsi come estremamente tesa?

— E' assolutamente inesatto il descriverla in questo modo. C'è stata della tensione al momento del processo; ma è stata indignazione per gli accusati anzichè per il governo. La maggioranza del paese è dietro a Stalin e al governo ».

Il corrispondente da Mosca della *Morning Post* conferma le smentite di ieri dicendo che le voci di rivolta « sono assolutamente infondate » e che « Mosca non è mai stata così calma come in questi giorni ».

Il losco traffico d'armi

del console di Valenza a Ginevra

Ginevra, 6 notte.

Una curiosa notizia viene trasmessa questa sera dall'*Agenzia telegrafica svizzera*: i consoli del Governo di Valenza a Coira e a Davos hanno dato le dimissioni a quanto ha comunicato la stessa Legazione della Spagna rossa al Governo federale. Le ragioni di queste dimissioni non vengono spiegate.

Intanto l'*Action Nationale* uscita oggi, pubblica un significativo documento di un altro console spagnolo, il famoso Cipriano Rivas Cherif, che da tenore è stato nominato da suo cognato Azaña segretario generale della Legazione permanente presso la Società delle Nazioni e console generale a Ginevra. Come si ricorderà, il Rivas Cherif, fu messo in causa al momento in cui la stessa *Action Nationale* pubblicò le ricevute dei diecimila franchi svizzeri dati dal Governo rosso di Valenza al *Journal des Nations* per mezzo del fuoruscito A. Prato, recentemente espulso dalla Svizzera. La ricevuta in questione era stata appunto rilasciata dal Prato al Rivas Cherif. Evidentemente il console generale di Spagna a Ginevra, ha l'abitudine di lasciare le carte dappertutto, dato che l'*Action Nationale* di oggi pubblica il testo di un telegramma in parte cifrato, inviato dal consolato spagnolo a Ginevra e che dice testualmente:

« Vi prego di voler riferire d'urgenza al Sottosegretario alla Presidenza signor Llopis che, conformemente alla nostra conversazione telefonica, il camerata Fissé mi dice quanto segue: « Ho a disposizione in un porto del Baltico un forte quantitativo di Mauser e di cartucce. Si può acquistare l'intero blocco o parte di esso ». Il venditore offre, per rispondere della qualità meccanica, le garanzie che io ho fissato al Governo. Fissé attende una risposta a Londra. Rispondetemi oggi. Saluti ».

Questo sintomatico documento si riferisce ad un noto trafficante di armi ginevrino, l'ex-deputato socialista Fissé che fu recentemente arrestato per traffico di armi in favore della Spagna rossa e successivamente lasciato dietro cauzione. Il ruolo di console generale di Spagna a Ginevra viene denunciato da Giorgio Oltremare, che così scrive:

« Rivas Cherif farà bene a rispondere sinceramente alle domande che l'inchiesta del Tribunale federale non mancherà di aprire a tal proposito. Sarà ammesso che un traffico di armi così importante si faccia attraverso il Consolato di Spagna a Ginevra? Noi vogliamo credere che Rivas Cherif che ha avuto un ottimo ruolo nella carriera di artista, non ne abbia in questo affare ».

Eden a Parigi non ha incontrato Delbos

Si prevedono giorni di ristagno nell'attività diplomatica

Parigi, 6 notte.

Il viaggio di Eden in riviera tende ad assumere sempre più il significato di una manifestazione di malumore verso la Germania e a far presagire un momento di stasi nell'attività diplomatica internazionale. Il Capo del Foreign Office, giunto a Parigi nel pomeriggio con la consorte, ne è ripartito poco dopo senza avere avuto con i membri del Governo francese il minimo colloquio. Ma la cosa si giustifica con la brevità della sosta, con lo stato di salute di Eden e col desiderio di mantenere quanto più possibile al suo viaggio il carattere di un viaggio privato, riducendo al minimo l'impressione che egli abbia tenuto a procurarsi nella circostanza con Delbos un abboccamento concreto sugli argomenti all'ordine del giorno. E' noto, del resto, che in questo momento la Francia si trova relativamente fuori dell'orbita del dialogo anglo-germanico e che, nella migliore delle ipotesi, tutto quello che Eden avrebbe potuto chiedere al collega, si riduce ad una consultazione di indole generica se non accademica del tutto.

La stampa parigina fa grande rumore intorno agli incidenti che hanno accompagnato la visita di von Ribbentrop al re d'Inghilterra, sostenendo che l'Ambasciatore del Reich ha cessato di essere persona gradita nella capitale britannica e che la missione affidatagli circa la esumazione del problema coloniale è votata al fallimento. Ma la stessa insistenza posta nello svalutare l'azione e la figura del fiduciario di Hitler potrebbe far pensare che le sfere francesi abbiano la sensazione di non avere in questo momento responsabilità dirette nell'avviamento della nuova partita fra Berlino e Londra. Benchè Londra non intenda lasciarsi impegnare in una discussione coloniale se non nel caso per ora alquanto aleatorio che il Reich accetti di riprendere i negoziati per un nuovo patto di Locarno e cessi di fare opposizione al patto franco-russo, Parigi si ritiene dispensata dal mettersi in prima linea e preferisce attendere che la situazione si chiarisca da sè e che Londra, a tu per tu col Reich, si renda meglio conto delle ragioni di certe esigenze pregiudiziali francesi.

Qui non si ignora che lord Halifax è più favorevolmente disposto verso la causa tedesca di quello che non sia Eden; ma in assenza di quest'ultimo non si ritiene che i colloqui in preparazione al Foreign Office possano avere una portata maggiore di una prima esplorazione del terreno e non si sente quindi il bisogno di preoccuparsene oltre misura.

Un argomento di interesse più immediato sarebbe quello del controllo militare in Spagna, controllo che fin qui era stato ideato per zone, ogni zona affidata alla vigilanza della Potenza più interessata ad evitarvi il contrabbando, mentre Russia e Francia preferirebbero un controllo esercitato indistintamente da parte di una forza di polizia internazionale sotto pretesto che in caso diverso le unità navali di un paese per esempio si vedrebbero costretto a gettar l'ancora nei porti della fazione avversa col pericolo di continui incidenti.

Ma nemmeno su questo punto è stato possibile a Delbos di sollecitare i suffragi di un collega il quale per evitare di incontrarlo si è creduto in obbligo di passare direttamente da una stazione a un'altra senza neppur scendere dal treno.

Secondo le previsioni generali i giorni che vengono saranno per l'azione diplomatica giorni di ristagno, prospettiva che la diminuita gravità della crisi spagnuola fa considerare senza stupore. Solo l'*Humanité*, sempre intesa a tener vivo l'allarme e sobillare il pubblico contro la Germania, lancia sui preparativi cui il Reich attenderebbe alla frontiera della Sassonia e della Slesia le solite notizie sensazionali delle quali gli ambienti ufficiosi tentano di smorzare gli effetti.

Concetto Pettinato

Si attende che Ribbentrop affronti il problema coloniale

Londra, 6 notte.

Londra è persuasa che la settimana prossima segnerà l'inizio del duello anglo-tedesco sulle colonie. A Von Ribbentrop si attribuisce da quasi tutti i giornali la intenzione di francamente affrontare il problema coloniale nella sua prossima visita a lord Halifax; ma in alcuni ambienti, di solito bene informati, si afferma che l'ambasciatore cercherà in una prima fase della discussione di precisare l'atteggiamento della Germania o di ottenere in linea di massima il riconoscimento da parte di Londra del principio della ben fondata rivendicazione coloniale tedesca o per lo meno della giusta impostazione del problema. Può darsi quindi che la prima schermaglia debba ridursi a una cortese richiesta tedesca di prendere in seria ed amichevole considerazione l'accenno fatto da Hitler sul problema coloniale. L'esito di questa disamina inglese potrebbe consigliare le mosse future. Non si deve credere, tuttavia, che Londra accetterà un duello su questo terreno. Vien fatto rilevare fin da ora che si sbagliano di grosso coloro i quali hanno sostenuto ieri che lord Halifax animato da simpatie per la Germania debba dimostrarsi un negoziatore più condiscendente di quanto lo sarebbe il ministro degli Esteri. Si aggiunge a questo proposito che la politica estera è sì controllata dal ministro Eden ma è elaborata e decisa nelle sue linee essenziali dall'intero Gabinetto e che un problema di così tremenda complessità come quello coloniale non potrà essere affrontato che collettivamente da tutti i ministri.

Lo stesso *Daily Mail* riferisce che in ogni caso lord Halifax si consulterà ad ogni passo col gabinetto e aggiunge che egli chiederà a Von Ribbentrop di definire anzitutto quale è la presente posizione della Germania nei riguardi della conferenza delle cinque Potenze locarniste e di quella propugnata dall'Inghilterra per la sistemazione generale dell'Europa. Il *Daily Mail* riferisce a questo proposito che « un diplomatico bene informato ha detto: non vi è dubbio di sorta che von Ribbentrop risponderà dicendo che la Germania non può consentire a mercanteggiamenti diplomatici per ottenere la restituzione delle sue colonie ». Le discussioni dunque potranno prolungarsi e risolversi nient'altro che in prese e in consolidamenti di posizioni. Non v'è traccia, per ora almeno, di una volontà di concessioni da parte dell'Inghilterra, come pure ad essere esatti, non si riscontra, salvo nei più ambienti dell'estrema destra, la minima volontà di dare battaglia. Non la manifesta certo il governo il quale si rende ben conto del significato e del valore dell'amicizia tedesca. Halifax e Eden, più tardi, insisteranno sul fatto che il problema coloniale non ammette soluzioni bilaterali; esso deve essere risolto collettivamente non solo nel senso che alla sua soluzione devono partecipare tutte quante le Potenze eredi dell'impero coloniale tedesco, ma anche in quello che il problema delle colonie è indissolubilmente connesso con tutti quanti i problemi creati dal trattato di Versailles e dalla presente situazione in Europa. Più von Ribbentrop definirà i contorni del problema che interessa al massimo grado la Germania e più la diplomazia britannica li sfumerà e tenterà di mescolarli nel minestrone dei problemi territoriali, politici, militari, finanziari ed economici.

Renato Paresce

I Vescovi anglicani

per gli armamenti e contro la Germania

Berlino, 6 notte.

I giornali registrano l'annunzio dato dal primo lord dell'ammiragliato britannico sir Samuel Hoare del totale rinnovamento della flotta inglese, dando vivo rilievo al riguardo tra l'altro all'assemblea propagandistica della Chiesa anglicana sulla questione della difesa, di cui mettono in evidenza la motivazione sottoscritta dai vescovi che « se gl'inglesi nel 1914 fossero stati dei pacifisti, oggi alla Whitehall comanderebbe un tedesco, dappoichè il piano della Germania era di fare dell'Inghilterra una provincia tedesca ». Una propaganda per l'armamento fatta con questi argomenti, proprio nel momento in cui la Germania ritiene di avere col discorso del Führer del giorno 30 riassunto tutta la sua disposizione alla pace e il suo contributo di buona volontà alla riorganizzazione d'Europa, con sulla soglia la dichiarazione che il tempo delle sorprese è finito, è oggi, come si può immaginare, la meno adatta a suscitare l'entusiasmo di questi circoli e di questa stampa che, pur senza commenti, esprime in titoli significativi il suo disappunto. E la riunione ecclesiastica con relativa motivazione antipacifista e antitedesca appare tanto più significativa in quanto è esplicitamente sottolineata col richiamo fattone a Cherkhalon dal ministro della Guerra Duffy Cooper, il quale di contributo alla pace si è ricordato soltanto per dire che la spada affilata è il miglior contributo alla pace del mondo.

Il *Lokal Anzeiger* solo commenta la riunione ecclesiastica e la motivazione vescovile e dice:

« Riesce difficile astenersi dalle parole forti che una tale ipocrisia e una tale menzogna da una tale bocca meriterebbero. Il Führer della Germania Adolfo Hitler ha instancabilmente e anche al suo discorso del 30 insistito nel sostenere che il miglior contributo alla pace sarebbe di mettere le manette ai diffamatori, agli aizzatori di mestiere, ai seminatori di odio e ai mestatori. E questa sarebbe stata, per dirla col ministro Eden, una bella occasione per passare finalmente in Inghilterra dalle parole ai fatti ».

Daranyi visita il ministro d'Italia

Budapest, 6 notte.

Il presidente del Consiglio Daranyi ha fatto oggi una visita al ministro d'Italia.

Le nozze di Vittorio Mussolini

Gli sposi accompagnati all'Altare dal Duce e da donna Rachele — Il saluto dei commilitoni e della folla — Il messaggio augurale dei Sovrani

Roma, 6 notte.

Stamane, nella chiesa di S. Giuseppe, che innalza le sue sobrie linee lombarde fra le ville e i giardini della via Nomentana e di poco distante dalla Villa Torlonia, Vittorio Mussolini ha sposato la signorina Orsola Buvoli.

Il popolo dei quartieri che si distendono a destra e sinistra della grande arteria, è venuto foltissimo a schierarsi dinanzi al tempio e moltissima gente è a tutte le finestre dei palazzi vicini e lontani, sin da dove qualcosa si possa vedere.

La facciata della chiesa, in cotto vivo, ha i portali decorati da portiere in velluto cremisi. Dai margini della via e per tutto il sagrato, sino all'ingresso del tempio, sono schierati in cordoni d'onore i Moschettieri del Duce. Tutto il tempio profuma di fiori. Sono rose e garofani bianchi. Si staccano dal portale di centro in due strisce folte e disegnano un corridoio che raggiunge l'altare. E l'altare sembra si poggi sulla candidissima parete, che con fiori ancora è stata composta ai limiti dei frontali dell'abside. Tutte le lampade sono accese.

Gli sposi e le Autorità

Poco prima delle ore 11, che in quest'ora verrà celebrato il rito nuziale, le alte cariche dello Stato, i membri del Governo, le alte Gerarchie del Partito, gli alti gradi dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, già hanno preso il loro posto nel tempio. Il popolo va di mano in mano sempre più infoltendo e alle 11 prorompe un applauso lontano che rapidamente si amplia e diventa di tutta la folla, preannunciando i fidanzati.

Dalla prima automobile scendono il Duce e la signorina Orsola Buvoli. Il Duce veste la divisa di Comandante generale della Milizia; la fidanzata cela la grazia sottile del corpo entro un abito di raso bianco. Dal capo biondo, cinto dalla corona dei fiori d'arancio, scende alle spalle e per tutta la lunghezza dello strascico un velo candido. I moschettieri salutano a pugnale nudo. Dalla popolazione si alza concorde e fervido l'applauso e il grido: «Duce!».

Il Duce che dà il braccio alla promessa sposa va verso il tempio. Lo seguono via via, scendendo dalle automobili che compongono il breve corteo, Vittorio Mussolini, che dà il braccio alla mamma, Donna Rachele, il conte Galeazzo Ciano, con la signora Buvoli, la contessa Edda Ciano con il conte Vitalini-Sacconi. Vengono poi altri famigliari.

Non appena il corteo entra nel tempio, lentamente procedendo verso l'altare, dalla Cantoria vengono le note di un largo mottetto cinquecentesco di padre Lodovico da Viadana. Vittorio Mussolini con la signorina Orsola Buvoli prendono posto sull'inginocchiatoio predisposto dinanzi alla balaustra che recinge l'altare. Alla destra del fidanzato stanno i testimoni, conte Galeazzo Ciano e conte Vittorio Vitalini; alla sinistra della fidanzata sono i testimoni, signori Aldo Moscatelli e Luciano Agosti.

Il rito

Il Duce, che ha alla sua sinistra Donna Rachele, si mette in «Cornu epistolae». Alle sue spalle su doppio ordine di poltrone si dispongono i familiari, tra i quali è Vito Mussolini con la fidanzata. Su apposito inginocchiatoio è anche il principe Chigi, Gran Maestro del S. M. O. di Malta.

Subito ha inizio la cerimonia. Celebra il Padre parroco, comm. don Giovenale Pascucci, assistito dai vice parroci. Dopo aver chiesto il consenso agli sposi, il celebrante benedice gli anelli nuziali e legge quindi gli articoli del Codice Civile sul matrimonio.

Compiute così le formalità, si inizia la «Missa pro sponsis». Le musiche e i cori della filarmonica seguono le varie fasi della Messa, alternando brani di musica polifonica cinquecentesca a composizioni del maestro Perosi.

All'«Ite Missa est» e prima della seconda benedizione liturgica, il parroco dice sommessamente agli sposi parole di felicitazione e di augurio. Il rito divino è compiuto.

Il corteo si ricompone. Di sotto la navata fanno ora ala, salutando romanamente, gli invitati.

Aprono il corteo gli sposi. Seguono: il Duce, che offre il braccio alla signora Buvoli, il conte Galeazzo Ciano che dà il braccio a Donna Rachele Mussolini e il conte Vitalini con la contessa Edda Ciano. Chiudono il corteo altri famigliari.

Sotto il pronao sono schierati gli ufficiali aviatori della squadriglia «Testa di Leone», cui appartiene Vittorio Mussolini.

A San Pietro

Dal limite del pronao sino al termine del sagrato si schierano i moschettieri del Duce. Gli ufficiali snudano e incrociano le sciabole; i moschettieri snudano e incrociano i pugnali: e di sotto l'arco di acciaio scintillante passano gli sposi, salutati ancora dalle entusiastiche manifestazioni del popolo che dalla via e dalle finestre agita i fazzoletti e i cappelli e grida il suo evviva agli sposi e acclama con alte voci il Duce.

Il corteo delle automobili si ricompone e va rapidamente verso San Pietro. E' tradizione romana che gli sposi usciti dal tempio dopo la cerimonia si rechino alla grande Basilica. Anche qui è grande folla venuta dai Borghi a gremire la vastissima gradinata. Gli sposi giungono alle 11,50. Presso il cancello centrale della Basilica prestano servizio gendarmi pontifici. Altra folla è di sotto l'atrio e tra la folla sono la cognata e la nipote del Santo Padre.

Nel medesimo ordine con cui è uscito dalla chiesa di San Giuseppe, il corteo sale la gradinata e fra calorosi applausi entra nella Basilica. Gli sposi sono ricevuti all'ingresso da monsignor Kaas, economo della Rev. Fabbrica di San Pietro e da monsignor De Angelis, rappresentante il Capitolo Vaticano. Vittorio e Orsola Mussolini raggiungono la cappella del Sacramento e si inginocchiano; vanno poi alla statua di San Pietro e baciano il piede dell'Apostolo. Da ultimo si inginocchiano innanzi alla Confessione.

Il corteo si ricompone poi per lasciare la Basilica. La folla che nel frattempo s'è andata via via ingrossando, rinnova con fervidissime acclamazioni gli sposi e il Duce.

Migliaia di telegrammi

Sono pervenuti migliaia di telegrammi di felicitazioni.

S. M. il Re Imperatore ha così telegrafato:

«S. E. il Cav. Mussolini, Capo del Governo, Roma. - *La Regina ed io preghiamo Lei e la Sua gentile Consorte di voler gradire le nostre più vive felicitazioni e i migliori auguri, che nel modo più sentito rinnoviamo per i giovani sposi. Cordiali saluti. Suo aff.mo* cugino Vittorio Emanuele».

S. M. Re Boris di Bulgaria ha così telegrafato:

«S. E. Capo del Governo, Roma. - *Mia moglie ed io preghiamo la Vostra Eccellenza e Donna Rachele i nostri più cordiali, sinceri voti per le nozze del loro figlio. - Aff.mo* Boris».

Il Führer e Cancelliere Hitler ha così telegrafato a Vittorio Mussolini:

«*A lei e alla sua sposa esprimo i miei più cordiali auguri in occasione dello sposalizio. Con amichevoli saluti.* - Adolfo Hitler».

Hanno telegrafato anche il Cancelliere Schuschnigg, il Ministro degli Esteri del Reich, barone Von Neurath, il Segretario di Stato agli Affari Esteri d'Austria, dott. Schmidt, e il barone von Hassel, Ambasciatore di Germania presso il Quirinale.

Un'offerta del Duce

per le nozze di Vittorio e di Vito

Roma, 6 notte.

In occasione delle nozze del figlio Vittorio e del nipote Vito il Duce ha fatto un'offerta personale agli Enti Opere Assistenziali di Roma e di Milano di lire 50 mila ognuno e di lire 25 mila ognuno agli E. O. A. di Predappio e Viadana.

La partenza da Roma

del battaglione «San Marco»

Roma, 6 notte.

Stamane è partito da Roma il battaglione «San Marco». I gloriosi reduci d'Africa hanno sfilato attraverso le vie della città fino alla stazione di Termini. Lungo il percorso la folla ha tributato ai partenti manifestazioni di calorosa simpatia. Il battaglione «San Marco», che è ripartito con treno speciale, giungerà in serata a Pola dove verrà smobilitato.

GLI SPOSI ALL'USCITA DALLA CHIESA passano sotto un arco di trionfo di pugnali e di sciabole. (Telefoto).

Il Foglio di disposizioni

Convocazione dei rappresentanti del Partito nelle Corporazioni

Roma, 6 notte.

Il *Foglio di disposizioni* numero 737 del Segretario del P. N. F. reca:

1) I rappresentanti del P. N. F. nelle Corporazioni sono convocati d'intesa col Ministro delle Corporazioni per le ore 18 di venerdì 12 febbraio XV nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio;

2) Alcuni Segretari federali sono riusciti a far dotare di impianto elettrico scuole che ne erano prive facendosi intermediari tra le società elettriche e i comuni e ottenendo che la popolazione concorresse con prestazioni d'opera. Elogio coloro che hanno preso la iniziativa e li segnalo ad esempio.

3) Leggo la statistica pubblicata su «La radio rurale» n. 3. Elogio i Comitati provinciali dell'E.R.R. di Vercelli, Livorno, Como e Torino che hanno la migliore percentuale di aule primarie munite di apparecchio radio ricevente, il Comitato provinciale di Imperia che in un mese è passato dal 53° all'8° posto in graduatoria, i comitati provinciali di Asti, Bologna, Cremona, Cuneo, Firenze, Perugia, Torino che hanno ottenuto il maggior incremento di apparecchi nelle scuole durante il primo bimestre XV.

4) Ho rilevato che nelle scuole e nelle organizzazioni del Regime si vanno diffondendo apparecchi radio a tre valvole. E' un'economia sbagliata. Tali apparecchi non costano meno di 400-450 lire. Il Radio rurale supereterodina 5 valvole costa solo 100 lire in più. I Segretari federali intervengano presso i Comitati comunali dell'Ente radio rurale e presso i RR. Provveditori. Gli apparecchi delle scuole e delle organizzazioni del Regime debbono poter rispondere a determinate esigenze. Occorre quindi che abbiano la massima potenza possibile.

5) I Comitati provinciali e comunali dell'Ente radio rurale organizzino specialmente in campagna ascolti collettivi delle trasmissioni radiofoniche effettuate dai grandi teatri lirici in occasione del «sabato teatrale». Mi siano segnalate le eventuali difficoltà.

Gli Istituti di Credito

Le loro funzioni in rapporto alle esigenze della economia nazionale

Roma, 6 notte.

Tra i molti problemi posti all'ordine del giorno nella prossima sessione della Corporazione del credito e della previdenza, appare di notevole importanza quello relativo alle funzioni e ai compiti degli istituti di credito, in rapporto alle nuove esigenze dell'economia nazionale. La Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione tratta l'argomento in una dettagliata relazione.

Le funzioni e i compiti degli istituti di credito nella economia del nostro Paese, si rileva nella relazione, risultano nella loro sostanza dalla evoluzione degli organi, dal decentramento della loro attività specie dal dopoguerra ad oggi, dalle tappe successive della politica creditizia del Regime. Essi hanno trovato conferma e precisazione formale nella legge bancaria del 12 marzo 1936 che per la prima volta si è ispirata al criterio di sottoporre ad una disciplina, per quanto possibile unitaria, le categorie e gli organi di credito a breve, a medio e a lungo termine. Un profondo esame degli elementi di fatto riguardanti la distribuzione territoriale degli organi di credito e le sue ripercussioni sulla situazione generale degli istituti bancari venne compiuto, come è noto, nella precedente sessione corporativa la quale riconobbe «esuriente in alcuni settori e in molti casi non rispondente alle caratteristiche economiche delle singole località e alle possibilità di utile lavoro la distribuzione territoriale degli enti creditizi».

Nella relazione ora presentata dalla Confederazione delle aziende del credito, viene rilevato che la distribuzione territoriale non può essere esaminata disgiuntamente dalla distribuzione funzionale; anche nel suo stesso ambito, criteri diversi dovranno necessariamente essere contemperati con visione internazionale e con elasticità di applicazione perché i singoli provvedimenti possano costituire un insieme equo, armonico e economicamente giovevole; perchè cioè dall'insieme delle soluzioni di dettaglio scaturisca una reale e completa soluzione razionale del problema. Secondo la Confederazione occorrerà elaborare accuratamente tali criteri generali che potranno essere:

a) la preferenza da darsi in linea teorica alle dipendenze di più intensa attività e di maggior rendimento in confronto a quelle meno attive e in condizioni meno floride;

b) la preferenza da darsi in via di massima alle dipendenze di istituzione anteriore in confronto a quelle più recenti;

c) la preferenza da darsi alla consistenza su ciascuna piazza, in relazione alle forme di attività economiche ivi prevalenti, di dipendenza di istituti di diverse categorie in confronto alla coesistenza di dipendenze di istituti della stessa categoria;

d) la preferenza da darsi alle dipendenze di istituti locali e provinciali nelle piazze più decentrate e periferiche e a quelle di istituti di carattere nazionale nei centri più strettamente collegati ai capoluoghi.

I grandi sardi

Il Duce approva

il programma delle celebrazioni

Roma, 6 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Pavolini presidente della Confederazione dei professionisti e artisti il quale gli ha sottoposto il seguente schema di programma per la celebrazione dei grandi italiani della Sardegna. Saranno rievocate le figure di Goffredo Mameli, Eleonora d'Arborea, Maria Cristina di Savoia, Sebastiano Satta, Grazia Deledda, Domenico Alberto Azuni, ammiraglio Andrea Provana. Si terrà inoltre un ciclo celebrativo sui seguenti temi: La Sardegna e le origini della razza italica, Storia politica e militare della Sardegna (Romanità, Evo Medio, Rinascimento), Il regno di Sardegna, Il Risorgimento, Le arti, Le lettere, Il diritto, La musica popolare sarda, Cinquecento e Settecento sardi, Lo sviluppo guerriero dei sardi (granatieri di Sardegna, brigata Sassari, divisione Sabauda), La Sardegna d'oggi.

Avranno luogo esposizioni retrospettive di pittura e scultura, concerti di musica di autori sardi e di musiche popolari della Sardegna, rappresentazioni di opere degli scrittori dell'isola. Avranno pure luogo nello stesso periodo la mostra interprovinciale del Sindacato fascista di belle arti della Sardegna e la mostra dell'Artigianato sardo; una selezione delle due esposizioni sarà presentata alla capitale nella galleria di Roma. La direzione generale per il turismo promuoverà gite collettive e crociere nell'isola durante le manifestazioni.

Il Duce ha inoltre fissato per il 21 aprile l'inaugurazione della sede della Confederazione del teatro delle arti e della galleria di Roma.

Il tesseramento dell'O. N. B.

Roma, 6 notte.

Col 29 ottobre 1936 l'Opera Balilla ha iniziato le operazioni di tesseramento per l'anno XV. Dei 5.510.815 iscritti regolarmente tesserati alla fine dell'anno XIV, ben 3.806.365 hanno ritirato la tessera dell'anno XV al 31 gennaio scorso, con un aumento di 604.242 unità sulla corrispondente cifra del gennaio 1936-XIV.

IL RITO NUZIALE NELLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE. (Telefoto).

TEATRI E CONCERTI

La commemorazione di Pirandello

Al Teatro Alfieri

Iersera in tutta Italia si è commemorato Luigi Pirandello; commemorazione semplice e diretta, la più eloquente per un commediografo: si sono rappresentate le sue commedie. In ogni città le maggiori Compagnie drammatiche hanno, così, reso omaggio al grande scrittore. A Torino la Compagnia di Gilberto Govi ha messo in scena *La patente*, un atto breve, venato di quel profondo e amarissimo umore pirandelliano, che par sempre sconfinare dalla fantasia o dal capriccio nella tragedia. In pochi tratti, che pur hanno la curiosa, snettante efficacia teatrale propria dell'Autore dei *Sei personaggi*, è qui rappresentato il dramma di uno sciagurato che passa per iettatore: ed egli — poichè gli altri gli hanno creato quell'illusoria personalità — pensa di approfittarne. Stroncato, ridotto alla miseria dalla triste fama, dal fanatismo credulo e crudele dei compaesani, egli trova nella sua miseria la salvezza: iettatore lo vogliono, e iettatore sia. Si combina una figura tipica e paurosa, intriga per ottenere nientemeno che dal tribunale il riconoscimento della sua terribilità, va in giro minacciando e profetando, e insomma organizza — disperatamente — quella che sarà d'ora innanzi la sua professione: iettatura e ricatto. Il dramma è rapido, ma tagliente e doloroso. Gilberto Govi ha tratteggiato la figurina buffa e acerba con sobrio rilievo, coadiuvato dai volenterosi attori della sua Compagnia. Prima dello spettacolo uno di questi attori era venuto alla ribalta a ricordare il significato della rappresentazione e non una parola di più, secondo il desiderio che il Maestro aveva espresso in una lettera ai figli. Il pubblico, che affollava il teatro, seguì lo spettacolo con raccoglimento, e proruppe poi in uno scrosciante applauso: commosso saluto alla grande memoria. Palpito, commozione teatrale in cui trionfano, e si perpetuano, la virtù e la gloria dei veri uomini di teatro, dei poeti veri della scena.

La celebrazione a Roma

Roma, 6 notte.

Nell'aula magna dell'Università alla Città degli studi, ha avuto luogo nel pomeriggio la commemorazione di Pirandello, come accademico d'Italia e come antico professore di letteratura italiana presso l'Università stessa. Assisteva alla commemorazione un enorme e scelto pubblico, fra cui si notavano ministri, senatori, deputati, letterati e giornalisti.

Ha preso per primo la parola S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale, che ha tratteggiato la figura di Pirandello quale insegnante, ricordandolo fin dagli inizi di tale sua attività, quando cioè, dalla nativa Sicilia, si recava in Germania e quindi si stabiliva a Roma come insegnante dell'Istituto magistrale femminile. Il Ministro Bottai ha poi rilevato che l'opera di letterato del grande scrittore scomparso si è svolta parallelamente alla sua attività di educatore.

Dopo il Ministro, che è stato vivamente applaudito, ha preso la parola Silvio D'Amico, presidente dell'Accademia dell'arte drammatica, che ha anch'egli tratteggiato la figura dello scrittore scomparso come uomo e come artista. E' passato poi a parlare del pessimismo pirandelliano, differenziandolo nettamente da quello di Leopardi e di Sofocle ed ha passato in rassegna tutta l'opera di Pirandello, da quella di novelliere e romanziere a quella vastissima di autore teatrale. Il pubblico ha applaudito calorosamente l'oratore.

AL CARIGNANO

Oggi: recita diurna dei *Puritani* — Domani: *Crispino e la comare* a prezzi popolari - Martedì *Rigoletto*

Oggi, alle 15, fuori abbonamento, *I Puritani*. La vendita continua presso la segreteria del Carignano. Domani, lunedì, alle 21, avrà luogo una recita dopolavoristica fuori abbonamento a prezzi popolari, di *Crispino e la comare*.

Per martedì, ultimo giorno di carnevale, alle ore 21 precise, è stabilita in turno d'abbonamento pari, 18ª della serie, la prima dell'opera *Rigoletto* di Verdi che, come è già stato annunciato, viene data in sostituzione della *Figlia del Reggimento*. Il capolavoro di Verdi, che è presentato con un nuovo allestimento, avrà Umberto Berrettoni come maestro concertatore e direttore d'orchestra e i seguenti interpreti: Carlo Galeffi (Rigoletto), Mercedes Capsir Tanzi (Gilda), Giuseppe Traverso (Il Duca di Mantova), Giulio Tomei (Sparafucile), Ebe Ticozzi (Maddalena), Ada Bignozzi (Giovanna), Italo Tajo (Il Conte di Monterone), Guido Coronella (cavaliere Marullo), Guido Uxa (Borsa Matteo), Domenico Voltan (Il Conte di Ceprano), Lina Venari (la Contessa di Ceprano). La vendita dei posti si inizia questa mattina alle ore 10.

Nel Salone de *La Stampa*

Il concerto Merlo-Ghedini

Un'ora di musica lieve, piacente e fine, quella offerta dalla soprano Marisa Merlo e dal pianista maestro G. F. Ghedini, vice-direttore del nostro Conservatorio, ai frequentatori del Salone de «La Stampa» e da essi accolta con il più cordiale compiacimento. L'elegante *Nuit d'Espagne* di Massenet iniziò il concerto, seguita da due toccanti pagine di Franck, da *Romance* e *Mandoline* squisitamente debussyane. Dopo un intermezzo operistico, arie delle *Nozze di Figaro*, della *Sonnambula*, dell'*Anna Bolena*, la signorina Merlo, che in ogni parte si era riaffermata cantante delicata e corretta, fece ascoltare e applaudire canzoni e liriche di M. Costa, Ghedini, Fuga, Tortone, concludendo l'applauditissimo concerto col *Bacio*, la notissima romanza dell'Arditi. Numerose le richieste di bis.

I debuttanti di Alessandria applauditi anche nella *Lucia*

Alessandria, 6 notte.

Con un teatro esaurito in ogni ordine di posti, questa sera è andata in scena al Municipale la *Lucia di Lammermoor*, seconda opera del secondo ciclo del teatro di avviamento lirico. I principali interpreti, Emi Ancione, vincitrice del concorso interregionale di Pavia, nella parte della protagonista, il tenore Simonetti di Perugia e il baritono Gino Bechi di Firenze, sono stati applauditi a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Il Duce al Teatro Reale

alla *Fanciulla del West*

Roma, 6 notte.

Stasera al «Teatro Reale dell'Opera» è andata in scena, in un'edizione veramente superba, *La Fanciulla del West* di Giacomo Puccini. Giuseppina Cobelli ha vissuto la parte di Minnie con forte azione scenica ed ha cantato, profondendo senza risparmio, la sua bella voce estesa e morbida. Le sono stati ottimi compagni il tenore Merli che impersonava il romantico bandito e il baritono Franci nei panni del crudele Sceriffo. L'opera è stata concertata e diretta con attenta e minuziosa cura dal maestro Oliviero De Fabritiis, il quale è stato evocato con gli artisti e ripetutamente acclamato alla fine di ogni atto.

Allo spettacolo assisteva, da un palco di prim'ordine il Duce, col figlio Bruno.

Busch al Conservatorio

E' ritornato ieri sera al Conservatorio Adolf Busch con i suoi quartettisti. Soci e non soci della Pro Coltura femminile gli han fatto le consuete accoglienze cordiali e festose, ringraziandolo dell'udizione di un quartetto di Mozart, di uno di Beethoven, quello op. 59, n. 2 (quanta poesia, quanta fantasia nel molto adagio, che brio e che scatto nell'allegretto e nel Finale presto!) e sempre ammirandolo, sia per le sue personali virtù, sia per il forte suo ascendente artistico su i collaboratori, tale da dare alla concertazione e all'esecuzione l'impronta della sua eccellente spiritualità interpretativa. Insieme con Costa Andreasson, il valoroso secondo violino, Adolf Busch fece sentire, e si potrebbe dire conoscere, una agile e vigorosa *Serenata* di Viotti. Tanti applausi a ogni parte del concerto significavano ancora una volta: a rivederci.

a. d. c.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30; 13; 20,30; 23: Giornale radio — 8,40 [illegible] Notizie a cura del C.I.P. — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Ritmi e canzoni — 13,10: «I moschettieri 1937» — 13,45: Orch. Banchini — 14: Benedizione del S. Padre per la chiusura del Congresso Eucaristico di Manilla — 14,15-14,25: Comunicazioni del Segretario Federale ai Segretari dei Fasci della Provincia — 15: Dal Teatro Carignano di Torino (stagione lirica del Regio): I Puritani, opera in tre atti di V. Bellini, diretta dal maestro G. Bonetti; negli intervalli: Notizie sportive; Notiziario; Bollettino presagi; Dopo l'opera: fino alle 9: Notizie sportive e musica varia — 19,50: Musica varia — 19,57: Chi è di [illegible]? — 20,30: Conversazione di Gherardo Gherardi — 20,40: «A [illegible]», operetta-rivista in due tempi di V. Rossato, diretta dal maestro Tito Petralia; Nell'intervallo: Notiziario tedesco; Dopo l'operetta: Conversazione di V. Costantini. Indi, fino alle 0,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 15,30: Trasmissione del 2.o tempo di una partita di calcio — 16,15: Musica da ballo: Orchestra Cetra — 17: Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal maestro Victor De Sabata; Nell'intervallo: Boll. presagi e Not. sportive — 20,40: «Provinciale», commedia in tre atti di G. Adami; Dopo la commedia: Not. cinematografiche; Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 20,35: Varietà — **Parigi P. P.** 22,50: Musica da ballo — **Parigi P. T. T.** 21,30: Varietà — **Parigi T. E.** 21,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi**, 21,45: «Les affaires sont les affaires», comm. di O. Mirbeau — **Strasburgo**, 21,10: «Carmen» di Bizet — **Amburgo**, 20: Musiche d'opere tedesche — **Koenigswusterhausen**, 20: Concerto carnevalesco — **Stoccarda**, 20: «Martha», opera di Flotow — **Droitwich**, 22,5: Musica da camera — **Hilversum**, 22,5: Musica leggera — **Bucarest**, 21,05: Concerto orchestrale e canto — **Monte Ceneri**, 21,15: Orchestra.

Il carnevale di Viareggio

Viareggio, 6 notte.

Dopo la trionfale giornata di apertura e dopo una giornata di sosta, che ha valso a riscaldare l'ambiente, si è entrati stasera nella fase centrale dei festeggiamenti carnevaleschi. Ad essi ha partecipato una gioconda folla d'ogni ceto sociale, qui affluita nei giorni scorsi, ma specialmente oggi, con automobili a centinaia. La bella città tirrenica sembra tornata di colpo — alleati inseparabili e indispensabili il bel sole e l'azzurro del cielo — in estate. Gremiti gli alberghi, molti dei quali hanno per l'occasione riaperto i battenti, affollate le case private dei bagnanti fedeli a Viareggio, riaperte le innumeri ville, qui possedute da ricchi signori di ogni regione. La città, con la fantastica illuminazione dei viali, delle strade e delle piazze, sembra, dal mare o dalle Apuane avvolta in un alone di fuoco.

Dopo un secondo ballo dedicato al mondo dei piccoli e di cui il primo premio è stato vinto dai bambini del Federale di Nuoro, comm. Aliani, i quali indossavano graziosi costumi di contadinelli sardi, si è avuta stanotte la tradizionale festa goliardica, coll'intervento di studenti dei più lontani Atenei. Ma tutta l'attesa è per il secondo e più importante corso mascherato di domani, domenica. Nei due chilometri del circuito, in cospetto del mare, sfilerà il fantasmagorico corteggio dei nove colossali carri e delle trenta mascherate che 100 mila e più persone ammireranno.

La «cavalchina» a Venezia

Venezia, 6 notte.

Questa notte, con grande concorso di pubblico e di maschere, si è svolta al Teatro La Fenice la tradizionale festa carnevalesca «Cavalchina», che aveva per tema «Il feroce Saladino». Lo spettacolo, molto pittoresco per la ricchezza e la varietà dei costumi e per la decorazione del caratteristico ambiente veneziano, ha avuto un esito magnifico. Il ricavato è stato devoluto interamente alle Opere assistenziali.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 febbraio 1937)

TORINO	20	10	70	5	36
BARI	44	21	50	30	59
FIRENZE	81	60	77	4	52
MILANO	39	45	49	18	48
NAPOLI	50	14	31	11	13
PALERMO	53	61	32	39	15
ROMA	42	75	11	50	40
VENEZIA	20	9	22	38	25

La sottoscrizione al Prestito Redimibile 5% col mezzo di una polizza dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

E' già stato ripetutamente portato a conoscenza del pubblico che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre

ai piccoli e medi proprietari rurali

la possibilità di frazionare in 15 o 20 anni l'onere della sottoscrizione obbligatoria al Prestito Redimibile 5%, mediante la stipulazione di un contratto di assicurazione. E' stato pure reso noto che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sostituendosi in tal modo immediatamente ai piccoli e medi proprietari rurali che aderiscono alla speciale assicurazione, *versa per loro conto allo Stato l'importo da essi dovuto a termini di legge.*

La procedura stabilita per il conseguimento di queste eccezionali facilitazioni da parte dei prorietari rurali è semplice e ben precisa:

1) *il proprietario riempie due moduli (A e B) che sono distribuiti, a chi li richiede, dalle Agenzie Generali e Locali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, rispondendo al formulario in essi contenuto; trattiene poi per sè il modulo A e fa pervenire o consegna all'Agente dell'Istituto il modulo B debitamente sottoscritto. Questo secondo modulo costituisce la «prenotazione», che impegna il proprietario a firmare successivamente una regolare proposta di assicurazione per un capitale pari a quello che egli è tenuto a versare a termini di legge.*

2) *l'Agenzia Generale dell'Istituto, appena in possesso del citato modulo B, provvederà a farsi rilasciare dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte, per conto dell'interessato, il certificato di accertamento, di cui all'Art. 15 del R. D. L. 5 ottobre 1936 N. 1743;*

3) *dopo di che l'Agenzia Generale farà pervenire all'interessato:*
   - *la «proposta di assicurazione» già compilata;*
   - *il «modulo di conto corrente» pur esso già compilato e a mezzo del quale l'interessato provvederà immediatamente al versamento della prima rata annuale di premio, (più, per una volta tanto L. 6 per costo di polizza e del certificato di accertamento);*
   - *la «polizza provvisoria» valevole a tutti gli effetti;*
   - *la «dichiarazione liberatoria»;*

4) *l'interessato dovrà allora presentare la «polizza provvisoria» e la «dichiarazione liberatoria» all'Esattoria, la quale tratterrà quest'ultima dandone ricevuta sulla polizza, che rimarrà invece in possesso dell'interessato fino a che l'Istituto non gli consegnerà quella definitiva.*

E' bene aggiungere *che la «dichiarazione liberatoria» consegnata come sopra accennato all'Esattoria, ha per conseguenza l'immediata liberazione della proprietà dal privilegio verso lo Stato,* essendosi l'Istituto sostituito al proprietario nel pagamento da lui dovuto in base al Decreto su ricordato.

Con ciò l'operazione è compiuta e l'interessato non avrà che da riprendere, a partire dal 2° anno, il pagamento delle quote di premio, non più in rate *annuali*, ma in rate *bimestrali*, attraverso la Esattoria delle Imposte, nei cui ruoli, data l'obbligatorietà del pagamento, tali rate di premio saranno state iscritte.

A questa semplicità di procedura, che, tra l'altro, conferisce all'assicurato il privilegio eccezionale di poter ripartire in 15 o 20 anni un pagamento che avrebbe potuto altrimenti riuscirgli gravoso e difficile, si aggiungono gli insuperabili benefici della previdenza assicurativa. Infatti, fermo restando che i titoli del prestito sottoscritti, saranno consegnati all'assicurato, se in vita alla scadenza del contratto, rimane pure convenuto che i titoli stessi saranno immediatamente consegnati in libera proprietà agli aventi diritto, con rinuncia da parte dell'Istituto delle rate di premio ancora da scadere, nel caso in cui l'assicurato venisse a mancare dopo il primo anno del contratto e prima del termine del contratto stesso.

Per chiarimenti rivolgersi alle Agenzie generali e locali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Scorreria di fiume

Quattro colpi di pagaia ci trassero fuor della mareggiata.

Il Reno che si era lasciato indietro lo stupendo tumulto delle cascate di Sciaffusa ora placato stendeva davanti a noi il suo gran viale d'acque glauche che intendevamo percorrere sino a Basilea con la nostra canoa di gomma. Un centinaio di chilometri a tutta corrente.

Sui fiumi svizzeri si trovan sempre dei colleghi. Quella mattina c'erano altri tre canoisti che partivan con noi dalla cascata e coi quali avevamo fatto amicizia. Uno, un certo Bulli Römer, un giovinottone, era un canoista arrabbiato che il Reno se l'era pappato per lo meno una diecina di volte, l'altro un giovinetto, e la terza una ragazza. Anche loro s'eran trovati lì per caso. La ragazza era un bel tipo di mezza Valchiria alta vigorosa, abbronzata dal sole e che vogava con vera bravura. Si chiamava Carola Warschauer: era in costume da bagno, un fazzoletto attorno al capo. Essa aveva fatto da sola tutti i fiumi tedeschi, poi l'Aar e la Reuss (che possiede una delle più alte graduatorie di difficoltà). Viaggiava con tutto il suo corredo ingozzato dentro il monoposto, e a sera si attendava su l'orlo del fiume, si metteva in toilette e andava a ballare nei Grands Hôtels.

E giù pel fiume, tutt'insieme, come un branco di pellirosse.

Bella vita di fiume!

Davanti a me, a torso nudo, Gianfranco pagaiava di gusto. Carola trillava uno jolder, e le rive si venivan popolando di villette e di bagnanti. Ma a Koblenz cominciarono le prime rapide.

Si sa che questo sport di fiume è bello anche perchè ci son le rapide da superare. Molte volte si capitombola e si va in acqua, ma poco male perchè alla lunga il fiume finisce col gettarti a riva... Adesso Carola e gli altri erano già scomparsi dentro al tumulto dei marosi quando toccò a noi affrontarli. Vogando con impeto ci cacciammo dentro a tutto quel caos di spume e per parecchi minuti noi ci sentimmo come sballottati, accecati, portati avanti di volo in mezzo a un mondo urlante di marosi e di frangenti. Quando uscimmo fuori eravamo tutti bagnati come pulcini e intontiti. Carola ci virò incontro.

— E così com'è andata, amici?

— Benone! — diss'io asciugandomi la docciata.

— Prima d'arrivare a Laufenburg — ella continuò girandoci attorno con la canoa — dovremo passare altre tre rapide, costeggiare un paio di mulinelli e fare qualche sbarramento.

Avrei voluto rispondere, tanto Carola mi pareva più bella così eccitata dal pericolo e ancor tutt'inondata come una selvaggia Ondina, che tutti quei pericoli non ci facevan paura per niente se ognivolta uscendo da essi avremmo trovato il suo bel viso ridente e coraggioso, che ci diceva: — E così? com'è andata, amici?

A Laufenburg, Bulli Römer ci lasciò, chè quello era il suo paese, Fredi ficcò la canoa in treno e partì per Zurigo. Restammo soli con Carola, e ci attendammo in un piccolo pineto. Carola fu deliziosa quella sera. Dopo aver cenato al sacco, si mise in *training* poi tirò fuori un'armonica e seduta sulla soglia della tenda ci suonò delle nostalgiche canzoncine dell'Hannover. Noi guardavamo le sue belle labbra scorrere su l'orlo dello strumentino d'argento. Come una nostalgia di strane lontane avventure ci assaliva. La luna occhieggiava dall'alto del pineto.

— Si va a far due passi? — le chiesi, poco dopo, mentre Gianfranco era entrato sotto la tenda ad assestare i materassi di gomma.

Docile mi si mise al fianco e ci avviammo giù per la selva... Dove abbiamo errato quella sera? Che cosa le dissi? Ricordo soltanto che alla mia disordinata dichiarazione Carola mi rispose con la sua franca risata infantile: che io m'adirai e che d'un tratto noi ci trovammo giù trafelati vicino al fiume... Com'era bella quella grande notte stellata sul Reno! Io mi sentivo come deliziosamente perduto nell'estasi di quella notte straniera, accanto a quel bellissimo corpo taciturno di Carola, mentre il fiume ci passava compatto e veloce davanti come una divinità nella notte... Ma d'un tratto un'ombra sorse vicino a noi. Era Gianfranco.

— Ah, tu qui!

Era venuto in cerca di noi. Profferii qualche parola dispettosa. Egli non rispose e da quel momento io sentii che la nostra bella amicizia di tanti anni se n'andava in fumo di colpo. Sì, da amici, a cagione di quella ragazza, noi stavamo per diventare rivali. Una rabbia miserabile ci bruciava dentro. E di notte, sotto la tenda, frullarono fra noi parole dure e cattive.

Alla fine ci addormentammo e quando fummo svegli il sole era già alto sulla collina. Ma, ahimè, la tenda di Carola era sparita. Ella l'aveva disfatta alla chetichella, imballata, ed era ripartita sul fiume.

— Che diavolo d'una ragazza!

— Ce l'ha fatta!

Per un poco ci aggirammo in silenzio sul piccolo segno lasciato giù dalla sua tenda, poi come improvvisamente rappacificati da quella sventura comune, deliberammo di rincorrerla sul fiume.

In acqua dunque la canoa! Ella non poteva esser andata molto innanzi.

— E poi vedrai — diceva Gianfranco — che la riagguanteremo alla diga di Eglisau. Dovrà ben perder del tempo a portar la canoa giù per lo scoscio!...

E vogammo, vogammo così, per tutto quel pomeriggio, ma, ahimè, senza poter mai scorgere la canoa di Carola... Adesso che ci serviva mai di superar rapide, di lottare coi mulinelli, di assettarci giù per gli sbarramenti se poi all'uscire di quei pericoli non c'era più lì il bel viso coraggioso e ridente di Carola che ci diceva: — E così? com'è andata, amici?

Già avevamo fatti una cinquantina di chilometri pagaiando come disperati, quando d'un tratto, letteralmente sfiniti, mollammo la voga.

— Senti — disse Gianfranco volgendosi e ritirando le pagaie in grembo. — Io ti confesso che sono stufo di questa roba. Torno a riva e prendo il treno.

Due giorni dopo, a Basilea, ci stavamo crogiolando in una delle sue grandi birrerie, tra il fumo e le scalmane di un jazz, quando il tedesco che era seduto accanto a noi, un omaccione biondo e grassoccio che leggeva un giornale illustrato, di colpo si alzò per ricevere una giovine donna ch'era entrata in quel momento.

Era Carola in persona!

Ella abbracciò e baciò quell'uomo che in piedi pareva anche più enorme, poi come s'accorse di noi ci salutò con viso raggiante, e fece subito le presentazioni.

— Herr Franz Buser, mio fidanzato... E questi, Franz, sono i miei due amici canoisti.

Inchini, complimenti a Carola e cordiali spiegazioni per tutti.

Ah per lui, dunque, ella portava in dono la sua fresca ed avventurosa giovinezza di cignetta: per quel pacificone, Carola si faceva bella e robusta vogando intere giornate sul fiume, tra gli schiaffi delle risacche, tra i piloni dei ponti dove l'acqua ringorga e ti succhia, tra i vortici che ti si spalancano davanti come degli urlanti sepolcri! Per lui tutte quelle interminabili ore di voga sotto il sole! E lui che se ne sta lì ad aspettarla guardando nelle riviste le gambe delle ragazze di Hollywood!

Ma finimmo col diventare amici. Egli era, del resto, un buon diavolaccio di commerciante in giocattoli, un cordialone innamorato dell'Italia e del nostro Chianti. Ci volle a pranzo e ci fece scarrozzare pei dintorni di Basilea, poi alla fine ci condusse a roteare sopra una giostra di sobborgo.

Eran le due del mattino quando riconducendoci all'albergo e messo in vena da qualche bottiglia di Legrein confidò a me che gli sedevo accanto che loro due si sarebbero sposati in settembre e che egli in fondo non bramava altro che di vedersi installato nella sua nuova casetta di Charlottenburg, dove Carola avrebbe potuto dedicare le sue energie al governo di un gigantesco pollaio modello ch'egli aveva costruito nel giardino, e di cui mi disse meraviglia. No, lui non amava affatto lo sport d'acqua, lui era tutto per le gioie domestiche, i piaceri del bridge e le belle cantate in coro fra il tintinnio degli chops... Quella era l'ultima scorreria di fiume che avrebbe permesso alla sua fidanzata.

— E dopotutto, meglio così — io dissi a Gianfranco prima di addormentarci, quella notte, nella camera dell'albergo. — Sta a vedere che noi finivamo per prenderci per i capelli per questa ragazza... E francamente ti pare che ne valesse la pena?

Carlo Linati

Libri ricevuti

IGNAZIO SCURTO: «Il cantico di Lydia», Delegazione provinciale dei Fasci femminili, Novara.
PAOLO ORANO: «Mussolini Fondatore dell'Impero» (Editrice Pinciana, Roma) L. 10.
L. RUSTICUCCI: «Nella galera» (Cechina Ed., Milano), L. 12.

L'amica delle belve

Come la signorina Vivienne de Watteville si accattivò la fiducia del mondo a quattro zampe

Parigi, 6 notte.

La «Revue des deux mondes» pubblica un bell'articolo di Luigi Gillet sulla signorina Vivienne De Watteville «un'amica delle bestie».

Essa aveva seguito suo padre, nativo di Berna, nell'Uganda, dove doveva riunire una collezione di storia naturale per la sua città natale. Ferito mortalmente da un leone, egli aveva detto alla figlia prima di spirare: «Non bisogna prendersela col leone che si è magnificamente difeso. Esso mi ha venduto la sua pelle: era il suo diritto».

La signorina Vivienne partì nuovamente per l'Uganda, ma questa volta sola e senz'armi. «Non si possono avvicinare le bestie con un sentimento di affetto disinteressato, con un pensiero di amore libero da ogni brama?» Essa voleva vivere in loro compagnia e non essere più per le belve un'intrusa o una straniera. Missionaria di nuovo genere, essa recava nel regno delle bestie il ramoscello d'ulivo: era essa che faceva il primo passo e che dopo un omicidio tendeva la mano e offriva la pace. La signorina Vivienne non portava il fucile che per misura di precauzione e solo per difendersi: per contro era munita di un apparecchio cinematografico perchè non voleva chiedere agli animali che la loro immagine. Ma occorse alla coraggiosa giovanetta una pazienza a tutta prova per riuscire. Essa non potè legarsi di amicizia dapprima che con una pernice, e raccolse pure un cane dimenticato o abbandonato da un bianco. All'infuori di un branco di zebre che era passato con la velocità del lampo vicino ad essa, in due mesi la signorina non aveva visto che ombre notturne. Trasportò allora l'accampamento su una montagna di tremila metri coperta di foreste e colà si trovò in mezzo a elefanti e a leoni. A forza di tatto, di coraggio, di abilità, essa riuscì a farsi vedere. Essa era diventata per le bestie una abitudine, faceva per così dire parte del paesaggio. Vi era una famiglia di leoni e una di elefanti, con le quali essa aveva relazioni di buon vicinato. Essa era ricevuta per così dire sul piede della intimità. Sopratutto gli elefanti si mostravano docili e guardando la giovane curiosa con la coda dell'occhio mentre essa preparava la macchina da presa, sembravano dirle: «Fa pure, non imbarazzarti di noi».

Coi leoni i rapporti erano certamente più delicati, ma autorizzavano tuttavia certe libertà.

L'autore dell'articolo termina con l'evocazione di un incendio gigantesco scoppiato non si sa come e che si propagò per i pendii della montagna, ma bruscamente, senza che si sapesse come, l'incendio finì come era cominciato. Non rimase attorno all'accampamento della giovane che una piccola zona di verdura risparmiata e allora tutta la popolazione della montagna, animali e uccelli, sfuggiti al disastro in una fuga generale, si diedero convegno in quell'angolo di frescura e fu intorno alla giovane una nuova fiduciosa riedizione dell'Eden, una benedizione di tutte le creature.

Viaggiando verso le Galapagos

Pompieri e giornali di Guayaquil

PAESAGGIO E CAROVANA NEI DINTORNI DI GUAYAQUIL.

OCEANO PACIFICO, ottobre.

Notte. Vele tese al vento.

La nostra compagna dorme in una capanna di grosse canne palustri piantata nel mezzo del ponte della goletta. Il vento che si infila attraverso alle connessure dei pali fa dondolare l'amaca sulla quale la donna è buttata di traverso. Dorme. Di giorno ha appetito ed è allegra. E questi sono segni di buona salute.

L'ombra di quella specie di cabina, riflessa dalla lampada a petrolio appesa al palo piantato all'albero di mezzo, si allunga sul ponte come l'ombra di una staccionata su di un prato in una notte di luna.

I sei uomini dell'equipaggio non si vedono da molte ore. Sembrano scomparsi dal battello.

Noi tre, siamo fuori in attesa dell'alba per veder spuntare le Isole.

. . . .

Comunque non c'è da annoiarsi a discorrere, in questa ultima notte di navigazione, della città di Guayaquil che abbiamo lasciato otto giorni or sono, perchè se Guayaquil non fosse così com'è, porto d'ogni avventura, certamente non avremmo incontrato la bella donna che ora dorme in un'amaca dietro un assito di canne su questa grossa barca che fila verso le Galapagos a vele spiegate.

Ma Guayaquil è città di favola costruita in legno dipinto. Case a cinque piani, grandi alberghi, chiese con le navate ed i pinnacoli gotici come quelli del Duomo di Milano, cortili moreschi, scale ritorte, pianerottoli rotondi, portici, archi e soffitti tutto in autentico legno verniciato in rosa ed azzurro o rosso ad imitazione della calce e del mattone. E' uno scherzo. Ha solo la consistenza di un sogno, ed il valore di molti milioni. Ha le strade asfaltate e le finestre senza vetri. L'hanno creata i piruti e se la godono i negozianti genovesi. E' porto di mare su di un fiume con la corrente ad andata e ritorno secondo la marea del Pacifico. Fa caldo e fa freddo. Piove quando c'è il sole e, due volte all'anno, nevicano dal cielo grilli e cavallette per dieci centimetri.

Infine, non è che una colossale catasta di legno di dieci chilometri di lato, del legno bene stagionato, anno per anno, fin dalla seconda metà del secolo XVI, buono per una bella fiammata che si vedrebbe anche di lontano dal mare, se su di essa non vigilassero, notte e giorno, sotto i loro elmi di latta dorata, ad ala larga e con chiodo in mezzo, i bamberos, i pompieri di Guayaquil!

Brache bianche, giubba rossa, elmo d'oro, muso duro, eroi da operetta quando attendono nelle loro caserme sulle autopompe in pressione, l'urlo della sirena di pericolo, eroi da decorare quando si lanciano con lo stesso ardore contro il focherello che una vecchia negra ha appiccato sbadatamente al suo tutto di stecchi, nell'angolo di un tugurio di canne, o contro il palazzo avito del discendente di un corsaro, dove i fregi seicenteschi già fiammeggiano fino all'ultimo piano.

«Se, in una notte di vento, vedete un fiammifero acceso buttato in un angolo di una via, gridate forte al fuoco, fate accorrere tutti i pompieri della città e vi guadagnerete il Paradiso», dice un proverbio guayaquileno.

Così, ogni momento, son urli di sirena, seguiti da angosciosi attimi di silenzio e di immobilità per le vie, poi fragore di autopompe irrompenti, urli di monelli in corsa, grida per ogni dove, fumo e baleni rossicci, rumori sordi d'una rapida mischia in qualche angolo della città, infine, il ritorno lento e trionfale di un carro porporato e lucente, che trascina il traino a spira del tubo della pompa, svuotato e flacco, come un prigioniero aggiogato.

«Los defensores de la ciudad» *mormora il pubblico commosso.*

Scenario eroico, ogni momento. Nel quale però neppure Brigatti, il migliore di noi tre, mai riuscì a compiere il salvataggio di una donna bella, che, per amore o riconoscenza, volesse seguirlo fino alle Galapagos per animare colla sua grazia il documentario che andiamo a girare nelle Isole.

La bella venne a noi per altra via, attraverso quell'altra istituzione nazionale che, dopo i bomberos, è la cosa più importante nella vita del paese.

Los periodicos, *grandi quotidiani in diciotto o venti pagine, i quali costano soltanto un real e raccontano, a chi sa leggere, i fatti più intimi di tutta la città, ogni giorno, fin dalle ore cinque del mattino, quando i negri invadono le strade strillando i due giornali locali. Tra l'uno e l'altro c'è tutto. Dal nome dei viaggiatori sui treni e negli alberghi, al cambiamento d'indirizzo di un privato qualunque. La concessione delle vacanze agli impiegati di Stato ed agli ufficiali con l'indicazione del luogo dove andranno a trascorrere i loro ozi, sulla sierra oppure alle spiaggie di Salinas. C'è anche il ritratto delle signorine da marito col nome che rima con l'ultima parola di una poesia che dice delle loro virtù.*

Il periodico è la voce pubblica, il pettegolezzo, lo scandalo, l'informazione politica, il consiglio, l'aiuto, lo spauracchio. Gli avvisi a pagamento, poi, sono la più allegra cosa del mondo: richieste, minacce tra privati a mezzo di lettera aperta al pubblico, suppliche di amore o di denaro, infiniti avvisi commerciali dei grandi magazzini ingorgati di merce giapponese.

Chi cerca un impiego mette un avviso di un quarto di pagina nel quale incomincia col fare i suoi elogi, e chi crede di avanzare denari da qualcuno può compilare un avviso come questo, che costa poco ed è di buon effetto. Così:

Don Pedro Ramirez!

La S. V. è gentilmente pregata di recarsi da Don Esteban Caritto per versare i duecento sucres che tuttora gli deve per pigione arretrata.

N.B. - La S. V. è pregata di non dimenticarsi di restituire le chiavi di casa.

In quelle diciotto pagine d'ogni mattino fummo naturalmente incartati più volte anche noi. Gentilmente però, e di questo ne siamo grati al redattore de L'Universo. Ma intanto ci tirò in albergo tutti gli avventurieri internazionali di passaggio in Ecuador, tutti i venditori di lettini da campo con zanzariera brevettata, tutti i possessori del segreto dell'ubicazione dei tesori nascosti, in altri tempi, dai corsari sulle coste e per le isole del Pacifico, molte signore stanche della monotonia della vita coniugale, molte signorine fotogeniche d'ogni razza e d'ogni colore.

Così fu che un mattino se ne venne anche lei, la compagna che questa notte naviga con noi verso le Isole Misteriose, e poichè era bionda e Reyneri disse: provino ottimo!, accettammo di ripetere con lei la favola delle Galapagos.

Michele Car

L'ARCIPELAGO DELLE GALAPAGOS, COME APPARVE ALL'ALBA DEL 27 OTTOBRE.

Cronache del Teatro e della Radio

Una commedia e uno stile — «L'avventura terrestre» di Rosso di San Secondo e il teatro radiofonico — Il «Teatro delle Arti»

La Radio italiana, con la trasmissione de L'avventura terrestre di Rosso di San Secondo — e con quella, occasionale di Enrico IV di Pirandello — ci ha dato un saggio degli spettacoli che da tempo noi andiamo auspicando per conferire dignità e stile al teatro radiofonico italiano, impantanato nel più basso e flaccido repertorio borghese. Finalmente un'ondata di poesia è venuta a rallegrare le nostre case, a riempire i nostri cuori, a liberare l'anima nostra dal peso avvilente delle quotidiane miserie, e a trasportarla per un'ora nei giardini incantati in cui fiorisce la meraviglia. Perchè chi ha scritto il terzo atto de L'avventura terrestre è un poeta, un grande poeta italiano, un poeta del nostro tempo. Quel disperato radicarsi nella terra con umano dolore, quella scavallata volontà di sentirsi figlio della gran madre, l'ardore che tutto brucia e consuma perchè la fede la giovinezza la poesia brillino come stelle sulle rovine, quell'ansia turbolenta e indagatrice che non ha pace finchè non trova la purezza di un sentimento in cui piantare come un simbolo il segno dell'elevazione, fanno di Rosso di San Secondo uno scrittore attuale, forse il più aderente allo spirito del tempo perchè il più concreto e il più ardito. Nelle sue commedie non c'è distruzione senza ricostruzione, non c'è abisso senza cielo, non c'è dolore senza speranza: il sangue e i pensieri dei personaggi di Rosso sono accesi e fluidi come il sangue e i pensieri dei giovani; la superba prepotenza della razza si manifesta nel suo clima mediterraneo, sempre solare profumato ricreante, e un che di rude, vigilato e compiaciuto, avviluppa le vicende e le caratterizza in maniera assolutamente personale e inconfondibile. Sostanza e forma sono nel teatro di Rosso una cosa sola, e sono italiane fino all'esasperazione, senza contaminazioni, senza influssi, senza ombre. Ecco perchè, ascoltando L'avventura terrestre, ci siamo ritrovati finalmente in casa nostra, abbiamo sentito risvegliare nel nostro sangue l'ardore della nostra terra, e prorompere dal nostro cuore una virile e lieta commozione. Perchè dunque la radio italiana si è ostinata a trasmetterci finora tutta quella robetta invertebrata, malamente francesizzante, che è pur passata di moda, e che del resto è assolutamente lontana dalla nostra sensibilità? Perchè è facile e... divertente? Oh, no: è banale e insulsa. Se c'è qualcuno che ascoltando L'avventura terrestre non ha capito, non si è interessato, non si è divertito — e noi neghiamo recisamente che gli italiani, tutti gli italiani, borghesi e operai, siano dei beoti — tanto peggio per lui. Ma capirà, capirà anche costui. La Radio, comunque, non può invocare ragioni e giustificazioni di colui genere: essa ha un compito da assolvere, e lo deve assolvere al di fuori e al di sopra di qualsiasi contingenza, anche se, per mala ventura, risultasse vera, deve stimolare il gusto, educare la mente e il cuore, far vivere gli ascoltatori, tutti gli ascoltatori, nello spirito e nel clima della nostra attualità.

Salutiamo con vivo compiacimento la trasmissione della bella commedia di Rosso di San Secondo, che vogliamo interpretare come un segno del mutato animo, e auguriamoci che, tanto per cominciare, ci sia trasmessa una volta ogni quindici giorni un'opera di poesia. E' chieder troppo chieder tanto? E, poichè ci siamo, ci sia permesso di dire agli artisti, anche ai grandissimi, di non prendere la cosa sottogamba. Essi hanno, quando recitano alla radio, centinaia di migliaia di ascoltatori, quanti non ne hanno avuto mai in teatro, e il microfono è un arnese traditore che mette in rilievo, inesorabilmente, esitazioni, forzature, impazienze, cattiva dizione, distratta lettura, tutto. E' necessario perciò che la preparazione della commedia sia attenta minuziosa e perfetta: non vogliamo sentire gli attori che leggono; dobbiamo sentirli e vivere la loro parte. Niente artificio e stento, niente che sappia di ripiego e di salvataggio; gli attori debbono sapere la loro parte. Non diciamo a memoria, che sarebbe l'ideale, ma saperla, e debbono recitare nella maniera più naturale possibile. Solo così le opere d'arte, le opere di poesia, avranno la compiuta e travolgente espressione; solo così la radio potrà rendere un altro immenso servigio all'intelligenza e alla elevazione spirituale del popolo.

s. s.

***

Il nuovo «Teatro delle Arti», che ha sede nel palazzo della Confederazione Artisti e Professionisti, a Roma, sarà inaugurato il 15 marzo prossimo. Il teatro sarà gestito dal Circolo delle Arti e delle Lettere, e sarà amministrato da una commissione della quale fanno parte il presidente della Confederazione Professionisti e Artisti, il direttore generale del Teatro comm. De Pirro, i rappresentanti dei Ministeri degli Esteri, dell'Educazione Nazionale, del Governatorato di Roma, della Società degli Autori, del Sindacati Autori e Scrittori, Musicisti, Architetti, Registi e Scenografi. Segretario della commissione e direttore del teatro è Anton Giulio Bragaglia. Questa prima stagione durerà due mesi, durante i quali saranno messi in scena dieci spettacoli da dieci registi diversi, e cioè: «La cortigiana» dell'Aretino, nella nuova riduzione di A. G. Bragaglia; «L'eunuco» di Terenzio, il «Socrate immaginario» di Lorenzi e Galliani, «La partita a scopa» di Pier Delfino Pesce, scelta dal comitato di lettura della Società degli Autori, «Rotschild e Morgan» di Nicola Moscardelli, «L'incantesimo della vita» di U. M. Dona, «Quello che non si dice» di U. M. Catanzaro, «Il caso della signorina Sarlachlinfeld» di Edwin Cerio, «Capitano Ulisse» di Alberto Savinio, «Due Dialoghi» di Leopardi, intercalati da uno spettacolo di danza. Un ventiduesimo lavoro sarà scelto tra la produzione straniera, e sarà presentato da un autore italiano. Per questi spettacoli verranno istituiti tre turni di abbonamento; per le prove generali, che saranno vere prime rappresentazioni alle quali verranno invitati i critici drammatici, per la prima e la seconda replica. Le altre rappresentazioni saranno riservate alla vendita giornaliera dei biglietti. Il «Teatro delle Arti» avrà una compagnia stabile: sul suo palcoscenico tuttavia, di tanto in tanto, reciteranno anche le migliori compagnie di giro.

Come si vede l'organizzazione del Teatro delle Arti costituisce una specie di compromesso tra il Teatro di Stato e il Teatro d'avanguardia o sperimentale che sia. La sua attività, non c'è dubbio potrà essere sommamente utile al teatro italiano, semprechè si facciano le cose con estremo rigore di intenti e con larghe possibilità. Da Anton Giulio Bragaglia abbiamo il diritto di attenderci realizzazioni compiute e perfette, ed egli certamente ce le saprà dare.

***

Ecco una commedia italiana — e la cosa non è consueta — che riesce a varcare i confini: «Solitudine», di Lucio D'Ambra. Dopo i grandi successi di Milano, dove nella felice interpretazione di Ermete Zacconi la commedia ebbe quindici repliche, e delle altre città in cui la compagnia ha recitato, «Solitudine», tradotta in francese da Alfredo Mortier, e in tedesco da quella benemerita divulgatrice di tioldoni che è Lida Lorme, si accinge ad affrontare i pubblici di Parigi e di Vienna. Auguriamo all'illustre e infaticabile scrittore romano che alterna con bella versatilità il romanzo al teatro, alla critica, a tutte le forme dell'attività letteraria, il migliore dei successi.

***

Luigi Chiarelli ha consegnato alla compagnia Merlini-Cialente la sua nuova commedia: «Il cerchio magico». La prima rappresentazione avrà luogo entro il corrente mese.

***

L'«Enrico IV» di Luigi Pirandello sarà rappresentato, nella versione araba dello scrittore Amil Marruna, al Teatro Reale del Cairo. La Compagnia drammatica governativa metterà in scena con ogni cura l'opera del nostro grande scrittore, con la quale verrà inaugurata la prossima stagione.

***

Una compagnia di carattere popolaresco sarà costituita in questi giorni per portare in provincia la nuova commedia di Gioacchino Forzano: «Racconti d'autunno, inverno e primavera».

Altoparlante

In Olanda è stato inaugurato in questi giorni il primo monumento in gloria della radio, e precisamente a Eindhoven, nel luogo stesso dal quale dieci anni fa ebbe luogo la prima trasmissione europea a onde corte. Il monumento consiste in una costruzione quadrata di mattoni sulla quale è posto un globo, in parte sviluppato da un corpo di donna. L'allegoria intende simboleggiare lo sviluppo mondiale della radio.

***

Uomini di cinquant'anni che fate la ginnastica seguendo i comandi trasmessi per radio, attenti. Il dottor Boigey ha fatto in proposito all'Accademia di medicina di Parigi una comunicazione importantissima. Egli ha messo in guardia i cinquantenni, e in genere tutti gli ipertesi, contro i movimenti troppo violenti, che possono costare molto cari. In particolare — ammonisce — non eseguite alcun movimento che vi faccia abbassare la testa al disotto della cintura, e vi costringa a stendervi lungo per terra. Quando siete lunghi per terra, il fatto di alzare bruscamente le gambe provoca l'affluenza del sangue al cervello, a colpi violenti, affluenza che può produrre la rottura dei vasi muscolari. E il professore Boigey ha sottoposto all'esame degli scienziati una raccolta di casi verificatisi fra coloro che seguono le lezioni mattutine di ginnastica trasmesse per radio.

***

Tredici milioni di persone minacciano di battere il record degli scioperi. Un'associazione che raggruppa difatti tredici milioni di aderenti si è costituita negli Stati Uniti per protestare contro la mediocrità delle trasmissioni radiofoniche, la «The Broadcast Listeners of America», che è presieduta da certo Alfredo Pannessa, nonno italiano, giudice a Los Angeles. Codesta Federazione minaccia di organizzare scioperi e rappresaglie, e di dar la caccia agli attori volgari e ai cattivi annunziatori. Intervistato, il sig. Pannessa ha dichiarato ai giornalisti che il pubblico americano è disgustato della banalità dei programmi, dell'eccesso di pubblicità e della glorificazione del delitto che vien fatta giornalmente dalla radio. «La nostra lega per l'epurazione della radio americana — ha detto Pannessa — avrà presto trenta milioni di aderenti. L'avranno da far con noi».

***

La radio inglese, da qualche anno, nelle notti dei mesi estivi, si sforza di farci sentire il canto dell'usignolo. L'anno scorso l'abbiamo sentito anche noi. Ma, come è evidente, l'usignolo non canta a piacere degli operatori della radio, e per una volta che ha fatto grazia, magari quando gli ascoltatori inglesi meno se l'aspettavano, cento volte l'usignolo ha chiuso becco e non ha voluto saperne. Ci voleva un usignolo di riserva, e la direzione della «West regional» ha dato commissione a una grande casa americana di incidere un disco con la voce dell'usignolo. Ma che fosse un usignolo vero, s'intende. Compenso stabilito: mille dollari. La casa americana mandò i suoi ingegneri a battere la campagna per sorprendere il canto dell'usignolo e registrarlo su disco. Passarono le settimane, passarono i mesi, e gli esperti del suono erano ancora per i boschi in attesa di sorprendere il cantore delle notti. Finalmente il grande evento si è compiuto. Ma, a conti fatti, il disco è venuto a costare 47.000 dollari, quasi novecentomila lire!... Nessun divo ha preso mai una paga simile per pochi istanti di esibizione. E bravo l'usignolo che ha ristabilito i valori artistici e ha dato una bella lezione a questa superba umanità.

***

La radiocucina è un fatto compiuto. Un ingegnoso costruttore ha presentato all'esame di una commissione di tecnici un apparecchio che permette di cucinare senza gas, senza elettricità, senza legna, senza carbone. Al centro di una tabina di fil di rame si piazza nel rispettivo recipiente la vivanda che si vuol far cuocere; si fa funzionare l'apparecchio radio e in pochi minuti le onde hertziane preparano il desinare o la cena. Poco pratico, ci sembra, per il momento; ma col tempo non c'è da meravigliarsi che si arrivi a cucinare con le onde corte.

***

I sordi sentiranno! Il problema è annoso, e ogni tanto, a periodi, c'è sempre qualcuno che assicura di averlo risolto. Ora è la volta del dottor G. W. Stewart, il quale assicura che sostituendo l'amplificatore naturale che risiede nel nostro orecchio con un amplificatore artificiale, i sordi sentiranno. Egli ha costruito questo amplificatore artificiale, e lo applica con tra l'omoplate. Pare che i risultati siano eccellenti.

Importante!

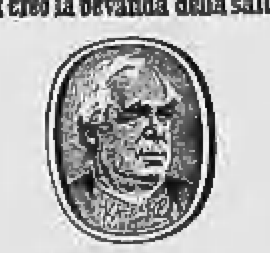
Le persone che si trovarono a

SAN FRANCISCO

nel 1906 e particolarmente quelle che vissero il terremoto e l'incendio che in quell'epoca distrussero la città, sono pregate di presentarsi o scrivere alla Metro Goldwyn Mayer, via G. Pomba n. 16, Torino.

Si tratta di cosa della massima serietà e interesse.

Per noi tutti anche per te egli creò la bevanda della salute



Il Vero Malto tostato dell'Abate Kneipp

Esami di SEGRETARIO COMUNALE e UFFICIALE ESATTORIALE

Scuole di preparazione per corrispondenza a mezzo di dispense LEZIONI dettate da:
Avv. Prof. Comm. E. Agusson e Dott. Rag. Cav. E. Barborini

Programmi e schiarimenti presso la Tipografia Ed. F. Castaldi - Feltre

FAMIGLIE RISTORANTI PENSIONI COMUNITÀ

OVUNQUE si deve provvedere ogni giorno al:
Problema della tavola
Risparmio di denaro
Economia di tempo.

La Gelatina di Manzo Ideal risolve limpidamente e gustosamente il suo uso indispensabile.

GELATINA DI MANZO

Ideal

RICETTARIO GRATIS A RICHIESTA

C. REBAUDENGO - TORINO

"L'Ordine Corporativo,"

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 55-C
Telefono 30-563

Un numero separato L. 1,50
Abbonamento annuo L. 15 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le inchieste svolte finora da «L'Ordine Corporativo» sono state: Il salario corporativo — Sindacati e Cooperazione — La disoccupazione — Il collocamento — La casa operaia — Il lavoro femminile — Il «dumping» giapponese — Il problema della montagna — La mutualità operaia. — I problemi dell'esportazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — L'avanzata italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le semine — I prezzi — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I dirigenti lavoratori. 4065

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO - Palazzo della Borsa Telefono 12451 e sue Succursali

"Lo Sportivo,"

Giornale di Sport e Allevamento Ippico

Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 120 num. all'anno)

Abbonamento annuo L. 50
Semestre L. 30

SOCIETA' EDITRICE IPPICA
Milano - Viale Monte Grappa, 4
Telefono 64-495

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana - Milano e sue Succursali

GLI SPORT

La "staffetta„ a Zell am See

Vittoria norvegese

Le "maglie nere„ al quarto posto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Zell am See, 6 notte.

Fra le gare di sci, quella a staffetta offre le maggiori attrattive spettacolari e le più vere e dirette possibilità di trascinare lo spettatore a... temperature di «tifo». Questo, anche se la gara è organizzata, come a Zell, nel modo sì e no con cui si organizzerebbe un campionato paesano. Ma di questo lato della manifestazione avrò agio di parlare domani nel riassumerne i risultati e gli aspetti.

Holzner si prodiga

Questa modesta e capricciosa conca di Zell (vi si alternano, nel giro di poche ore, la neve e la pioggia, la nebbia e il sole, lo scirocco e la bora) non è davvero per noi colma di fortuna. Già ieri vi avevo detto che Holzner, ferito, intontito e febbricitante per la paurosa caduta di giovedì, difficilmente avrebbe potuto partecipare alla staffetta, la quale così veniva privata del suo miglior uomo. Poteva già bastare questa disdetta per compromettere le nostre sorti. Ma questa mattina, per giunta, alla sveglia, Mario Rasi si dichiarò indisposto e allora Holzner, iscritto come riserva, dovette prendere il suo posto, nonostante il termometro gli segnasse oltre 38 di febbre. L'atleta generoso non si è rifiutato di dare tutto il suo contributo alla squadra ed ha gareggiato senza risparmio e senza preoccupazione della sua salute. Se guardate i tempi della terza frazione, vedrete che quello di Holzner non scompare in confronto dei migliori, ma si può facilmente dedurre che, in buone condizioni, il bolzanese avrebbe fatto guadagnare alla squadra almeno un minuto, quanto, cioè, sarebbe stato sufficiente per portarci al terzo posto.

La prova si è svolta su di un percorso di trenta chilometri, svolgentesi a 8, con partenza e arrivo a Thummersbach. Sole pieno, freddo moderato, neve ottima. Dopo la partenza in linea, il norvegese Fossum attaccò per primo la salita, seguito dall'austriaco e dal tedesco, ma a metà costa Marsilli si portò in seconda posizione. Purtroppo cadde, e perdette parecchio in discesa.

Il primo passaggio avvenne in quest'ordine: Rössner (Austria) in 35'22"; Fossum (Norvegia) 36'9"; Schepp (Germania) 36'20"; Lubojasky (Cecoslovacchia) 38'7"; Marsilli (Italia) 38'30".

Allo sprazzo degli austriaci seguì una lunga superiorità dei tedeschi che, nella seconda frazione, con May, si portarono in testa ingaggiando con i norvegesi un duello che non doveva essere risolto che negli ultimi chilometri. Purtroppo Larghieri, anzichè migliorare la nostra posizione, la peggiorò.

I tempi erano, al secondo passaggio, i seguenti: Germania: 1 ora 3'52" (Parziale, May, 27'32"); Norvegia: 1.4'10" (Ele, 28'5"); Austria: 1.4'15" (Sesse, 28'53"); Cecoslovacchia: 1.7'42" (Bramek, 29'35"); Italia: 1.9'4" (Larghieri, 30'34").

Holzner incominciò a equilibrare l'andamento della gara facendo meglio dell'austriaco, senza però impedire che il nostro distacco dal primo aumentasse ancora, come dimostrano questi tempi del terzo passaggio: Germania: 1 ora 37'46" (Kraisy, 33'54"); Norvegia: 1.39'8" (Holte 34'58"); Austria: 1.39'12" (Schmid, 34' e 57"); Cecoslovacchia: 1.41'28" (Wotava, 33'46"); Italia: 1.43' e 26" (Holzner 34'22").

Una spettacolosa quarta frazione compì Bonichi, cui si deve l'avvicinamento alla Cecoslovacchia che poi De Antoni avrebbe compiuto. Così, all'ultimo cambio, si profilarono due duelli: uno fra Germania e Norvegia per la vittoria, e uno fra Cecoslovacchia e Italia per il quarto posto. Quando partirono Hegystadt e De Antoni, si vide subito che all'arrivo le posizioni delle due coppie di squadre sarebbero state invertite. Infatti il norvegese fu il primo a spuntare dalla fila d'alberi che chiudeva il campo d'arrivo, seguito a meno di duecento metri dal tedesco Büchl, il vincitore della gara di fondo, che giunse assai provato. Poi tagliò il traguardo, a netta distanza, l'austriaco Strohmeyer, e allora incominciò la febbre per noi che tiravamo con gli occhi la maglia nera di De Antoni: finalmente essa spuntò fra le piante e quella grigia del cecoslovacco era abbastanza lontana per non rappresentare più un pericolo. De Antoni, che aveva ripreso all'avversario ben 40", non appena passato fra i pali che sostenevano lo striscione d'arrivo, si abbandonò sulla neve, ma si riebbe subito e denunciò che il cecoslovacco aveva, in un angolo, tagliato la strada, rubandogli almeno trecento metri.

Rivincita norvegese

Ecco i tempi dell'ultima frazione: Hegystadt (Norvegia) in 27' 58"; De Antoni (Italia) in 26' e 31"; Büchl (Germania) in 28'37"; Kaldarar (Cecoslovacchia) in 30' 1"; Strohmeyer (Austria) in 31' e 6".

Rivincita norvegese, dunque, si potrebbe intitolare questa giornata, sulla sempre fortissima rappresentativa germanica; e riabilitazione dell'Austria che, nella prova individuale, era stata sonoramente battuta. Per noi, il risultato va misurato col metro delle disdette che ci sono capitate addosso.

Dato che il dott. Impiccini, in segno di protesta contro la testardaggine degli organizzatori a voler far disputare ad ogni costo ieri sera la partita di hockey fra Italia e Cecoslovacchia, ha fatto ritirare la squadra per l'incontro con l'Ungheria che doveva aver luogo oggi, il torneo è per noi finito.

Sul piccolo trampolino di salto, sotto lo sprazzare della pioggia sciroccale, si è svolta nel pomeriggio la gara per la triplice combinata fondo-discesa-salto e la doppia fondo-salto. Holzner non ha voluto abbassare bandiera neppur qui, ma il suo risultato, come era da temersi, date le sue condizioni, è stato sotto le sue possibilità.

Giuseppe Ambrosini

Staffetta a squadre, km. 30: 1. Norvegia (Fossum, Ele, Holte, Hiersen, Engestadt) in ore 2.34'50"; 2. Germania in ore 2.35'7"; 3. Austria, in ore 2.36'31"; 4. Italia (Marsilli, Larghieri, Holzner, Bonichi, De Antoni) in ore 2.40'25"; 5. Cecoslovacchia in ore 2.40'55"; 6. Francia in ore 3.19'17".

Classifica della combinata fondo-discesa-salto: 1. Ele (Norvegia) punti 391,47; 2. Delle Karth (Austria) punti 380,21; 3. Fossum (Norvegia) p. 376; 4. May (Germania) p. 367; 5. Schepp (Germania) 366,35; 6. Michler (Germania) p. 362,1; 11. Holzner (Italia) p. 346,65; 18. Rasi Mario (Italia) p. 188,72.

Classifica combinata fondo-salto: 1. Wojna (Polonia) punti 451,15; 2. Ele (Norvegia) p. 448,7; 3. Delle Karth (Austria) p. 433,2; 4. Fossum (Norvegia) p. 431,2; 5. Heri (Finlandia) p. 425,8; 6. Schepp (Germania) p. 421,4; 12. Holzner (Italia) p. 363,1; 17. Larghieri (Italia) p. 357; 24. Rasi Mario (Italia) p. 186,5.

Il campionato di rugby

Amatori - Guf Torino 9-4

La partita del campionato di rugby fra le due squadre che erano in testa alla classifica con pieno punteggio ha richiamato, ieri pomeriggio, sul vecchio campo della Juventus un discreto pubblico ed è terminata con la vittoria degli Amatori di Milano sul Guf di Torino per 9 a 4.

I milanesi hanno segnato la loro prima mèta al 21' del primo tempo per merito di Campagna il quale risolveva rapidamente un'azione che Maffioli aveva improvvisamente impostato nella sinistra dei «tre quarti». Al 12.o minuto della ripresa, Cazzini con una veloce puntata portava a 6 punti il bottino degli Amatori. Cinque minuti dopo, però, un calcio al volo di Bergoglio donava 4 punti ai torinesi che si lanciavano energicamente all'offensiva, sfiorando più volte il successo. Nel finale, invece, dopo che Bergoglio e Re Garbagnati erano stati espulsi dall'arbitro, gli Amatori tornavano all'offensiva e con Bottonelli segnavano la terza mèta, anche questa, come le due precedenti, non trasformata da Agosti.

Il Guf Torino mancava dei «nazionali» Piana e Albonico, e Vigliano era in minorate condizioni di efficienza.

Bonifazi di Roma ha ottimamente arbitrato.

Le squadre:

AMATORI: Centenari; Maffioli, Campagna, Cazzini e Cora; Carrà, Dominioni; Acerbi, Scaglia, Bottonelli e Rartei; Mariani e Bevilacqua; Re Garbagnati, Visconti e Sgorbati.

G.U.F. TORINO: Salina; Ragazzi, Vigliano, Bergoglio e Betti IV; Ravazzi; Pinaeli; Bertolotto, Chiaro e Allocevich; Bruno e Boraldi; Arbinolo, Inverea e Francese.

MAESTRI SULLA PEDANA

Notevoli sorprese

Il favorito Bini eliminato

Roma, 6 notte.

Giornata di sorprese al campionato di spada per maestri. Abbiamo dissotterrato il campionato di spada dei maestri che, forse per troppa monotonia, era stato sepolto giusto dieci anni fa. Se ne è dissotterrata, a dire il vero, una parte sola, che non è neppure la testa, perchè il fioretto e la sciabola hanno ancora da riveder la luce, ma un primo passo innanzi s'è fatto. A che cosa mirava questa esumazione? I nostri lettori lo sanno perchè più volte abbiamo espresso qui le nostre idee, ma non sarà mai superfluo ripetere che l'avvenire della scherma italiana è nelle mani dei maestri e che, se non avremo dei maestri capaci di insegnare come si combatte, non avremo neppure quei magnifici dilettanti che sono l'orgoglio della scherma e dello sport nazionale. Perchè abbiamo scelto la spada? Prima di tutto perchè, allontanatisi i maestri da quella mentalità che in tempi passati aveva plasmato dei gloriosi combattenti, era necessario ridare loro la fiducia nella lotta, la tranquillità della battaglia, eliminando ogni possibilità di esasperazione o di litigio; poi perchè l'apparecchio elettrico al quale non potevamo non guardare anche in questo caso con particolare simpatia, permetteva ai maestri di farsi una pratica indispensabile alle loro cognizioni professionali; infine perchè la spada — lo diciamo con franchezza — è proprio l'arma che nei giovani maestri ha bisogno di essere incoraggiata di più.

Non ci aspettavamo di ottenere quello che senza dubbio si può chiamare un successo. Grazie al validissimo aiuto del Ministero della Guerra e alla comprensione della Scuola magistrale di scherma sono stati riuniti a Roma 25 maestri. Sono molti? Quanti non ne aspettavamo, abbiamo detto, ma sono sempre pochi. Quando si vedono uomini come Di Muro o come Galante che, senza essere indiscreti, oltrepassano la sessantina e dànno mirabile esempio ai giovani, non si può fare a meno di pensare che vi sono oggi decine di maestri italiani, soprattutto militari, che per un malinteso senso di responsabilità hanno perduta una occasione unica, non diciamo di vincere, perchè evidentemente chi rinuncia alla lotta sottoscrive la propria inferiorità, ma almeno di apprendere quella somma di cognizioni che dovrebbe necessariamente scaturire dal primo torneo magistrale disputato con l'apparecchio elettrico e la pedana neutralizzata. Queste parole, naturalmente, sono rivolte soltanto ai giovani, ma vorremmo che essi intendessero lo sforzo della Federazione e in esso avessero fede e la seguissero nelle vie coraggiose e luminose nelle quali intende incamminarli.

Questo discorso, che potrebbe trascinarsi per le lunghe senza dire troppe sciocchezze, non deve farci perdere di vista il torneo al quale hanno partecipato sette maestri borghesi (e qui, purtroppo possiamo dire che non ce ne sarebbero stati da aspettarne moltissimi di più) e 16 militari, tutti della covata del povero Angelillo della vecchia Scuola magistrale, meno uno che viene dalla Marina.

Divisi in tre gironi, con una selezione severa, ma perfettamente regolamentare, e d'altronde l'unica possibile date le armi a disposizione e l'unica pista metallica, i risultati sono stati i seguenti:

Primo girone, passano in finale: Cannizzo (Milano) con 5 vittorie, Maselli (Roma) e Di Paola (Roma) con 4 vitt. (dopo barrage). Eliminati: Bini e Zammichieli (dopo barrage) con 4 vitt., Pizzani con 1 vitt. Di Muro con 1 vitt., Munda con 1 vitt.

Secondo girone, passano in finale: Galante (Venezia), Turio (Trieste) e Perno (Roma) tutti con 5 vittorie. Sono eliminati: Centonze con 3 vittorie, Palmeri con 3 vitt., Vita con 2 vitt., Ascione con 1 vitt., Giugliano con zero.

Terzo girone, passano in finale: Ponzi (Milano) con 5 vitt., Argento (Napoli) con 4 vitt., Camera (Roma) (dopo barrage) con 3 vitt. Eliminati: Ricci e Madonna con 3 vitt. (dopo barrage). Tarsitano con 1 vitt., Salzano con 1 vittoria.

La sorpresa più grossa salta agli occhi: Bino Bini eliminato! E voi volete sapere come il fattaccio è successo. Bini, per dir le cose come stanno, non ha mai tirato così male come oggi. Invece di recriminare ci ha detto tranquillamente che «non ha mai avuto tanta paura» in vita sua come quando si è messo in guardia stamane. Sappiamo noi che cosa si tratta. Bino Bini appariva logicamente il favorito. Il suo nome era apparso a lettere di scatola su più d'un giornale. Vi era un passato da difendere e nello stesso tempo una esperienza da iniziare con l'obbligo morale della vittoria. Troppo, forse, gli è stato chiesto. Bisogna rendersi conto che l'apparecchio elettrico è inesorabile e che il più forte è forse il più a disagio. Tutti questi maestri vanno del resto considerati alla stregua dei novizi perchè è la prima volta che vengono a contatto con una novità che ormai ha fatto la barba. Taluni avevano le armi mal montate, altri non ne possedevano affatto: tutti erano legati, impauriti, tremanti dalla paura di sentire il trillo fatale. Verso la fine, molti si sono ripresi, ma generalmente si sono ripresi tardi, quando il male era già fatto e nulla poteva riuscire a voltare la frittata ormai bruciata. Bini in «barrage» è stato preso da un panico che soltanto un profano potrebbe rimproverargli, e il campione dei maestri militari, Centonze, è caduto, e Munda e Palmeri e Ricci e Madonna e Zammichieli sono pure scivolati su quella buccia d'arancio che essi chiameranno sfortuna e noi chiameremo inesperienza.

In finale, che è diventata di 9 anzichè di 8 — come era previsto — sono ora Cannizzo, Ponzi, Maselli, Di Paola, Perno, Camera, Galante, Turio e Argento. Non vi diciamo chi vincerà perchè non lo sappiamo affatto. E rimandiamo anche a domani, per chi può interessare, il commento tecnico su questa spada magistrale.

Nedo Nadi

MOBILITAZIONE GENERALE DEI "TIFOSI„

TORINO-JUVENTUS

Equilibrio di valori: nessun pronostico

Ecco: il calendario, questa volta, non ha fatto le cose a modo. Nel senso che ha messo troppa carne al fuoco. Torino contro Juventus, Ambrosiana contro Milan, Genova contro Sampierdarena, cioè i fratelli contro i fratelli in tre fra le città calcisticamente più importanti d'Italia, e per di più, sempre nello stesso giorno, Lazio contro Bologna, cioè la seconda contro la prima squadra della graduatoria della classifica, è cosa da far desiderare davvero di avere, almeno per poche ore, il dono dell'ubiquità.

Quattro belle, quattro grandi partite. Ma Torino-Juventus ha un suo fascino particolare. Sarà la tradizione, saranno i ricordi che si ricollegano ai passati incontri fra le due squadre cittadine, sarà la rivalità che divide i due contendenti, ma Torino-Juventus è per lo sportivo un richiamo prepotente.

Tradizione. Fra le decine di migliaia di appassionati che gremiranno oggi il capace recinto del Torino, non saranno certamente molti quelli che al formarsi di questa tradizione hanno assistito. Gli incontri fra granata e bianco-neri rappresentano e compendiano tutta la storia del calcio torinese, e formano nello stesso tempo uno dei fili conduttori più positivi della storia di tutto il calcio italiano. Si tratta di una rivalità, di una lotta che data da circa quarant'anni. L'inizio fu tutto goliardico: due nuclei di studenti di ginnasio, di liceo, di scuole tecniche, di università, sorti in concorrenza l'uno all'altro, dapprima scherzosi e giocondi avversari, poi fieri ed irreducibili antagonisti. Pochissimi i superstiti di quella schiera di pionieri: fra i militanti se ne trova ancora qualcuno nelle file dei dirigenti della Juventus. Poi l'afflusso degli stranieri: svizzeri, inglesi, tedeschi in campo granata ed in campo bianco-nero, con apporto di tecnica, con incremento di spirito agonistico. Poi la parentesi della guerra, che vede i giocatori in grigioverde, che assiste allo spettacolo di atleti che tornano dal fronte in breve licenza pur di non mancare alla contesa cittadina, ma che l'avvenimento Torino-Juventus non soffoca, non sopprime. Poi il gigantesco, l'irresistibile risorgere del dopoguerra, fino all'attuale magistrale grado di potenza e di organizzazione. A tratti, per lunghi periodi anzi qualcuno si allineò alla Juventus ed al Torino nelle lotte cittadine di campionato: qualcuno che recava i non dimenticati nomi di Piemonte, Vigor, Unione Sportiva Torinese, Pastore. Col tempo bianco-neri e granata finirono per restare soli, come avevano cominciato: trionfatori dell'avversità dei tempi, come erano stati trionfatori delle difficoltà dell'inizio del movimento sportivo.

***

Eccoli ancora qui ritti gli uni contro gli altri, granata e bianconeri, fieri nei loro atteggiamenti, nelle loro convinzioni, nelle loro aspirazioni. Come allora, come nell'anteguerra, come nell'immediato dopoguerra, come ai tempi di Goccione, di Capra, di Malvano, di Debernardi, di Capello, di Coggio, di Libonatti, di Combi. Non cercate di mettervi d'accordo, chè con ogni probabilità vi rimettereste voi: osservateli piuttosto all'opera spettatori ed attori, nella loro passione e nella loro attività.

La storia di Torino-Juventus ne ha visti degli incontri dal pronostico difficile, raramente ne ha visto uno in cui le due squadre si trovino, come ora, su uno stesso piano, ad uno stesso grado di efficienza tecnica. Lo dice, fra altro, la classifica di un campionato difficile ed accanitamente disputato come l'attuale: le due squadre fanno parte del piccolo gruppo di testa, ed un punto solo divide l'una dall'altra: Torino 24 punti, Juventus 23. Il numero stesso delle reti segnate e subite parla di parità di valori: il Torino ne ha segnate tre più della Juventus, 32 e 29, ma la Juventus ne ha subita una in meno del Torino, 15 e 16.

In stretta linea tecnica i granata si presentano come più agguerriti dei rivali, nel settore d'attacco. La prima linea del Torino, quando è in vena, e quando è al completo (si fa sentire in casa nell'attuale periodo l'assenza di Buscaglia, uomo che, nella forma di alcune settimane fa poteva risolvere un incontro da solo) è penetrante, veloce, decisa, conclusiva, una prima linea di giovani, ma dalla fisionomia inconfondibile.

Sempre in linea tecnica la Juventus presenta una difesa più salda: quattro nazionali nella linea mediana ed in porta, due olimpionici come terzini. Una sola difesa, quella del Bologna, ha capitolato quest'anno un minor numero di volte di quella bianconera.

Ma nè la difesa del Torino, nè l'attacco della Juventus sono da porre senz'altro in secondo piano. A nessuno sono sfuggiti il grado di forma di Maina, le buone prove di Brunella e Ferrini, il graduale ritorno in forma di Borel II e di Gabetto ed il buon comportamento di Borel I.

Mettete le due costruzioni una dirimpetto all'altra. Osservatele spassionatamente. Troverete equilibrio, livello, parità. Ed allora, elevandovi al di sopra della mischia, non vi rimarrà che augurare a questo tipico e grandioso avvenimento torinese il successo che esso si merita, sperando che vinca il migliore. Non vi rimarrà cioè che rimandare il pronostico, come l'esperienza insegna, a... gara avvenuta.

Vittorio Pozzo

L'inizio è fissato per le ore 14.30, campo A. C. Torino. L'annunciata formazione delle squadre è la seguente:

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Ellena; Bo, Baldi, Galli, Prato, Silano.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Varglien I, Monti, Varglien II; Cason, Borel II, Gabetto, Borel I, Menti.

I biglietti sono in vendita, fino a mezzogiorno nel salone del nostro Giornale, in via Roma.

Il congresso dell'U.C.I.

Le nuove norme per i campionati mondiali

Parigi, 6 notte.

Il 55° congresso dell'U.C.I. si è svolto oggi con la partecipazione dei delegati di 14 Nazioni. L'Italia era rappresentata dal comm. Momo, Presidente della F.C.I., dal comm. Ferretti, segretario, e dal collega Bollini, commissario per la Francia. Il delegato della Repubblica di San Marino, la cui affiliazione all'Unione è stata decisa oggi, ha preso parte per la prima volta ai lavori dell'assemblea.

Una questione soprattutto ha dominato il dibattito: quella della formula del campionato mondiale su strada. La delegazione italiana ha riportato su questo punto il più schietto successo. L'assemblea, difatti, ha respinto le proposte formulate a Zurigo dal Consiglio della U.C.I. adottando in sua vece i suggerimenti presentati in quella stessa riunione dal Presidente della F.C.I. Le nuove norme si possono riassumere nel modo seguente: un solo posto di rifornimento viveri e bevande verrà stabilito sul circuito. I corridori vi si potranno rifornire ad ogni giro. Per quanto riguarda invece le macchine e gli accessori, il numero dei posti di rifornimento sarà stabilito di anno in anno a seconda dello sviluppo del circuito. Per l'anno in corso si è deciso che sul circuito di 4 chilometri di Copenaghen saranno stabiliti tre stalli di rifornimento del materiale. Lungo il circuito i corridori potranno trovare viveri, bevande, gonfiatori e gomme.

L'assemblea ha inoltre deciso che ogni concorrente doppiato potrà essere invitato dai commissari a scendere di macchina sotto pena di essere messo fuori corsa in caso di rifiuto. D'altra parte per ciò che concerne la prova olimpica su strada, il congresso ha stabilito di portare la distanza da un minimo di 150 a un massimo di 250 chilometri, modificando la precedente disposizione che stabiliva i due limiti in 100 e 200 chilometri.

Altre modifiche del regolamento-corse sono state ancora approvate dal congresso insieme al programma dei prossimi campionati del mondo, di cui ecco il dettaglio:

Sabato, 21 agosto, mattina: congresso dell'U.C.I.; pomeriggio: batterie e ottavi di finale del campionato del mondo di velocità su pista per dilettanti.

Domenica, 22 agosto: finale del campionato di velocità su pista per dilettanti.

Lunedì, 23 agosto: campionato su strada per professionisti.

Martedì, 24 agosto: mattina: campionato su strada per dilettanti; notturna: batterie del campionato mezzo fondo dietro motori su pista; finale del campionato di mezzo fondo dietro motori.

Mercoledì, 25 agosto: batterie e ottavi di finale del campionato di velocità su pista per professionisti.

Venerdì, 27 agosto: finale del campionato di velocità su pista per professionisti.

Per i campionati del mondo 1938 la delegazione olandese ha comunicato che le prove su strada avranno luogo su un circuito di 10 chilometri, mentre le gare su pista si svolgeranno allo stadio olimpico di Amsterdam. Per i campionati del 1939, la delegazione italiana si è riservata di comunicare il dettaglio nel corso del prossimo congresso. Infine, a modifica delle disposizioni statutarie, il congresso ha deciso di portare a tre anni la durata massima del seggio presidenziale fissata a un anno l'anno scorso. Segnaliamo, per concludere, che l'attuale presidente Burgi è stato riconfermato nella sua carica e il comm. Momo rieletto con voto unanime alla vice-presidenza.

S. E. Ricci inaugura il congresso della F.I.S.I.

Ponte di Legno, 6 notte.

Alle ore 18 si sono iniziati i lavori del quarto raduno F.I.S.I. S. E. Ricci ha messo in rilievo la presenza del gen. Vaccaro che nella sua qualità di segretario del C.O.N.I. aiuta fattivamente la F.I.S.I. e ha salutato i gerarchi e le autorità presenti.

Con un convincente lungo elenco di cifre il gerarca ha dimostrato come lo sci abbia assunto una importanza eccezionale non solo nel campo dello sport ma anche in quello sociale politico e militare. Migliaia di sciatori affollano domenicalmente le nostre vallate e di questo va il merito alla profonda propaganda svolta in tutte le provincie. Egli ha affermato che in nessun altro paese europeo si è fatto tanto e 500 mila sciatori italiani stanno a testimoniare i frutti di questa propaganda.

L'on. Ricci ha parlato dell'attività sportiva sciistica svolta nell'anno XIV e ha insistito nell'invitare i convenuti a promuovere sempre più l'organizzazione di gare di fondo. Ha concluso accennando alla questione dei trampolini e ricorda che si debbono costruire piccoli trampolini attraverso i quali i saltatori si temprino per poter poi gareggiare in quelli di più grandi dimensioni.

S. E. Ricci ha dichiarato aperto il quarto raduno F.I.S.I. i cui lavori sono continuati fino a tarda sera.

Stefano Sertorelli e la Wiesinger vittoriosi a Ponte di Legno

Ponte di Legno, 6 notte.

L'odierna competizione del Corno d'Aola, valevole per la Coppa F.I.S.I., è stata quanto mai interessante dal lato agonistico. Ecco i risultati:

Categoria azzurri (uomini): 1. Sertorelli Stefano (A.E.M. Milano) 4'22" e 4/5; 2. [illegible] (G. F. Predazzo) 4'27" 3/5; 3. Garavetti (Sci Lecco) 4'50" e 4/5.

Azzurri (donne). — 1. Wiesinger (Sci Milano) 4'53" 1/5; 2. Frida Clara (Sci Marmolada) 5'50" 2/5.

Cat. seconda (uomini): 1. Dalla Zenna 4'29" 3/5; 2. Confortola (A.E.M. Milano) 4'34" 1/5; 3. Begni (Sci Abetone) 5'4"; 4. Midali; 5. Zamperoni Arturo; 6. Barbiero; 7. Bezzi.

Cat. terza (uomini): 1. Confortola (F. G. Brescia) 4'51" 2/10; 2. Berra (Sci Cervinia) 5'33"; 3. [illegible] (Milano) 5'13"; 4. Brugnoni; 5. Sertorelli; 6. Bellini; 7. Beltracchi.

Cat. terza (donne): 1. Zanni Lina (Sci Milano) 5'6" 2/10; 2. Benzi.

NOTIZIARIO

Nel torneo dell'Ute a Budapest, Sabadi (Ungheria) ha battuto Palmieri per 6-4, 6-4, 6-1; Metaxa (Austria) ha battuto Hecht (Cecoslovacchia) 6-4, 6-4, 6-2.

I campionati prima Zona di scherma

Ha avuto luogo ieri nella palestra della R. S. Ginnastica il campionato piemontese fra «non classificati» di fioretto, vinto dopo una «bella» con il promettente Macri del Guf di Torino, da Rivetti di Biella. Stamane avrà luogo il campionato di spada ed oggi quello di sciabola. Ecco la classifica del fioretto: 25 concorrenti: 1. Rivetti R. (Biella) 4 vitt.; 2. Macri G. (Guf Torino) 4 vitt.; 3. Fogu E. (id.) 3 vitt.; 4. Tagliaferri (Dop. Ferr.) 2 vitt.; 5. Inverni (Sindacati) 2 vitt.; 6. Vallio (Schermo) 1 vitt.

La riunione pugilistica al C. R. A. Maramotti

Ecco i risultati dei combattimenti disputati ieri sera nella riunione pugilistica organizzata dal C. R. A. Maramotti. Pesi gallo: Marenco (Fiat) e Gallino (A. Maramotti) pari; p. piuma: Baldacco (Fiat) b. Minola (Maramotti) ai punti; p. m. leggeri: Ferrero (Fiat) e [illegible] (Maramotti) pari; p. piuma: Beneschi (Oberdan Milano) b. Varino (Maramotti) ai punti; p. gallo: Pacano Arturo (Fiat) b. Trombetta (Oberdan) ai punti; p. leggeri: Tornese (Fiat) b. Gianelia (Oberdan) per abbandono al secondo tempo.

Campionato pallacanestro

Ginn. Torino-Guf Pavia

Con la squadra completamente rinnovata la R. S. Ginnastica tenterà oggi la via della vittoria sul Guf di Pavia, ospite della palestra di via Magenta 11. Siccome gli avversari sono [illegible] della medesima [illegible] classifica di campionato [illegible] si presenta equilibrato ed interessante. Esso avrà inizio alle ore 15,30.

Lindberg rimanda la partenza e visita Guidonia

Roma, 6 notte.

Il colonnello Lindbergh, che sembrava avesse deciso la sua partenza per oggi, è rimasto invece ancora nella nostra città a causa delle condizioni atmosferiche non troppo buone.

Stamane, dopo la prima colazione, il colonnello è uscito dalla villa di Mister Aldrien ed ha preso posto su di una macchina dirigendosi sulla strada di Tivoli. Verso le 10,30 è giunto a Guidonia, dove è stato ricevuto dal direttore del Centro aeronautico sperimentale che lo ha guidato nella visita.

Il trasvolatore si è soffermato lungamente dinanzi agli impianti esprimendo la sua viva ammirazione per i progressi raggiunti dalle esperienze italiane in questo delicatissimo campo di ricerche e di collaudo. Il colonnello ha fatto ritorno quindi all'Accademia.

Se le condizioni atmosferiche miglioreranno non sarà improbabile la partenza per le prime ore di domani. Ad ogni modo l'apparecchio è pronto; anche i serbatoi sono stati riempiti.

Nuovi impianti industriali

Capitale investito per 27 milioni

Roma, 6 notte.

Nello scorso mese di gennaio 1937-XV si è riunita in ultima adunanza presso il Ministero delle Corporazioni la commissione consultiva per gli impianti industriali istituita ai sensi dell'art. 3 del Regio decreto 12 maggio 1933 numero 590. La commissione ha esaminato 50 domande di autorizzazione; ha espresso parere favorevole per 29, contrario per 6; ha ritenuto opportuno disporre un supplemento di istruttoria per 5 di esse; ne ha accolto soltanto in parte 2 ed ha rinviato la decisione delle altre 17 domande.

Gli impianti che in base al parere favorevole della commissione saranno autorizzati porteranno un investimento di capitali per circa 27 milioni di lire e daranno occupazione a circa 800 operai. Distribuite geograficamente le 59 domande di autorizzazione riguardano: 4 il Piemonte, 31 la Lombardia, 5 le tre Venezie, 3 la Liguria, 3 l'Emilia, 4 la Toscana, una l'Umbria, una le Marche, 2 la Campania, una la Calabria, una la Sicilia, 2 la Sardegna.

Le imponenti onoranze agli Alpini caduti in Val Maira

Il commosso saluto del popolo di Dronero - I fiori del Duce

Dronero, 6 notte.

Ai prodi Alpini caduti per tragica fatalità in Val Maira nell'adempimento del dovere sono state rese stamane a Dronero solenni onoranze, alle quali hanno partecipato tutte le più alte Autorità militari e politiche della Provincia, numerosissime rappresentanze e l'intera popolazione della cittadina.

Sulla piazza antistante la caserma, ove le salme erano state vegliate durante la notte da ufficiali, commilitoni e alpini in congedo, si sono schierati, prima dei funerali, reparti di alpini e di altre armi e specialità dell'Esercito e della Milizia e una centuria di Giovani Fascisti con bandiere e gagliardetti.

Presso lo schieramento s'addensava il foltissimo gruppo delle Autorità, fra cui il Prefetto, il Segretario Federale, anche in rappresentanza del Segretario del Partito, il Comandante designato d'Armata, generale Tua, in rappresentanza del Sottosegretario alla Guerra; il comandante del Corpo d'Armata di Alessandria, numerosissimi altri ufficiali generali e superiori di tutte le Forze armate.

Erano anche presenti i senatori, i deputati, i podestà e i gerarchi della Provincia e della città di Cuneo e dei più importanti centri circonvicini, nonchè una larghissima rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini, con a capo il suo Presidente e il suo Segretario nazionale, le Camicie Nere, i Fasci Femminili e altre organizzazioni del Partito.

Moltissime le corone inviate, tra cui spiccava quella del Duce. Si notavano anche le corone del Segretario del Partito, del Sottosegretario alla Guerra, dei comandi e dei battaglioni Alpini, di tutti i Reggimenti della circoscrizione, dei comuni della Provincia e dei parenti dei Caduti.

Salutate dagli onori militari le salme, racchiuse in casse di zinco, sono state deposte su affusti di cannoni e avvolte nel tricolore. Il comandante del 2.o Alpini ha fatto l'appello fascista dei Caduti, cui ha risposto vibrante il *Presente* della folla circostante.

Si è proceduto quindi alla benedizione delle salme, mentre la musica intonava la «Canzone del Piave». Quindi i feretri hanno mosso verso la chiesa parrocchiale, preceduti dalle musiche che suonavano gli inni della guerra e della Rivoluzione, dai reparti degli Alpini e delle altre armi e da una selva di bandiere, labari e gagliardetti.

Seguivano le Autorità, i congiunti e una enorme moltitudine di popolo, in mezzo a cui erano numerosissimi i montanari della valle Maira affluiti a Dronero nonostante la distanza e le difficoltà delle comunicazioni, per portare il devoto omaggio ai caduti delle popolazioni alpigiane e la loro offerta di fiori.

Alla testa dei feretri procedeva quello del tenente Gino Marchionni, come se ancora fosse al comando del suo plotone.

Il corteo ha sfilato lungo le vie della cittadina fra due fitte ali di folla in un'atmosfera di contenuta e grave commozione resa più sensibile dalle bandiere abbrunate esposte alle finestre.

Nella chiesa parrocchiale è stata cantata la Messa solenne e nuovamente impartita la benedizione alle salme, le quali, al termine della funzione religiosa, sono partite per i rispettivi paesi di origine.

La risposta e il dono del Re ai Balilla di una scolaresca

Brescia, 6 notte.

In risposta alla letterina colla quale i Balilla della scuola di Carzano di Monte Isola, sul lago d'Iseo, gli avevano inviato devoti auguri per il suo genetliaco, S. M. il Re Imperatore ha fatto pervenire alla scuola la somma di lire 300 perchè sia destinata alla refezione scolastica. I Balilla hanno accolto il dono del Sovrano con entusiastici evviva.

Il Principe Umberto ai funerali del marchese Pallavicino

Vercelli, 6 notte.

Questa mattina con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, si sono svolti a Torrione di Costanzana, dove è il sepolcreto di famiglia, i funerali del marchese Lodovico Pallavicino-Mossi, rimasto vittima dell'incidente automobilistico sull'autostrada Milano-Torino nei pressi di Balocco. Erano presenti, con S. E. il Prefetto di Vercelli, conte Vittorelli, le maggiori autorità della Provincia, ed erano pure convenuti, oltre ai genitori dell'estinto, Irene e Giuseppe Pallavicino, molti amici.

Il feretro è giunto in auto alle ore 9.30 ed è stato deposto nella piccola chiesa situata di fronte alla casa gentilizia dei Pallavicino. Sul feretro erano l'elmo e la sciabola dell'estinto, già tenente di cavalleria, e un cuscino con le decorazioni. Ai piedi della bara era deposta la corona di S. A. R. il Principe di Piemonte, legata da un nastro azzurro con le iniziali di Umberto di Savoia.

Alla funzione funebre e all'accompagnamento al sepolcreto di famiglia ha partecipato, commossa e reverente, la popolazione di Torrione di Costanzana e dei paesi limitrofi dove i marchesi Pallavicino sono circondati dalla più schietta simpatia.

Tartaruga di 30 chili pescata nel fiume Metauro

Urbino, 6 notte.

Nel fiume Metauro, a tre chilometri da Fermignano, certo Enrico Vecchi, mentre stava raccogliendo pezzi di legno trasportati dal fiume in piena, avvertiva nel fondo un corpo duro e pesante e, incuriosito, ha voluto trarlo sulla riva. Con la più grande meraviglia, si è trovato di fronte a una grossa tartaruga, del peso di oltre 30 chilogrammi, di 90 centimetri di lunghezza e 70 di larghezza, colle zampe anteriori di 45 centimetri e quelle posteriori di 33. La tartaruga è stata uccisa, e ne sono stati tratti circa 28 chili di carne.

La condanna di un macellaio responsabile di avvelenamento

Cremona, 6 notte.

E' comparso in Tribunale il macellaio Enrico Venturini, d'anni 34, da Acquanegra, detenuto dal 21 ottobre scorso, per accusa di avere venduto carne di vitello e di cavallo morti per malattia, nonchè carne di cavallo in luogo di carne di vitello e di avere cagionato, nel luglio scorso, la morte di G. B. Maseri per gastro-enterite, in seguito a ingestione di carne guasta. Il Tribunale lo ha ritenuto colpevole dei reati ascrittigli e lo ha condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione.

Una campionessa in furti

Novara, 6 notte.

Tempo fa erano arrestate sul nostro mercato e condannate per borseggio le pregiudicate Cleonice Galletti in Cappini, di 43 anni, da Mantova, e Assunta Inzzetta, di 34 anni, che si trovano nel nostro carcere. Ora risulta che la Galletti è colpita da mandato di cattura per associazione a delinquere con altre donne e con i loro amanti, per furti di anelli e oggetti d'oro per un valore di oltre 35 mila lire, commessi a Bologna, Lucca e Firenze, e per altre imprese criminose, riguardanti ben otto diversi furti.

Tenta di gettare in mare la figlia dell'avversario

Napoli, 6 notte.

La scorsa notte tali Enrico Dentice e Francesco Ruo, che era in compagnia di una sua figliuoletta di 13 anni, sono venuti a diverbio in via Litoranea. Ad un tratto il Dentice, sollevata la ragazza, ha tentato di scagliarla in mare, e sarebbe forse riuscito nel suo delittuoso proposito se fortunatamente non fosse accorso un carabiniere che ha tratto in arresto i due litiganti.

Festa nuziale seguita da un duplice feroce omicidio

Salerno, 6 notte.

Ad Altavilla Silentina, in casa di un contadino, si svolgeva una festosa riunione in occasione delle nozze di una sua figlia, e tra gli invitati erano Giulio De Rosa di anni 20, Antonio Grippa di anni 28 e Di Stasi Gaetano di anni 36. Il Di Stasi, che vedeva di malocchio il Grippa, si allontanò dalla festa per recarsi alla propria casa ove si armò di un fucile a retrocarica. Si appostò quindi in un punto adatto e quando il Grippa e il De Rosa passarono per rincasare, sparò contro di essi alcuni colpi, uccidendoli. L'assassino si dava alla fuga, ma per le attive indagini dei carabinieri era rintracciato e assicurato alla giustizia.

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente, come visse, si è spento il

Cav. Uff. Prof. Dott.

Paolo Domenico Manzone

Preside emerito nei RR. Licei

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Rosa Gagna**; la cognata col figlio dottor **Pier Antonio Gagna**; ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corrente, alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia. (A

Bene-Vagienna, 6 febbraio 1937-XV.

Ad esequie avvenute le famiglie **Gay** e **Macchioni** annunciano con indicibile strazio la perdita della loro adorata

Aimée Gay ved. Fornara

mancata il 5 corrente.

Ringraziano i tantissimi che parteciparono al loro dolore esprimendo particolare, commossa gratitudine ai dirigenti, impiegati, maestranze della U.T.E.T.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'Unione Tipografico Editrice Torinese con dolore annuncia il decesso della Signora

Aimée Gay ved. Fornara

da venticinque anni, sua fedele ed intelligente impiegata. (11821

Dopo breve e crudele malattia, munito di tutti i Conforti della nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Grassini Geom. Domenico

Coll'animo straziato ne dànno il triste annunzio: la moglie **Aragno Angela**, i figli **Lydia** e **Giuseppe**, la mamma **Boggio Antonietta** ved. **Grassini**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Volpiano domenica 7 corr., alle ore 16,30, partendo dalla propria abitazione Corso Regina Margherita, 68. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-193

Venerdì sera si spegneva Cristianamente

Lovazzano Paolina nata MELANOTTE

Ne dànno il triste annuncio: le sorelle: **Catterina** ved. **Buratto** col figlio Geom. **Luigi**; **Emma** col marito **Ossola Bartolomeo** e figli **Ettore, Maria** in **Possio, Giuseppina** ed **Edvige**; cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Ciriè, oggi domenica, alle ore 17. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione. (11639

Ciriè, 7 febbraio 1937-XV.

Ieri, munita dei Conforti Religiosi ed assistita dai suoi cari spirava serenamente

Crida Rosa n. Rolle

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Giuseppe** colla consorte **Edvyge Maffiotti** e l'adorata **Wanda**; **Teresina** ved. **Torri** colla nipote **Reginetta**; il fratello **Luigi**, lo zio **Gillio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo stamane domenica alle 9,15, partendo dal Regio Parco. Non fiori, ma preghiere. (11628

Il 4 corr., dopo brevissima malattia, decedeva in Milano l'

Ing. Guido Ferrabino

Angosciati partecipano: la moglie **Rita Magliano**; i figli **Livia** e **Alfredo**; il fratello Dott. **Ottavio** e moglie **Antonietta**; la sorella **Carolina** vedova **Balduini** e figli; la suocera, cognati e parenti.

Per volontà espressa del Defunto si dà la partecipazione a funerali avvenuti, e la famiglia non prende lutto. (A

Torino, 7 febbraio 1937-XV.

Corso Galileo Ferraris, 120.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Navone Maria n. Olivetti

Ne dànno il triste annunzio il marito **Giovanni**, i fratelli, le sorelle, i cognati, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Francia, 105. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-289

Santamente come visse mancava ai suoi cari

Daniele Lucia nata Botta

Ne dànno il triste annunzio: il marito **Stefano**, le figlie **Rina** col marito **Audi** e figlie; **Maria** col marito **Actis** e figli; i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 9,30, partendo dalla cascina S. Giorgio Settimo Torinese. Non fiori ma beneficenza. (11642

E' mancato improvvisamente

Barovero Umberto Giovanni

La moglie **Pignolo Emilia** ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio. I funerali, modesti e senza fiori, avranno luogo domenica 7 corr., alle ore 10,30, da piazza Carlina, 8.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel quarto triste anniversario della morte del compianto **Cav. LEOPOLDO BELTRAMO**, Giovedì 11 Febbraio, alle ore 9,30, verrà celebrata una Messa di suffragio, nella Chiesa di Santa Zita, via San Donato 25. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. (11631

Nel 1° doloroso anniversario (8 corrente) della morte del compianto **ALLEGRANZA ONORATO**, la famiglia ricorda la Sua anima eletta a quanti Lo amarono. (11436

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

FILOSOFIA DELL'ORO

La gigantesca battaglia tra Rockefeller e Detterding

Tra i marosi del petrolio, nei tumulti delle Borse, colle armi del "dumping" - Un trattato di pace di cui l'umanità paga le spese

(DAL NOSTRO INVIATO)
L'AJA, febbraio.

Il dottor Detterding è venuto al mondo nel 1866 illuminato anche lui dal petrolio americano di Rokefeller che alimentava tutti gli stoppini delle lampade e lanterne apparse sul mondo.

Il bisnonno del pargoletto olandese era coltivatore di tulipani; di una qualità di tulipani della quale lui solo aveva il segreto, che vendette poi al grande Guglielmo d'Orange; il nonno si mangiò in santa pace i denari sprecati dai bulbi dei tulipani-fenomeno; il padre, capitano di lungo corso, vide per la prima volta Enrico, il suo terzo figlio, tornando da un lungo viaggio nelle Indie.

Perchè invece che col nome di Enrico il futuro Sir sia stato iscritto nello stato civile con quello di Spailler è un mistero. La famiglia non nuotava nelle ricchezze: il ruvido lupo di mare, minato dalle malattie contratte ai tropici, frettolosamente lascia nella vita i suoi tre rampolli. Il primo diventa medico; ufficiale dell'esercito olandese il secondo e il terzo, Enrico, pur dimostrando una vivissima inclinazione per la marina ed una predilezione per la vita libera, la lotta e gli ampi orizzonti, a dodici anni si improvvisa galoppino nell'ufficio di un agente di cambio.

Le prime latte di petrolio

Le cifre, da quel giorno, diventano la sua manìa; egli le maneggia con un'abilità stupefacente. La sua vita si srotola come incalzata dalla pressione del destino che su di lui ha cominciato a pesare e ad urgere.

Egli riesce ad entrare nelle anticamere della Twentsche Bank Vereeniging, negli uffici della quale lo apprendono come un fimoncino dalle otto del mattino alle sette della sera.

A ventidue anni è già penetrato negli ermetici ingranaggi della contabilità. In mezzo della grande organizzazione che Detterding, tormentato dalla voce del sangue, vorrebbe subito surriscaldare con le fiamme della sua fantasia desiosa di avventure.

Il padre gli ha lasciato, per tutta eredità, il gusto del nocchiero; più che la penna egli si sente capace di stringere fra le mani possenti la sbarra di un timone e in lui si stabiliscono due personalità: quella dell'esploratore e quella del costruttore.

E tenta la grande avventura.

Chi vuol sapere i particolari di questa vita assolutamente originale e battagliera si rivolga al bel libro, recentemente pubblicato e non ancora tradotto, dallo scrittore olandese Nanneclaerts che ha per titolo «Petroleum».

Nel 1888 — bruciamo le tappe — Enrico Detterding vince il concorso indetto dalla Società commerciale Neerlandese che ha i suoi interessi concentrati nelle Indie e il giovane impiegato parte per Medan di dove, in seguito, è trasferito a Delhi ove comincia, come iniziato, le prime nuotatine nei marosi del petrolio patinati di untume dai riflessi azzurri.

Egli non sa quale colosso lo guati dall'altra parte dell'Oceano e se lo sa finge di ignorarlo e comincia a vendere latte di petrolio indiano mettendosi così in concorrenza con la Standard Oil capitanata da Rokefeller.

John aveva fatto strada

Apro una parentesi per il futuro re del petrolio di cui, la vita iniziale, assomiglia, anzi, è quasi simile a quella di Detterding che sorge sul teatro dell'umanità quando l'astro americano già il inonda di luce: luce di nafta e di dollari.

La vita di Davidson incomincia fra le cifre come, qualche diecina di anni dopo, doveva cominciare quella di Enrico Detterding, il suo giovane competitore.

In quei tempi ancora romantici, piuttosto oscuri e nei quali, dal caos, sorgeva il nuovo mondo, la parola «Petrolio» aveva assunto un magico senso e tutto il mondo la guardava come un'affascinante insegna luminosa.

John Rokefeller, o Davidson, si immerge nella contabilità e nello studio del diritto commerciale: con queste due modeste armi egli pensa di conquistare il mondo proprio come il futuro sir Enrico sogna egli stesso di conquistarlo contemplando il mare dalla finestrella del suo ufficio di Rotterdam.

Ancora giovanissimo, John prende il posto di primo contabile in una ditta mediatrice di carboni a quindici dollari al mese. Dopo un anno ne chiede ottocento e la «casa» lo licenzia suggerendogli un soggiorno al manicomio.

Mille dollari in prestito

L'aggressivo impiegatuccio fonda una ditta di generi alimentari con due amici e si fa imprestare all'uopo mille dollari dal padre che glie li concede a queste condizioni: dieci per cento di interesse e restituzione del capitale entro due anni.

Nel primo anno imbastisce per un mezzo milione di affari con un profitto di sei mila seicento dollari.

Nel milleottocentosessantadue si affacciano in America due grandi avvenimenti: la corsa ai campi di petrolio e l'avvicinarsi della guerra di secessione. Detterding sta per venire al mondo.

John Rokefeller fra le forniture all'esercito e il petrolio sceglie quest'ultimo: pianta la società e i generi alimentari per una scorribanda in Pennsylvania.

Poco tempo dopo, fiutando l'affare, a Kleveland, cioè a duecento miglia dai pozzi, costruisce una raffineria che lancia il prodotto in tutta l'America con piroscafi, barche sui canali e ferrovie.

Cinque anni più tardi monopolizza i trasporti attraverso uno scandalo nazionale appositamente creato e così diventa proprietario delle quattro maggiori Società ferroviarie. La Standard è ormai fondata.

Detterding ha compiuto due anni di età.

Oltre alla sua Società ferroviaria altre tre radunano i loro binari nelle mani di Rokefeller: la Pensylvania Railroad, la Central Nuova York Rail Road e l'Erie Rail Road Company.

La bandiera di Rokefeller sventola trionfante su gli Stati Uniti.

I consigli di amministrazione di trentaquattro società si inginocchiano davanti a John, il petrolio re. Il Governo interviene, se ne immischia e Rokefeller se ne infischia.

I fallimenti si succedono a fallimenti: le rovine alzano sempre più il piedestallo, anzi la vertiginosa piramide sulla quale si è inerpicato il figlio dell'ex-farmacista, venditore di cavalli, distributore di pugni e la povera orbata di rivoltelle a tamburo.

La Standard Oil Company si allarga come una macchia su tutto il mondo e lancia uno dei suoi tentacoli anche in Asia e in Cina, ove ormai i bidoni di Rokefeller sono diventati popolari come il cavolo, i canali di Bruxelles, i tappeti persiani di Monza e le statuette dei modellatori lucchesi.

Detterding, intanto, nelle Indie Neherlandesi, si è fatto uomo.

La «Luce dell'Asia»

Rokefeller ha un'idea: per introdurre il suo petrolio della Pensylvania in Estremo Oriente regala a tutti i cinesi le lampade perchè in esse brucino e consumino petrolio della Standard.

I visi gialli del Celeste Impero si illuminano la notte degli azzurri riflessi del combustibile americano.

Rokefeller trionfa.

Detterding trionfa in seno della sua società.

Il vecchio Kessler, fondatore della Royal Dutch, se ne innamora. Capisce l'uomo e lo impone. A Penangi, nell'Arcipelago della Sonda, il giovane olandese diventa capo del reparto vendita e, non ostante che la produzione sia allora più che sufficiente al fabbisogno e alla richiesta del mercato indiano, ottiene il permesso di nuove trivellazioni che dànno risultati quasi disastrosi.

I pozzi sembrano improvvisamente inariditi. Detterding impone un aumento di capitale di mezzo milione di fiorini e come se l'oro avesse veramente in sè il magico potere che già fin da allora gli si attribuiva, le secche bocche dei pozzi cominciano immediatamente a vomitare petrolio.

Detterding ormai detta legge: ogni sua parola, ogni suo consiglio, ogni suo ordine, è ascoltato, seguito, eseguito. Egli chiede altri due milioni e mezzo di fiorini che gli sono immediatamente concessi.

La Standard Oil intanto si impossessa della Cina e versa nelle lampade dei suoi quattrocento milioni di abitanti il petrolio della Pensylvania.

La Standard Oil si aggiudica il nome favoloso, fiabesco, leggendario, biblico di: «Luce dell'Asia». Ancora oggi, in America, esiste un giornale intitolato «La Lampada».

I due uomini di fronte

Detterding, che ha mangiato la foglia e... bevuto il petrolio, fa questo piccolo ragionamento:

«L'India, ove esistono i miei pozzi, è molto più vicina alla Cina che non la Pensylvania. Io devo battere Rokefeller con la rapidità dei trasporti, i quali mi permetteranno di abbassare il prezzo della nafta».

Le navi di Rokefeller (allora non esistevano ancora navi cisterne) devono, per arrivare ai porti di Ongkong e di Sciangai che l'americano si è accaparrato, doppiare il capo Hoorn mentre Detterding li può raggiungere direttamente.

In una lettera privatissima, Kessler, il presidente del Consiglio di amministrazione della Dutch (tuttora conservata come un prezioso cimelio e citata dallo scrittore Neuwnlaerts) insiste perchè Detterding venga eletto direttore generale.

La proposta è accettata.

La battaglia fra il giovane colosso olandese e il vecchio gigante americano sta per scoppiare. America, India e Olanda trattengono il respiro. Nubi nere e gonfie di petrolio ingombrano gli orizzonti degli oceani.

Kessler, ormai prossimo alla fine, fa votare un nuovo aumento di capitale: la Royal Dutch si beve cinque milioni di fiorini fra la generale costernazione.

Kessler esclama per convincere i tiepidi, gli increduli, i pessimisti, i paurosi: «Il giovane Enrico vale qualche miliardo».

Detterding, forte della sua autorità assoluta, studia i mezzi di trasporto che a quell'epoca, per l'Olanda, erano in mani straniere.

Egli fissa la sede generale della Società all'Aja, ove ha buon gioco per stabilire i contatti diretti con gli armatori europei, e ritorna in Olanda, di dove sferra l'offensiva contro Rokefeller.

L'esercito di Rokefeller è costituito da trentaquattro società interdipendenti: quello di Detterding è invece tutto concentrato: uffici delle ricerche e trivellazioni, raffinerie, trasporti, vendita e opinione pubblica sono riuniti sulla tastiera dei campanelli del suo ufficio.

Rokefeller vien fuori dai fondaci di un farmacista, Detterding dalla fantasia di un navigatore oceanico abituato allo spazio e agli infiniti orizzonti.

Il duello fra questi due uomini di eccezione è inevitabile.

E difatti, lampade asiatiche, bidoni olandesi, fiorini e dollari, masse imponenti e movimenti di milioni di visi bianchi e gialli si gettano nella mischia, che dovrebbe essere all'ultimo sangue.

I due lottatori si trovano viso a viso su una piattaforma costruita con la carta bollata di milioni di contratti, circondata dalle mura fortificate della politica finanziaria di due paesi che difendono i loro quattrini e i loro sistemi di politica economica.

Botta e risposta

Entrano in ballo i due governi, che sarebbero come i «trainer» dei due pugilatori: quelli che li raccolgono ad ogni colpo di gong, nell'angolo delle corde, sfiniti e sanguinanti, per rincuorarli, medicarli, rieccitarli e rilanciarli sul ring.

La Standard, cioè Rokefeller, tira il primo pugno alla mascella di Detterding tentando, con un'abile operazione di borsa, di accaparrarsi le azioni della Royal Dutch.

Detterding para il colpo all'ultimo momento, piazzando un milione e mezzo di azioni con diritto di opzione presso amici fidatissimi. Rokefeller è alle corde.

Il suo «manager» gli rovescia sul capo un secchio d'acqua gelida che lo rinfranca ed egli, pur prevedendo la tempesta che questa sua tattica solleverà fra la massa del pubblico americano, inizia un corpo a corpo vendendo in «dumping», cioè in perdita, alla Cina.

I prezzi del petrolio discendono a vista d'occhio nell'Oriente. Detterding accusa la botta.

In America i prezzi del petrolio, per controbilanciare le perdite del «dumping», salgono vertiginosamente.

Il pubblico degli Stati Uniti scende in piazza. Mentre i visi gialli si affacciano sorridenti alla fiamma a buon mercato, i visi bianchi si sprofondano nell'ombra del caro-luce.

Detterding ha una meravigliosa ripresa.

Rokefeller, si vede, non ha letto Machiavelli, il quale consiglia al «Principe» la massima parsimonia nell'amministrazione dei beni dei sudditi e dei propri e gli suggerisce, per contro, di spendere generosamente i denari che non costano a lui nè al suo paese.

Detterding tiene duro e costituisce un fronte europeo contro l'egemonia americana stringendo i suoi rapporti, che già erano ottimi, con la Shell.

Le conchiglie di Samuele

Questa presa di contatto fra la Royal e la Shell è tanto romantica che merita un accenno.

Andiamo un momento in Inghilterra e rechiamoci in una delle stradicciuole più tristi e povere dello Shoo.

Al principio dell'ottocento viveva in una botteguccia di quella straducola ricavata nell'ombra e nei detriti del quartiere ebraico un certo Samuel. Uno dei figli di questo vecchio israelita viveva nel retrobottega senza neppure immaginare, fra tanto squallore, che un giorno non molto lontano sarebbe diventato Sir Marcus Samuel, e poi, addirittura, nel millenovecentoventuno, Lord Berstead, bel nome e splendido titolo dietro il quale si nascondono ormai le sue oscure origini.

L'altro figlio del vecchio Samuele, ignaro come il fratello della bella cometa che guidava il suo cammino, è diventato adesso Samuel Samuel, capo della ditta Samuel e Company. Nel suo negozietto del quartiere ebraico, piuttosto lurido non si vendeva che una specialità: certe scatolette di cartapesta incrostate di conchigliette orientali.

Niente di originale. Un ninnolo per il quale il novantacinque per cento degli uomini non perde la testa.

Ebbene, quelle conchiglie hanno portato fortuna alla dinastia dei Samuel.

Avete presente il distintivo, la marca di fabbrica della Shell?

Esso rappresenta appunto una conchiglia.

Che il vecchio ebreo avesse visto in sogno una perla chiusa in ognuna delle conchiglie che passavano nella sua bottega!

Può anche darsi. Le grandi profezie come le grandi invenzioni nascono e sorgono da piccole cause o fenomeni, o combinazioni di cose spesso insignificanti.

Le conchiglie erano la passione del giovane Marcus, l'attuale Lord Berstead che, per incollarne sempre di più, sulle scatolette-ricordo (orribili oggetti) del padre, si improvvisò — ecco il destino — commerciante in madre perla.

Sapete chi è il marito della madre perla? Il padre perla.

E' una vecchia freddura che può entrare di sbieco in questo romanzo. Il «marito» in questo caso, è stato l'Oriente che, come unico produttore di conchiglie, si cattivò a poco a poco gli agenti alle dipendenze del vecchio Samuele, maniaco di scatole, cornici per ritratti, porta fiori incrostati di simili ornamenti ripugnanti.

In India, nel Giappone, nella Cina crebbero a dismisura le filiali della società del quartiere ebraico di Londra che aveva preso il nome di Shell, e che dalle corazze dei crostacei passò al commercio delle noci di cocco, a quello del cotone e finalmente si sommerse nel petrolio.

La prima nave petroliera

Samuel senza accorgersene, un bel giorno, alzando gli occhi, vide l'ombra gigantesca di Rokefeller nascondergli il sole e chiese aiuto ai pozzi del Borneo sul fiume Maha Kan. Trivellò quei terreni vergini e versò la nafta in una prima nave petroliera da lui fatta appositamente costruire. Samuele aveva la vista lunga.

Il petrolio, a quell'epoca, veniva ancora trasportato in bidoni che lasciavano nelle stive dei normali piroscafi il venti per cento del loro contenuto.

Una perdita enorme data l'enormità dei trasporti.

La Standard di Rokefeller ne varò subito un'altra. Samuele ne mise una seconda in cantiere, battezzandola Murex, col nome cioè delle sue conchiglie, e la lanciò attraverso il canale di Suez.

Detterding, che osservava, prese Samuele per i nei capelli e lo tirò sulla tolda della sua società affidandogli il trasporto di tutta la sua produzione petrolifera nei silos che costruì in un batter d'occhio a Hongkong, Calcutta, Swatow, Madras, Bombay, Bangkok, Amoy e Fu-Chian.

Sul ring, Rokefeller andò «groggy». L'olandese non attese che si riavesse: scritturati i migliori geologi svizzeri li lanciò su tutti i continenti. E mentre Rokefeller seguitava a bucare i campi della Pensylvania, Detterding foracchiò Sumatra come una torta pasqualina.

I due colossi si scambiano una gragnuola di «diretti» e tutti e due continuano a sanguinare.

In Cina i bidoni della Royal si allineano vicino a quelli della Standard e un bel giorno i cinesi continuano a mettere nelle lampade regalate da Rokefeller il petrolio di Detterding.

Le conchiglie di Samuele portano fortuna.

Adesso Detterding tira un pugno sul naso dell'avversario, seguendolo nella politica del «dumping». Anche il petrolio olandese costa tanto quanto quello americano, che ha viceversa l'«handicap» di venire da molto più lontano.

Una formidabile alleanza

Rokefeller mette le ginocchia a terra e allora Detterding gli porge la mano e lo rialza.

Era tempo: i due lottatori stavano per soccombere, per crollare simultaneamente. Detterding impone, per un primo trattato di alleanza, che gli sia concesso il diritto del cinquanta per cento delle forniture in Estremo Oriente.

Il giorno dopo la firma dell'armistizio il petrolio aumenta in Cina e anche in Europa, sicchè i due re della nafta guadagnano in breve tempo tutto quello che avevano perduto durante la lotta.

Trasfusione del sangue: la massa dell'umanità cede il suo per stagnare l'emofilia dell'americano e dell'olandese.

Ma Detterding non è soddisfatto: è ancora aperta la partita di quelle tali azioni della Royal comperate da Rokefeller, ed ecco un bel mattino, attraccare sotto la statua della Libertà, a Nuova York, le navi petroliere della Shell.

In borsa, lo stesso giorno, si vendono pacchetti di azioni di Detterding che salgono alle stelle. Il pubblico compera a tutto andare e l'olandese investe i suoi interessi anche sul continente americano.

Detterding attacca per l'ultima volta l'avversario in casa propria e se questi si era accontentato della Pensylvania, quello corre a Mexico la California, ove costruisce raffinerie unite direttamente ai pozzi con tubature colossali, una delle quali è lunga ottocentotrenta chilometri e capace di condurre in poche ore ventiquattromila bidoni di nafta greggia.

A Saint Louis, Detterding sprofonda una di tali condutture sotto le acque del Mississipi ed acquista il titolo di pioniere americano del petrolio.

Standard e Royal si mettono finalmente sullo stesso piano: ognuna di queste società offre enormi crediti ai paesi nei quali il petrolio viene trovato dai geologi e così si dividono il dominio del mondo.

Il quale paga, e seguita tuttora a pagare.

Pacificati sulla questione dei prezzi e sulla divisione dei continenti da sfruttare, della nafta salgono nell'oro.

Rokefeller tiene il suo.

Detterding, come ho spiegato nel precedente articolo, fonda il proprio nella villa di Wakensee, a cavallo del confine germanico-olandese, nel grande esperimento che sta compiendo a favore degli scambi tra i popoli delle materie prime in sostituzione del pagamento in metallo prezioso, ritenuto troppo gelosamente ed egoisticamente custodito dai governi e dai privati che, con una tale operazione avviliscono il sacro lavoro umano affamano i popoli, sprofondano la competizione delle nazioni, aiutando inconsciamente la marcia del comunismo tra le maglie rallentate della solidarietà umana.

Ernesto Quadrone

UNA PARTE DELLA DIGA DI POINT LEVEE sul Mississipi è stata fatta saltare con la dinamite per salvare alcune case che sarebbero state distrutte se l'inondazione non fosse stata deviata.

Perchè il Duca di Windsor è visitato dalla sorella?

Si parla di un nuovo tentativo per impedire il matrimonio dell'ex Sovrano con la Simpson

Londra, 6 notte.

La partenza della principessa reale Maria alla volta di Vienna, fa rinascere le voci di un nuovo tentativo esercitato da influenti sfere inglesi per impedire il matrimonio del duca di Windsor con la signora Simpson. Si sa che il duca di Kent dapprima e poi il duca di Gloucester avevano progettato alcune settimane or sono una visita al fratello in volontario esilio e i giornali riferirono allora che a tale viaggio il governo aveva posto il veto ritenendolo inopportuno e pericoloso nel senso che avrebbe inevitabilmente rinecceso delle polemiche dannose per il prestigio della Corona. La principessa reale, accompagnata dal marito, è partita oggi da Dover alle 16.30 per raggiungere il castello di Enzesfeld ove il fratello duca di Windsor ha preso residenza, e, quantunque nulla venga detto da questi giornali circa il motivo della visita, si ha la sensazione che essa non sia del tutto indipendente dai progetti matrimoniali del duca.

Stamane il *Daily Express* pubblicava da Vienna un telegramma del suo corrispondente nel quale era detto che il Duca di Windsor aveva deciso di sposarsi con la Simpson alla fine di aprile venturo e che aveva già invitato i fratelli duca di Kent e di Gloucester ad assistere alla cerimonia la quale si sarebbe svolta nel castello di Enzesfeld. Il giornalista aggiungeva che la signora Simpson era colà attesa per il 24 aprile. Secondo altre informazioni Edoardo di Windsor avrebbe desiderato conferire una certa solennità al suo matrimonio celebrandolo nel tempio di Vienna alla presenza del ministro d'Inghilterra in quella capitale. Un giornale della sera esclude però questa possibilità dicendo che finora nessuna richiesta è stata fatta dal duca alle autorità della Chiesa anglicana in Austria. D'altra parte il signor Hermann Roger nella cui villa a Cannes la signora Simpson abita attualmente ha telefonicamente informato la «Star» che le voci di matrimonio per fine aprile sono pure invenzioni. Ci si può credere giacchè non è nell'interesse del Duca di Windsor nè in quello della signora Simpson di fare piani di matrimonio e annunziarli al mondo quando incerta al massimo grado rimane la sentenza finale di divorzio della signora Simpson.

Non è detto per nulla che il divorzio debba essere concesso. L'irritazione vivissima esistente nei riguardi dell'ex-re Edoardo in alcuni ambienti ben pensanti è tale che, se dovesse prevalere anche in altri circoli, si dovrebbe fin d'ora prevedere una sentenza di rifiuto di divorzio basata incontestabilmente su leggi in vigore, ma in fondo ispirata dal desiderio di dare una ulteriore mortificazione all'ex-Sovrano. Che questo risentimento esista lo dimostra del resto il fatto che il governo è seriamente preoccupato dell'accoglienza che la Camera dei Comuni e più ancora quella dei Lordi farà alla domanda di iscrizione nella lista civile per i membri della famiglia reale di una somma a favore del duca di Windsor. Nessuno dubita che l'opposizione sarà vigorosa e si pensa che uno scrutinio potrebbe sortire risultati inattesi. Rimangono ancora forti simpatie per l'ex-Sovrano in alcuni ambienti inglesi ma scarsissime sono quelle per la signora Simpson attorno alla quale vengono fatte ad arte circolare le più strane voci. Il fatto però che il duca di Windsor non ha creduto di dover usare della riacquistata libertà per esprimere qualche giudizio su alcuni suoi giudici e sui suoi falsi amici ha destato ottima impressione in Inghilterra e indirettamente un senso di gratitudine del Paese per Baldwin per avere sistemato con tatto ammirevole una situazione che qualora trattata da persona meno inspirata agli alti interessi nazionali e meno legata da sincera amicizia per l'ex-Sovrano, avrebbe potuto facilmente condurre a svolgimenti incresciosi.

Il duca di Windsor è ormai libero cittadino e sui suoi progetti matrimoniali Famiglia reale e Governo non possono esercitare controllo, ma v'è chi ricorda l'altissimo senso del dovere che anima Edoardo e si augura tuttora che egli peserà accuratamente il pro e il contro di un matrimonio che potrebbe fargli perdere le simpatie sussistenti in Inghilterra verso di lui. Il viaggio della principessa reale, i cui affettuosi rapporti con il fratello sono ben noti, potrebbe essere il tentativo finale di impedire al duca di Windsor di compiere un atto che lo isolerebbe per sempre dalla patria e dai suoi concittadini.

Il pietoso dramma dell'ultimo fedele del Sultano

Muore in miseria in Romania

Vienna, 6 notte.

In età di 76 anni l'ex-generale turco Achmed Rescet pascià è stato liberato da un colpo apoplettico dalla miseria nella quale viveva a Basargik in Romania.

Comandante di corpo d'armata e fiduciario dell'ultimo Sovrano, fu lui a ricevere nel 1920 da Maometto VI l'ordine di attuare la condanna a morte pronunciata a Costantinopoli contro l'attuale capo della Turchia Kemal pascià che, iniziato il movimento per la indipendenza, aveva convocato a Ankara l'assemblea nazionale e costituito un nuovo governo. Quando nel 1922 Maometto VI lasciò Costantinopoli a bordo di una nave da guerra inglese, Rescet pascià temendo vendette fuggì anche lui in Grecia e dalla Grecia passò poi in Romania dove, stabilitosi a Basargik in Dobrugia, visse di sussidi. In Turchia aveva lasciato un figlio, colonnello nell'esercito kemalista e una figlia dottoressa a Istambul, ma nè l'uno nè l'altra si erano più curati di lui. Giorni addietro l'ex-comandante di corpo d'armata non potendo pagare una modesta somma per il vitto, si è sentito consigliare dal funzionario di polizia di andare in municipio a chiedere un certificato di povertà. E proprio mentre andava al municipio per sollecitare il documento l'ex-generale si è abbandonato al suolo per non alzarsi più.

L'arresto dei dirigenti della *Red Star Line* di Amburgo

Amburgo, 6 notte.

E' stato arrestato il direttore della sede locale della «Red Star Line». Si tratta di un suddito tedesco che ha il suo domicilio ad Amburgo e non, come si è affermato, di un ebreo emigrato. Egli è stato arrestato sotto mandato emesso dall'autorità giudiziaria, insieme ad altre tre persone accusate di avere violato la legge sulle divise. Non si ritiene, tuttavia, che tali infrazioni cadano sotto le sanzioni delle leggi di Goering, che prevedono la pena capitale. Il reato commesso dagli arrestati non sarebbe, infatti, tale da presupporre la pena estrema. L'ex-direttore della società di navigazione Amburgo - America, signor Boeger, è stato incaricato dalle autorità tedesche di tutelare gli interessi della «Red Star Line».

L'alveo di un fiume ostruito dalla caduta di una enorme roccia

Belgrado, 6 notte.

Un fenomeno geologico dovuto alla corrosione delle acque piovane si è prodotto presso Pec sulle rive del fiume Bistri. Un enorme blocco di roccia che sovrastava il fiume è precipitato da un'altezza di 400 metri, ostruendo completamente l'alveo fluviale. La caduta dell'immane monolito è stata segnalata da una formidabile detonazione che si è sentita a parecchi chilometri di distanza. Il fiume, non potendo più scorrere nel suo letto, ha invaso la campagna circostante per un raggio di circa 500 metri, venendo così a formare un lago abbastanza profondo che continua ad ingrossare.

Strangola il compagno di gioco per derubarlo di 20 pengo

Budapest, 6 notte.

Il bracciante Varga, padre di 6 figli aveva trascorso molte ore all'osteria bevendo e giuocando a carte col macellaio Tabak. A tarda ora di notte la moglie del Varga non vedendo rincasare il marito andò a trovarlo all'osteria che che era però già chiusa, quindi avvertì i gendarmi. Questi ritennero opportuno chiedere al Tabak che cosa fosse avvenuto al compagno di giuoco e il macellaio prima che la domanda gli venisse rivolta disse subito: «So benissimo perchè mi cercate: Varga l'ho strangolato io, litigando».

Nelle tasche della vittima mancavano 20 pengo, circa 80 lire. E' da ritenere che il macellaio abbia assassinato un padre di sei figli per impadronirsi della misera somma.

Il bolscevismo nei porti francesi

Boicottaggio e sabotaggio a danno di un vapore italiano

Parigi, 6 notte.

Il corrispondente da Orano del *Temps* segnala un incidente avvenuto in quel porto in seguito alla presenza del vapore italiano *Silvio Tripcovic* del porto di Trieste, comandato dal capitano Mattei. La nave, che trasportava varie merci destinate a commercianti di Orano, si era attraccata al molo numero 9. Essa proveniva da Genova e Marsiglia.

I dockers stavano per procedere allo scarico delle merci quando dei delegati operai si accorsero che a bordo si trovavano 25 autocarri imbarcati a Savona e che dovevano essere sbarcati a Tangeri per un destinatario non designato. I delegati dedussero da questa correlazione di fatti che quei veicoli erano destinati ai nazionalisti spagnoli: riunirono allora gli scaricatori e decisero che il lavoro non sarebbe stato iniziato. Un gruppo di dimostranti se la prese con i membri dell'equipaggio, insultandoli e mostrando loro i pugni in gesto minaccioso, ma la polizia, avvertita, intervenne rapidamente e disperse i dimostranti. L'agente della Compagnia ottenne dai delegati operai che le merci destinate ai commercianti di Orano fossero sbarcate: ma gli operai rifiutarono di eseguire il carico del carbone necessario alla nave e delle merci (crine vegetale, tabacco, olio e datteri) finchè gli autocarri non fossero stati sbarcati. L'agente della Compagnia intervenne nuovamente nel pomeriggio presso i delegati del Sindacato dei dockers, i quali espressero il desiderio di sollecitare istruzioni dall'unione dipartimentale. Il prefetto, avvertito dell'incidente, avrebbe invano tentato di mettersi in comunicazione coi rappresentanti degli operai.

Ieri sera, l'agente della Compagnia, in seguito all'insuccesso delle pratiche effettuate, decise che la nave avrebbe lasciato Orano senza far carbone nè imbarcare merci. Numerosi passeggeri, parecchi dei quali profughi francesi venuti dalla Spagna e che avevano aspettato sulla banchina dall'inizio del pomeriggio la partenza del vapore, salirono a bordo. L'agente della Compagnia stava dando le ultime istruzioni al capitano Mattei quando si accorse che la nave si trovava in mezzo al porto. Le gomene erano state tagliate e la nave, spinta dal vento abbastanza forte, si trovava in una posizione pericolosa per essa e per le altre navi che si trovavano nel porto. Ma una rapida manovra permise al *Silvio Tripcovic* di partire.

Neurath sarà a Vienna alla fine di febbraio

Vienna, 6 notte.

Il ministro degli Esteri tedesco von Neurath ricambierà a Vienna verso la fine del mese la visita fattagli nello scorso novembre a Berlino dal Segretario di Stato agli Esteri austriaco, Guido Schmidt. Il barone von Neurath si tratterrà a Vienna alcuni giorni e la sua presenza, a quanto apprende il *Weltblatt*, permetterà di esaminare alcune questioni di carattere economico politico e culturale.

Il messaggio che il Papa invierà oggi a Manilla

Roma, 6 notte.

(G. C.). Oggi, quindicesimo anniversario dell'elevazione del Pontefice sono giunti in Vaticano numerosi telegrammi e indirizzi di augurio tutti improntati ai più caldi voti per la salute del Papa. I Corpi armati pontifici hanno indossato l'uniforme festiva. Tanto sugli edifici della città del Vaticano quanto a quelli extra territoriali erano issate le bandiere pontificie. Al portone di bronzo era la bandiera della guardia svizzera. Nella basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, è stata cantata la Messa votiva solenne. Domani nella stessa Basilica sarà celebrata una solenne funzione di ringraziamento. Celebrerà il cardinale Vicario Marchetti Selvaggiani e vi parteciperanno i superiori degli Ordini e Congregazioni religiosi, i seminari, i collegi ecclesiastici e le comunità femminili, le associazioni religiose dell'Urbe e tutti i parroci di Roma. Alle sacre funzioni suoneranno i due grandi organi dei Morettini fatti costruire cinquant'anni fa dal Pontefice Leone XIII ed ora riveduti e restaurati a cura del Capitolo.

Il Papa oggi ha ricevuto il cardinale Rossi segretario della Concistoriale, il cardinale Tisserant segretario della Congregazione orientale e monsignor Vorburchner vescovo coadiutore di Alba Giulia. Il cardinale Pacelli ha comunicato al Papa le notizie del 33° Congresso eucaristico internazionale di Manilla soffermandosi specialmente sulle grandiose manifestazioni fatte dai congressisti all'apprendere il migliorato stato di salute del Pontefice. Quindi il Papa ha dato personalmente gli ultimi ritocchi al messaggio che in lingua latina rivolgerà domani alle 14 e mezzo dalla radio ai congressisti di Manilla e ai fedeli di tutto il mondo.

Il microfono davanti al quale il Papa leggerà il messaggio è stato collocato nel salone delle udienze dove il Papa sarà trasportato come di consueto. Il Pontefice non leggerà stando adagiato sulla poltrona ma bensì il busto più sollevato perchè non si ripeta il fenomeno di affaticamento che si è notato durante la lettura del messaggio del 31 dicembre scorso.

La morte dello scultore Francesco La Monaca

Parigi, 6 notte.

Paris Midi annunzia aver ricevuto telegraficamente da Washington la notizia dell'improvvisa morte dello scultore italiano Francesco La Monaca, abitante a Parigi, che si trovava colà in viaggio insieme alla moglie, la torinese Emilia Cardona, vedova del non meno celebre pittore Boldini.

CREOSINA SCIROPPO BALSAMICO — VINCE TOSSE - BRONCHITE - INFLUENZA — BOSIO

S. I. P.

Società Idroelettrica Piemonte

Anonima con Sede in TORINO - Via Bertola, 40
Capitale L. 360.000.000

Sottoscrizione a N. 3.600.000 Azioni nuove da L. 50 nominali riservate in opzione agli Azionisti

In esecuzione delle delibere assunte dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti in data 25 gennaio 1937-XV, omologata con Decreto del Tribunale di Torino del 28 gennaio 1937-XV, vengono emesse 3.600.000 azioni del valore nominale di L. 50, godimento dal 1° gennaio 1937-XV, **in opzione,** al prezzo di L. 50 più soprapprezzo di L. 1 (una) per spese ed interessi, agli attuali Azionisti in ragione di **una azione nuova contro due azioni attualmente possedute,** mediante versamento integrale all'atto dell'opzione.

L'esercizio del diritto di opzione dovrà effettuarsi dal **1° febbraio al 10 febbraio 1937-XV,** mediante presentazione dei certificati azionari al portatore e nominativi attualmente in corso, nonchè dei certificati della ex-Società Elettricità Alta Italia ancora in circolazione e da cambiare in azioni S.I.P., elencati su di un modulo in doppio esemplare firmato dai sottoscrittori e contro versamento immediato di **L. 51 (cinquantuna)** per azione sottoscritta.

Le azioni al portatore e i certificati nominativi presentati per l'esercizio del diritto di opzione saranno stampigliati, ed ai sottoscrittori saranno rilasciati certificati provvisori delle nuove azioni sottoscritte che dovranno essere in seguito consegnati esclusivamente alla Cassa Sociale o alla Banca che ne curò l'emissione per il ritiro delle azioni definitive.

Al presentatore di un numero di azioni dispari verrà rilasciato un Buono d'opzione frazionario. I Buoni di opzione potranno essere presentati: **presso gli Istituti designati in appresso sino al giorno 10 febbraio 1937-XV - alla Cassa Sociale fino al giorno 12 febbraio 1937-XV.**

La presentazione di due Buoni darà diritto a sottoscrivere una azione nuova S.I.P.

La scadenza dei termini suddetti con la inosservanza di alcuna delle condizioni sovra stabilite determinerà la decadenza senz'altro da qualsiasi diritto all'opzione.

L'opzione dovrà esercitarsi presso la **Cassa Sociale** in Torino, **Via Bertola 40,** e presso i seguenti Istituti Bancari:

Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Biella;

Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, alle Sedi di Torino, Novara, Biella, Milano;

Banco di Napoli, alle Sedi di Torino e Napoli;

Banco di Sicilia, Istituto di San Paolo, Banca d'America e d'Italia, alla Sede di Torino;

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, alla Sede di Milano.

Il Consiglio di Amministrazione.

Sartoria **R. MORBIDELLI**
CORSO VITTORIO EM. 10 — «La sartoria più signorile e di fiducia».

CRONACA CITTADINA

La mostra delle Colonie estive

Una riunione a Casa Littoria
presieduta dal Federale

Si sono riuniti ieri mattina, sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, i rappresentanti di tutti gli istituti di assistenza per l'infanzia e dei più importanti enti che reggono delle colonie estive, per concretare il programma per la partecipazione alla Mostra Nazionale delle Colonie Estive e della assistenza all'infanzia che avrà luogo a Roma nel mese di giugno. Alla riunione a cui ha partecipato personalmente il Podestà ing. Sartirana, erano presenti i rappresentanti delle altre maggiori autorità cittadine. Il Federale ha spiegato gli scopi che si prefigge la Mostra la quale riunirà una imponente rassegna dell'azione svolta dal Regime per la sanità della razza. La nostra città che si è acquistata tanti meriti nel campo assistenziale e sanitario, sarà degnamente rappresentata nella Mostra romana. Infatti saranno inviati a Roma plastici, grafici, riproduzioni fotografiche e tutto il materiale che potrà testimoniare dell'imponente sforzo costruttivo compiuto in modo particolare dalla Federazione Fascista e dal Municipio di Torino.

Durante la riunione è stato deciso di nominare una commissione per la coordinazione del materiale, commissione che è risultata così composta: comm. Brambilla presidente, ing. Orlandini, prof. Cramarossa, conte Avogadro, membri. Inoltre è stato deciso di creare all'E. O. A. un particolare ufficio, che sarà affidato all'ing. Ferroglio e ad un artista da designarsi, per la presentazione tecnica ed artistica dei plastici e del materiale che sarà inviato alla Mostra.

Anche sotto l'aspetto più particolarmente sanitario l'esposizione romana riuscirà molto interessante e sarà una chiara affermazione delle cure del Regime per le nuove generazioni che potenzieranno nel tempo la creazione imperiale Mussoliniana.

Offesa e difesa aerea

L'odierna manifestazione a Mirafiori

Su questo tema il maggiore Giacomo Brancato, designato dal Comando della 1ª Zona Aerea ha tenuto ieri alle 17,30 la prima lezione del Corso informativo per i quadri delle organizzazioni fasciste di protezione antiaerea. L'inaugurazione del corso istituito in accordo col Gruppo Provinciale Fascista ingegneri specializzato nello studio di protezione aerea e con l'U. N. P. A. ha avuto luogo nel teatro dell'Unione Prov. Fascista professionisti e artisti a Palazzo Lascaris.

Erano presenti il gen. Pacini, Comandante la Divisione «Superga», il vice Segretario del Fascio comm. Almerigi in rappresentanza del Federale; il Fiduciario Federale di Protezione Antiaerea cent. ing. Cocco, il generale di Divisione gr. uff. Giovanni Da Pozzo, presidente dell'U.N.P.A., il generale Fusco, presidente dell'U. N. U. C. I., molti ufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Milizia; un folto gruppo di ingegneri e numerosissime Camicie Nere.

Il comm. Almerigi ha portato il saluto del Segretario Federale, assente per servizio, ed ha presentato il conferenziere.

Il maggiore Brancato ha iniziato la lezione esaminando l'aviazione quale strumento tecnico offensivo e difensivo; ha ricordato come il battesimo dell'Arma Aeronautica sia avvenuto nella campagna libica, pel quale sviluppo, col perfezionarsi della tecnica, col potenziarsi dell'industria, abbia raggiunto nella guerra europea ed infine ha accennato ai nuovi importanti perfezionamenti portati all'arma di offesa e di difesa, mercè le ricerche scientifiche della chimica e della meccanica.

L'oratore ha detto che di pari passo col perfezionarsi degli apparecchi ha camminato la preparazione difensiva; adottando i mezzi più adeguati se non ad annullare almeno a ridurre in gran parte i danni che una aggressione aerea può arrecare ai centri vitali di una nazione; poichè nella guerra aerea non il solo fronte delle armate, ma tutta la nazione partecipa alla lotta.

Il maggiore Brancato distinta la difesa in passiva ed attiva, ha spiegato quali mezzi servano la prima: e cioè l'allarme, l'oscuramento, le cortine fumogene, i cavi sostenuti da palloncini, ed infine le maschere e i rifugi. La seconda e cioè quella attiva è data dalle squadriglie da caccia, da quelle da bombardamento quale reazione; e dai cannoni antiaerei.

Il generale da Pozzo ha portato il saluto ed il ringraziamento dell'U.N.P.A. all'ufficio federale di Protezione antiaerea ed al Sindacato fascista ingegneri che hanno organizzato il corso.

A questa prima conferenza farà seguito stamane, alle ore 10, al campo di aviazione militare di Mirafiori, una dimostrazione pratica. Un gruppo di ufficiali designati dal Comando della 2.a Divisione Aerea «Borea» illustrerà il materiale esistente oltre a numerosi e vari apparecchi da ricognizione, da caccia e da bombardamento. Il campo possiede anche trimotori reduci dall'A.O.I.

L'aviazione in A. O. I.
nella conferenza del gen. Marchesi

Nella sede della R.U.N.A., in via San Francesco d'Assisi 14, è stato inaugurato ieri il ciclo di conferenze per gli ufficiali della riserva aeronautica. Il gen. Marchesi, comandante la Brigata aerea di Mirafiori, ha tenuto la prima conferenza parlando dell'Aviazione in A.O.I. L'oratore, che quale vice-capo di Stato Maggiore ha partecipato all'epica impresa, ha rievocato le eroiche gesta e gli episodi di ardimento delle aquile imperiali sulle terre conquistate dal valore italiano.

Assistevano alla conferenza tutti gli alti gradi dell'Esercito, dell'Aviazione, della Milizia e le rappresentanze delle autorità e delle gerarchie cittadine.

Il Prefetto Ristagno
partito per Caltanissetta

Ieri, con il treno delle 12,10, è partito per Caltanissetta S. E. Giuseppe Ristagno, recentemente nominato Prefetto della provincia di Caltanissetta. A salutare il partente erano convenuti alla stazione di P. N. il Prefetto S. E. Oriolo e consorte, S. E. Giovara, il Questore ed una folla di amici e conoscenti.

LE MANIFESTAZIONI CULMINANTI DEL CARNEVALE

L'ARRIVO E IL VIAGGIO DEL TRENO ASTRALE

Autorità e popolo plaudente fanno cornice alla gioiosa festa dopolavoristica

La prima grande manifestazione carnevalesca del Dopolavoro provinciale, che auspice Piero Gazzotti suo Presidente, ha voluto quest'anno farsi iniziatore dei tradizionali festeggiamenti di popolo, ha avuto luogo ieri nel pomeriggio.

Il vero, autentico popolo ha fatto cornice alla festa, imprimendole quel sapore di spensierata e sana allegria, che è nel costume della nostra gente in questo periodo più gioioso dell'annata.

Ieri, veramente, si è sentito che il Carnevale è rinato, è ritornato tra la folla. E questo per merito di chi ha saputo con intuito e gusto dare il tono voluto alle diverse manifestazioni, distribuendole con intelligenza nei giorni della settimana grassa e preparandole con spirito organizzativo di prim'ordine.

L'attesa

Il Partito ha così dimostrato di essere in pieno pari ai suoi compiti, che se da un lato attraverso le vastissime Opere di Assistenza è vicino alla gente più umile, sa cogliere anche del popolo tutte le aspirazioni e i gusti e sa essergli vicino ogni momento, nelle avversità e nei giorni festosi, come uno strumento di umanità profondissima, come una leva sociale e spirituale di alta portata.

La manifestazione di ieri — l'arrivo del Treno astrale — è avvenuta con la partecipazione di una immensa folla, che ha sostato plaudente e festosa lungo tutto il percorso e si è ammassata straripante nei luoghi di stazione del grottesco convoglio, che ha portato veramente con sè il Carnevale a Torino, segnandone il culmine.

Il Treno astrale, organizzato dal Dopolavoro provinciale, rappresentava nella fantasia degli ideatori un simbolico e originale viaggio degli abitatori degli astri, discesi nella Città della Moda per rendere omaggio alla genialità e al gusto che quivi presiedono intorno a questa Fata delle eleganze. Assieme al Dopolavoro ha collaborato all'allestimento del convoglio umoristico, il Circolo degli Artisti, attraverso l'opera dei suoi soci, pittori e scultori che hanno sbrigliato la fantasia, dando la stura alle trovate più geniali.

Alle 14 il Treno astrale ha iniziato il suo viaggio partendo dalla rimessa tramviaria di Corso Casale, ove è stato allestito, e percorrendo quindi i corsi Casale, Regina Margherita, Principe Eugenio, piazza Statuto, corso S. Martino, le vie Cernaia e Pietro Micca, piazza Castello, ove ha stazionato qualche minuto, e via Po, ove sulla ampia tribuna disposta di fronte all'Ateneo, dove erano le Autorità e Gerarchie cittadine, si è soffermato.

Il Prefetto, il Federale Piero Gazzotti, animatore della manifestazione, il Podestà con i due Vicepodestà, il Comandante la Divisione gen. Pacini, il Vicesegretario per il Fascio Almerigi e molte altre personalità, fra le quali abbiamo notato Giovacchino Forzano, sostavano sul palco d'onore in attesa dell'arrivo del Treno astrale.

Cento maschere

Poco dopo le 16 il grottesco convoglio è apparso all'imbocco di via Po.

Il Treno astrale, lungo una sessantina di metri, sul quale avevano preso posto più di cento persone in maschera, con orchestrine e bandette che eseguivano l'inno del Bogo, si snodava con i suoi sette vagoni fantastici, addobbati grottescamente e simboleggianti ognuno un astro del nostro sistema planetario. Dal convoglio partivano gioiosi suoni e canti e getti di stelle filanti e confetti, di coriandoli e caramelle.

Ecco la sbuffante locomotiva, sul davanti della quale un enorme toro alato protendeva le enormi zampe dorate, come per un balzo furioso sebbene la motrice andasse a passo lentissimo. Presso la caldaia i macchinisti e fuochisti in blusa e berretti rossi gallonatissimi.

Viene quindi il vagone di Saturno. L'astro tondeggiante ed aureolato di giallo ha un fumaiolo a sghembo e da una finestra si sporge, col suo cono altissimo un astronomo con relativo cannocchiale e barba fluente.

E' la volta poi del Bogo. Sotto un baldacchino vistosissimo la deità ridanciana degli artisti torinesi, sorride furbescamente con la sua faccia dorata. I suoi cavalieri, pittori e scultori e architetti, in cappa bianca e berretto frigio, paiono una corte fantastica e solenne. Senonchè fra risa e canti essi perdono alquanto della loro solennità, poichè si sbracciano a far piovere caramelle e confetti sui molti bambini che si assiepano attorno al vagone.

Ed ecco il carro di Venere. La dea dell'Amore, vestita, contrariamente ad una secolare tradizione, è seduta in un'ampia conchiglia come su di un trono e regge uno scettro sormontato da un cuore. Ad essa, così grave ed appena sorridente, fanno contrasto le damigelle festose in abiti sgargianti.

Il quinto vagone del fantastico Treno porta le stelle del Cinematografo ed ha per insegna due enormi teste di Crik e Crok in cartapesta. Non mancano le caricature dei... divi e delle dive più in voga. I Moschettieri, Charlot e tutte le figure che Hollywood ci spedisce nelle sue pellicole.

Il carro della Via Lattea procede poi portando una nota gustosamente demografica. Quattro enormi pupi di cartapesta succhiano da quattro cannelle il latte di un fiasco. E contadini e contadinelle ballano la Monferrina attorno ai bidoni del latte e ad una mucca di legno che sbarra gli occhi davanti a tutto quel movimento.

Il vagone del Sole e della Luna, che veniva di poi, era sormontato da un'enorme stufa, simboleggiante il calore dell'astro diurno. Su di essa, in piedi, enorme un uomo aureolato di raggi, simboleggiava il Sole (lo abbiamo riconosciuto anche sotto la barba dorata: era lo scultore Alloatti che gettava caramelle a piene mani). Le damigelle in vesti dorate facevano corona all'astro di prima grandezza.

Il sole e la luna

Chiudeva il convoglio un vagone truccato da carro armato, quello di Marte, irto di cannoni, affollato di walkyrie e di guerrieri romani con l'elmo a spazzola. Non mancava il crociato, chiuso nella celata, con la pazienza a fiori e l'enorme spadone.

Dopo la sosta davanti alla tribuna delle autorità, all'ordine di Stefanelli, segretario del Dopolavoro e organizzatore del Treno, il convoglio si è mosso, proseguendo tra due fitte ali di folla fino in piazza Vittorio Veneto.

Una nuova lunga sosta fra i baracconi e poi in marcia! Il Treno astrale ha raggiunto verso le 18 la rimessa di corso Casale, luogo di partenza.

Si è così aperto nel senso vero della parola il ciclo delle manifestazioni culminanti del Carnevale torinese, voluto dal Partito e sapientemente organizzato dal Dopolavoro.

Nella serata di ieri ha avuto luogo poi, fino a tarda ora, il brillante Veglione mascherato, organizzato dall'O.N.D. al Chiarella.

Oggi, avrà luogo la prosecuzione del divertente programma, con il grandioso raduno dopolavoristico dei carri simbolici e allegorici, che si concentrerà alle 13 al Valentino e inizierà lo sfilamento alle 14 sul seguente percorso: corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto, Gran Madre di Dio.

Per l'anniversario della Conciliazione e della Incoronazione di Pio XI

Una funzione in S. Lorenzo

Ad iniziativa della Sezione Piemontese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, nella Real Chiesa di San Lorenzo, in Torino, il giorno 11 corrente, alle ore 10,30, verrà cantato un «Te Deum» e data la Benedizione del SS. Sacramento per ricordare la fausta ricorrenza anniversaria della Conciliazione e della Incoronazione del Santo Padre Pio XI.

Interverrà alla solenne funzione S. Em. il Cardinale Fossati; sono particolarmente invitati gli istituti di educazione e di istruzione maschili e femminili e la cittadinanza.

La partenza
del Principe di Piemonte

Il Principe di Piemonte, giunto ieri mattina nella nostra città in forma strettamente privata, per partecipare ai funerali del marchese Ludovico Pallavicino-Mossi a Torrione di Costanzana, è ripartito ieri sera da Torino con il treno delle ore 21,15. Ad ossequiare l'augusto Principe, all'arrivo e alla partenza, erano convenuti alla stazione di Porta Nuova il Prefetto S. E. Oriolo, il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il Questore gr. uff. Marino, il gen. Cantù, il Capo Compartimento ing. Carmina e numerose altre personalità.

L'arrivo di S. E. il generale Gabba

E' giunto nella nostra città, per un breve periodo di riposo, S. E. il generale designato d'Armata Melchiade Gabba, già Capo di S. M. del Comando Superiore A. O.

Un lutto del Presidente
dell'Associazione Combattenti

Venerdì mattina ha cessato di vivere la contessa Giuseppina Giriodi di Monastero nata Panissera di Veglio, madre del presidente della sezione di Torino della Associazione Combattenti.

Al camerata col. conte Cesare Giriodi giungano le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Bollettino Demografico	
6 febbraio 1937 XV	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	41
Matrimoni trascritti	4

I ringraziamenti del Senatore Agnelli

In occasione della laurea «ad honorem» di dottore in ingegneria conferitagli dal R. Politecnico di Torino, sono pervenute e continuano a pervenire al Sen. Agnelli, da ogni città italiana e dall'estero, innumerevoli testimonianze di viva felicitazione e di cordiale plauso alla iniziativa accademica. Hanno telegrafato Ministri e personalità del Partito, dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Magistratura; le Autorità cittadine, EE. Ambasciatori, senatori, deputati, artisti, giornalisti, nonchè gli esponenti delle maggiori organizzazioni industriali, economiche, finanziarie e sindacali e numerosi enti ed istituti ai quali è rivolta tanta parte dell'opera del Sen. Agnelli. Nobili lettere gli sono state indirizzate anche dal vescovo di Pinerolo S. E. Binaschi e da Don Ricaldone, Rettore maggiore dei Salesiani. Il Sen. Agnelli ringrazia a tutti, anche pubblicamente, il suo cordiale ringraziamento.

La lotteria degli animali vivi

I maialetti «porta fortuna»

La baracca degli animali vivi, che per iniziativa della Federazione Asili si allinea anche quest'anno con le altre baracche di piazza Vittorio Veneto e mette in mostra una piccola arca di Noè, non attira le folle degli scorsi anni. Non c'è *Ras*, il piccolo leone che tanto interesse suscitava, non c'è la scimmietta e neppure il caprone abissino: manca insomma l'elemento di palpitante curiosità.

Nessuno pensa che con quelle due lirette si concorre a sussidiare una ventina di Asili; e che tutti gli anni durante il Carnevale quella baracca ha fruttato alla Federazione Asili da 40 a 50 mila lire. Se continuasse così quest'anno non si caverebbero neppure le spese, ma i giorni migliori sono ultimi ed in questi si esauriranno certamente tutte le serie dei biglietti.

S. M. il Re e Imperatore, e S. A. R. il Duca d'Aosta hanno inviato come sempre un alto contributo alla manifestazione; il Principe di Piemonte ha regalato tre coppie di superbi fagiani; vi sono poi due buoi, tre vitelli, sette capre, galline e piccioni ed infine due rossi maialetti porta-fortuna.

Fiocco bianco

La casa del nostro autista Luigi Castagneri è stata rallegrata dalla nascita di una bambina a cui è stato imposto il nome di Marisa Orsola. Il lieto evento è avvenuto all'ospedale Maria Vittoria ove con amorevole passione la madre e la bimba hanno ricevuto assistenza dai sanitari e dall'amministrazione.

UN AUDACE FURTO ROCAMBOLESCO

S'introducono in una oreficeria sfondando il pavimento

250 mila lire di gioielli e ventimila in denaro di bottino

Un furto sensazionale è stato commesso nella notte di ieri in pieno cuore della città.

Alcuni ignoti ladri, veri «strafora tori di muri» sono penetrati nell'oreficeria Faggiani in Galleria Subalpina, ed hanno asportato dei gioielli per un valore di duecentocinquantamila lire, nonchè ventimila lire in denaro.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dal proprietario dell'oreficeria quando, recatosi ad aprire il negozio, ha constatato il «repulisti» fatto dagli audaci malviventi. Scrignetti per gioielli sparsi ovunque hanno dato l'immediata sensazione dell'accaduto. Un buco nel pavimento che comunicava con la sottostante cantina era la viva dimostrazione di dove i ladri si fossero introdotti nel locale.

Attraverso le ricerche subito fatte fu evidente che gli ignoti malviventi erano, durante la notte, penetrati nel caseggiato dal portoncino che dà su via Carlo Alberto e penetrati nella cantina sottostante all'oreficeria erano riusciti con pazienza e veloce lavoro a produrre una breccia nel soffitto della cantina, di dove poi si erano introdotti nel negozio.

Gioielli, preziosi, monili d'oro e di platino, sono il bottino da essi realizzato. I malviventi si sono impadroniti pure di ventimila lire in biglietti di banca, esistenti in un portafogli trovato in un cassetto. Il cavaliere Ramella, capo della Squadra Mobile, tosto avvertito dell'ingente furto, sta procedendo alle indagini per addivenire alla scoperta dei pericolosi malviventi.

Il mortale epilogo di un dramma della gelosia

Ieri verso le ore 13, all'ospedale Martini, malgrado le cure di quei sanitari, ha cessato di vivere il meccanico Raffaele Lauzetta fu Antonio, di 41 anni, abitante in via Domodossola, 78. Il poveretto era stato gravemente ferito a rivoltellate la sera del 13 gennaio dall'amante Assunta Burzio di Giovanni, di 43 anni, la quale abbandonata dal Lauzetta aveva voluto vendicarsi dell'abbandono.

La fatale caduta di un ubriaco

Un tonfo ed un grido hanno allarmato, nella notte di ieri verso le ore 23 i pacifici inquilini dello stabile di Corso Vercelli segnato col n. 21. Alcuni di essi, usciti dagli alloggi per vedere di che si trattasse, hanno visto esanime al suolo, nell'atrio del casamento, proprio all'inizio delle scale, uno sconosciuto.

Con ogni evidenza il disgraziato, in stato di ubriachezza, aveva voluto salire le scale e, arrivato al primo piano, appoggiatosi alla ringhiera, era caduto nella tromba delle medesime. Trasportato con autoambulanza alla Astanteria Martini, i sanitari riscontravano allo sconosciuto la frattura della decima e undicesima costola destra, la frattura del femore destro, ferite multiple lacero contuse alla gamba e al ginocchio destri, una ferita lacero contusa alla regione parietale, nonchè la commozione cerebrale. Lo facevano pertanto ricoverare con prognosi riservatissima. Malgrado le più attente cure, però, il poveretto, poco prima di mezzanotte, decedeva. Esso è stato identificato per il trentenne Angelo Banco, abitante in Frazione Barca n. 55.

Una banda di falsari alle Assise

Le richieste del Proc. Gen.

Terminata l'escussione dei testi ha preso la parola il Sostituto Procuratore Generale comm. Taglietti, il quale ha concluso la sua poderosa requisitoria chiedendo alla Corte la condanna degli imputati alle seguenti pene: Montelatici a 9 anni di reclusione, 12 mila lire di multa ed a 4 anni di casa di lavoro con la dichiarazione di delinquente professionale; Garombo e Renzilli a 6 anni di reclusione e 7000 lire di multa; Falchero e Genre a 4 anni e 8 mesi di reclusione e 7500 lire di multa; Ferrero a 4 anni di reclusione, 6 mila lire di multa; Stella a 9 mesi di reclusione.

L'aggressione all'avv. Barelli

Gli accertamenti dell'autorità giudiziaria

Proseguono attivissime le indagini per stabilire gli autori dell'aggressione in danno dell'avv. Massimo Barelli. Sono tuttora in carcere l'ex-cameriera dell'aggredito Rosa Lovera ed il suo presunto amante, Luigi Briozza. Su costoro pesano gravi sospetti perchè la Lovera al momento del licenziamento — avvenuto pochi giorni prima dell'aggressione — avrebbe profferito gravi minaccie all'indirizzo dell'avv. Barelli: «Troverò finalmente — ella avrebbe detto — qualcuno che le romperà la testa». Inoltre è stato assodato che gli aggressori sono entrati nell'abitazione dell'avv. Barelli usando chiavi false: essi infine dovevano essere al corrente delle abitudini del legale perchè senza perdere tempo in inutili ricerche, andarono difilati a mettere le mani sul denaro dell'avv. Barelli. L'esame delle impronte digitali rilevate sui mobili permetterà all'Autorità inquirente di stabilire l'importanza e la serietà di questi indizi.

Disavventure di ogni giorno

La morte dell'investito di Casella. — Abbiamo narrato il grave investimento automobilistico di cui è stato vittima, nei pressi di Caselle Torinese, il contadino Giovanni Battista Franco, di anni 56, abitante a Ciriè in via Montebello 3, mentre sulla stradale stava trainando un carretto a mano. Le condizioni del Franco, ch'erano gravissime, avendo riportato lesioni interne, sono andate peggiorando ed il disgraziato è deceduto nella notte di ieri alle 22,30 all'Astanteria Martini.

L'opera di un truffatore. — Tale Alfredo Terres di Giacomo, attualmente latitante, sorprendendo la fiducia della signorina Nerina De Poli, di Carlo, è riuscito a farsi consegnare una polizza del Monte di Pietà per l'importo di lire 180, rappresentante il pegno di una macchina da cucire. Per giungere al suo scopo, il Terres non ha esitato a farsi passare per... disoccupato, affermando alla De Poli che, data questa sua qualità, egli avrebbe potuto ritirare la macchina da cucire senza sborsare un solo quattrino. Avuta così la polizza, il predetto non tardò a disimpegnare al Monte di Pietà, con quattrini sonanti, la macchina da cucire... che con lui prese il volo.

Infortunio sul lavoro. — Ieri è stato ricoverato alle Molinette per frattura della spalla e dell'omero sinistro, giudicato guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni, il meccanico Bernardo Luino, abitante in via Spotorno 3. Egli era stato schiacciato da una pesante sbarra di ferro, nello stabilimento industriale presso il quale è occupato.

Giuochi imprudenti. — Lo scolaro settenne Umberto Gay di Carlo, abitante in via Bertola 30, mentre ieri, verso le ore 16, giocava nel cortile con alcuni compagni veniva colpito da un vaso di vetro gettatogli da uno di questi, certo Bicego. Ferito al mignolo della mano sinistra, il piccolo Gay era medicato al servizio San Giovanni e giudicato guaribile in dodici giorni.

Investito da un'auto. — Il caldaraio Lorenzo Bonginvanni di Alberto, d'anni 36, abitante in via Airasca n. 4, ieri verso le ore 8,30, mentre percorreva in bicicletta corso Orbassano, giunto all'angolo di via Giordano Bruno, veniva investito dall'auto targata n. 5445-TO. Nell'incidente il Bonginvanni riportava delle ferite varie che all'Ospedale delle Molinette erano giudicate guaribili in 10 giorni.

IN PRETURA

Un amore che finisce a pugni

Un diretto al cuore e un diretto al mento — La vendetta di un corteggiatore respinto e il minaccioso profilarsi di un dentista — Testi turbolenti

Per aver tirato un pugno a certa Margherita Bianco, che lo rimproverava per le sue continue moleste profferte d'amore, ha dovuto ieri prender posto sul banco degli imputati di Pretura, sezione A, tal Rizziero Bellettati.

Fremente e concitata, la Bianco ha rievocato l'amaro episodio davanti al Pretore. Il Bellettati è un temibile don Giovanni del quale ella ha la sfortuna d'esser coinquilina, in quel di Rivoli, via Trento, 5. Più e più volte egli l'ha molestata con vane galanterie, e un giorno, più avventurato degli altri, gli è anche riuscito di tenerla abbracciata stretta stretta. Ma non appena era stato a lei possibile riprender fiato, oh come lo aveva trattato, oh le fiere rampogne, le aspre minaccie, le ingiunzioni severissime. Per vendetta il Bellettati si dava allora a sparlare di lei a dritta e a manca, propalando notizie così bugiarde che alla Bianco fu giocoforza affrontarlo. Ciò avvenne il 25 agosto del '36, nel cortile di via Trento 5. Investito e svergognato, il Bellettati, cangiato già da tempo l'amore in odio, colpiva la donna al viso producendole non piccolo guasto nella dentatura. «E ora — ha conchiuso la Bianco — dicano loro».

Ma prima ha parlato il Bellettati che nella sua apologia ha invertito totalmente le parti. Non lei, ma lui il molestato, lui l'insidiato. Il dispetto di non aver ottenuto un desiderato appuntamento (ma santo Cielo, il tempo, il tempo dove trovarlo?!) aveva spinto la donna a vendicarsi, come ora faceva, di lui.

Ma il pugno? C'era stato, hanno asserito i testi. Uno di essi, certa Pezzatini, ha esplicitamente confermato il racconto della Bianco. «E posso anche dire — ha voluto soggiungere — che per discrete che siano, le donne al Bellettati piacciono tutte tutte tutte».

«Così sento — ha detto il Pretore all'imputato che sotto il peso dell'orrenda accusa sedeva tutto mortificato. — Cercate di emendarvi». E il Bellettati, giovane di 31 anni, bel viso, fattezze dolcissime, «E come si fa?» ha sospirato. C'era tanta comprensione nello sguardo del giudice, ma la giustizia ha dovuto riprendere il suo severo andamento.

Una teste, certa Bandetto, ha dichiarato che prima del pugno, la Bianco e suo figlio avevano appioppato al Bellettati un paio di ceffoni, e dopo una breve pausa, un terzo, quindi, previo meritato riposo, stavano per riprendere l'esercizio quando la vittima si era ribellata. Queste deposizioni ha suscitato un pandemonio fra i testi. Tutti quanti l'hanno smentita. Uno ha detto d'aver visto bene che la Bandetto aveva visto quel che aveva visto lui medesimo che non aveva visto niente. Ristabilita la calma, l'avvocato di Parte Civile ha parlato chiaro: spese di giudizio e le 800 lire che un dentista ha preventivato per accomodare la bocca della sua cliente. Quanto al difensore, egli si è acconciato alla meglio nel lettino di Procuste del pochissimo tempo che rimaneva. Ha sostenuto la legittima difesa: forza muscolare da una parte e dall'altra, un pugno contro parecchi schiaffi.

Il Pretore ha condannato il Bellettati a mesi tre e giorni quindici di reclusione. Ma stiano attente le seconde, se pur ve ne sono!

STATO CIVILE

6 febbraio 1937 XV

Fallovio Secondo fu Francesco, anni 68, di Pomerano, agiato, via Marco Polo 7 - **Rosso Luigi** fu Francesco, a. 85, di Torino, agiato, v. Parma 31 - **Contessa Panissera di Veglio Giuseppina v. Giriodi di Monastero**, a. 78, di Torino, agiata, v. S. Carlo 11 - **Volante Giacinto** fu Domenico, a. 71, di Torino, pension., v. Marco Polo 7 - **Rossi Giovanna v. Montevideni**, a. 57, di Asti, casal., v. Monferrato 18 - **Ferrero Olga** di Tommaso, a. 2 ½, di Torino, v. Pr. Amedeo 13 - **Cachet Emma** fu Augusto, a. 67, di Torino, insegnante, c. Reg. Margherita 159 - **Dolli Faustina v. Giannoni**, a. 82, di Pistoia, casal., v. Moncalieri 406 bis - **Savio Ersilia v. Comoglio**, a. 79, di Bussoleno di Gassino, casal., v. Cimarosa 30 - **Morrauffe Giulia Albertina** fu Bernardo, a. 61, di Torino, nubile, v. Ormea 93 - **Sarra Giuseppe** fu Giorgio, a. 61, di Polrino, contadino, v. Pollenzo 30 bis - **Traversa Carlo** fu Giovanni, a. 79, di Castagnole Lanze, falegname, v. dei Mille 26 - **Carlotta Lorenzo** di Giuseppe, mesi 7, di Torino, v. Chivasso 7 - **Reile Rosa v. Grida**, a. 75, di Torino, casal., v. alla Chiesa 3 - **Migliasso Carolina v. Rissone**, a. 65, di S. Damiano d'Asti, pension., v. Moncenisio 7 - **Varello Eugenio v. Montalfa**, a. 81, di Casello Tor., casal., v. Caraglio 25 - **Ghiusano Francesco** fu Giovanni, a. 62, di Torino, tappezziere, v. Balbis 13 - **Barovero Umberto Giovanni** fu Bernardo, a. 58, di Venaria Reale, tipografo, c. V. Emanuele II, 8 - **Carbesio Anna v. Marchisio**, a. 71, di Bossano S. Pietro, pension. - **Fagiano Antonio** fu Teobaldo, a. 47, di Castiglione Tor., falegname - **Borello Giov. Batt.** fu Antonio, a. 80, di Torino, calzolaio - **Manzoni Francesco** fu Giovanni, a. 73, di Torino, pastaio - **Rostagno Angelo** fu Giuseppe, a. 75, di Torino, verniciatore - **Martina Giovanni** fu Costanzo, a. 64, di Elva, negoziante - **Sola Pietro** fu Bartolomeo, a. 84, di Polrino, contadino, str. comunale Miraflori 35 - **Acquistafare Rosalia v. Ghelli**, a. 71, di Campodolcino, casal., via Cottolengo 41 - **Baroglio Camillo** fu Giacchino, a. 65, di Bardassano, contadino, v. Coronata 2 - **Comba Anna Maria** di Giuseppe, mesi 5, di Torino - **Gioda Rosa** fu Antonio, a. 64, di Bernezzo, contadina - **Filippone Giuseppe** fu Luigi, a. 59, di Biunè, meccanico - **Pastori Luigi** fu Eligio, a. 41, di Torino, bidello - **Ferrero Enrico** fu Pietro, a. 39, di Torino, meccanico - **Vola Maria Maddalena** fu Martino, a. 70, di Rueglio, sarta - **Longoni Giulia** suor Luigia, a. 77, di Seregno, monaca - **Cappa Teresa** suor Savina, a. 73, di Lessona, religiosa - **Renna Arcangelo** di Giuseppe, a. 41, di Mandurla, venditore ambul. - **Botta Bruna** di Pietro, a. 1, di Torino - **Samonati Flavio**, mesi 6, di Torino - **Vallero Andrea**, mesi 3, di Ala-lo - **Sposa Alberto** di Lionello, mesi 4, di Torino.

Farmacie aperte oggi

Mingolino e Brunibelli, piazza Vittorio Veneto 10 — Anglesio e Morino, via Milano (piazzetta Basilica) — Annunziata, via Stradella 198 — Bladino, corso Vitt. Eman. 76 — Boggio Dobrzana, via Berthollet 14 — Borelli, via S. Donato 9 — Borgo Po, via Romani 2 — Cooperativa 3.a, via Pietro Micca 2 — Cooperativa 5.a, via Nizza 69 — Dutto, corso Giulio Cesare 48 — Garassino e Danieli, corso Vinzaglio 65 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioda 16 — Mantellero già Sociale, via Mazzini 34 — Milano, via Frejus 102 — Milanese, via Vallafranca 71 — Muratore, via Garibaldi 16 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Perrin, corso Re Umberto 56 — Pilonetto, corso Moncalieri 207 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rossi, via Duchessa Jolanda 6 — Rolfinetti, corso S. Maurizio 39 — San Giuseppe, via Santa Teresa ang. via San Francesco d'Assisi — Santa Barbara, via Cernaia 25 — Sassi, corso Casale 305 — Scirelli, corso Sempione 112 — Tetti Pr., via Nizza 314 — Università, via Po 14.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I TAPPETI richiamano l'attenzione

della gentile clientela, per la ricca varietà degli assortimenti (una infinità di tipi, di disegni classici e moderni e di misure) e per la tradizionale convenienza dei prezzi. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PROVARE PER CREDERE !

La più seria garanzia che può offrire una Ditta è la prova gratuita prima dell'acquisto: Fiodorsal invita a provare alcuni suoi rinomati prodotti presso le migliori Farmacie e Profumerie: Gemme di Pino: a gocce nel fazzoletto e sul guanciale; contro Influenza, Raffreddori: Abetal evita ingresso influenza in casa! Idroessenze: per bagno, toeletta.

VISITATE LA FABBRICA MOBILI

nell'Istituto R. Albergo di Virtù Via San Secondo 29 - Torino premiata e specializzata stili Rinascimento e Barocco Piemontese.

RISTORANTE PARCO — CUCCO

Stasera, Serata di Gala, sfarzoso cotillon. Domani veglionissimo: Gianduja alla festa di Piedigrotta geniale organizzazione Tufani

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 15: «I Puritani» di V. Bellini (fuori abbonamento).
ALFIERI (Comp. G. Govi). — Ore 15,15; «Ginetta Pardecchi» di Morone; ore 21,15: «Colpi di timone» di E. La Rosa.
CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: Superrivista «Scandal Show». - Ultime.
ROSSINI (Comp. R. Casaleggio) — Ore 15 e 21: «Il Carro di Tespi» di Frandilli e Sarnello.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'ora misteriosa» con Loretta Young, Franchot Tone. Ult.
BALBO: «Vigilia d'armi». Annabella, Victor Francen, Signoret, P. Renoir.
IDEAL: «Allegria» di Forst e Varietà.
STATUTO: «Capitan Gennaio» con Shirley Temple. Domani: «Vivere!».
ALPI: «Kermesse eroica». Jean Murat.
MAFFEI: «Educando d'America»; nel varietà Gino Franzi e Palva Mbowa.
NAZIONALE: L'angelo delle tenebre.
MASSIMO: «Pensaci, Giacomino!» di Pirandello con Musco. Ult. giorno.
ITALA: «Desiderio di Re». - Ultime.
TORINESE: Coniglio e leone. Ultime.
SAVOIA: «I due sergenti». Ultime.
IMPERIALE: Lo sconosciuto A. Musco.
REGINA: «Sentiero del pino solitario».
PRINCIPE: Sergente di ferro. March.
EXCELSIOR: Sergente di ferro. March.
IMPERO: «I due sergenti». G. Cervi.
SOCIALE: «La tragedia del Bounty».
OLIMPIA: «Joe il Rosso». A. Falconi.
AQUA ex Londra: Desiderio e Varietà.
FREJUS: Grande appello. C. Pilotto.
DANTE: Follia messicana e Var. 1.05.
ITALIA v. Nizza 138: Messaggio segreto.
SALAZZURRA c. Brescia Capitan Blood.
CORSO: I nostri parenti, Crik e Crok.
REX: «Anonima Roylott». Pilotto.

I divertimenti

Al MAFFEI ore 17 e ore 22
Gino Franzi e Palva Mbowa. Domani debutto Comp. *Castellani-Oriana-Franzi* colla rivista «Ragazze in crociera» (30 artisti).

CLUBINO SAVOIA - Stassera
Gran gala della follia, premi cotillons. Ore 16 gran matinée Orch. Re del bar - Via Lagrangia 29.

Domani all'AMBROSIO
Un film ricco di azioni fantasiose, denso di scene spasmodiche
DONNE E CARNEFICI
Questo dramma di guerra, così singolare nella sua impetuosità eroica, così tumultuante di passione, di desideri, di speranze, ha avuto nel regista Johannes Mayer l'ispirato artefice, e in
Hans Albers — Charlotte Susa
i principali stupendi interpreti. *Produzione Bavaria-Film.* Oggi ultime del «L'ora misteriosa».

Gli esauriti al «CORSO» per I NOSTRI PARENTI con CRIK e CROK
hanno moltiplicato nel pubblico il desiderio di assistere a questo film giudicato il più comico della stagione e nel quale *Crik e Crok* hanno battuto ogni precedente primato di comicità (*inizio 1° spettacolo ore 14*). Le repliche continueranno ancora domani, lunedì e martedì. In preparazione: «La provinciale» con *Janet Gaynor e Robert Taylor.*

CINE BALBO
Enorme successo dello spettacoloso film
Vigilia d'armi. Mortale conflitto guerresco e tremendo conflitto d'anime e di passioni in alto mare. Grande interpretaz. di *Annabella.*

Al «REX» ultimo
«Anonima Roylott»
Domani un film «Columbia»:
UNA DONNA QUALUNQUE
con Mary Astor e Melvyn Douglas.

NAZIONALE: ultimo giorno di L'«ANGELO DELLE TENEBRE»
Fr. March, M. Oberon, Marshall. *Domani: «E' tornato Carnevale!».*

Itala: ultimo di Desiderio di Re
con Grace Moore e Franchot Tone.

CORSI DOMENICALI D'AVICOLTURA Il 7 febbraio avrà inizio e si terrà nella sede della Scuola di strada di Chieri 121, tutte le domeniche, dalle ore 9,45 alle ore 11,30, per un periodo di due mesi o meno, un corso di avicoltura.

UN VESTITO RITINTO IN CASA COL SUPER-IRIDE È UN VESTITO SALVATO DALL'ABBANDONO E DAL DISUSO

48 SMAGLIANTI TINTE

SUPER-IRIDE

Ditta Ruggero Benelli "SUPER-IRIDE" S. A. - Prato

CREAZIONI AURUM PINETA DI PESCARA

Concessionario per Torino e Piemonte: P.A.I.S.S.A. - Piazza San Carlo 8 - Telefono 48-364 - TORINO

Vita finanziaria e agricola

La settimana in Borsa

Un rallentamento nell'attività degli scambi seguito da alternative di cedenza e di ripresa è la caratteristica principale del periodo in osservazione. Infatti se le prime due riunioni registrano un accenno di generale ripresa le altre segnano un regresso notevole, mentre nelle ultime ritorna a prevalere una tendenza migliore, con variazioni nei corsi di scarso rilievo se messi in confronto a quelli di chiusura della settimana scorsa. Orientamento perciò piuttosto incerto in generale, salvo qualche eccezione, come per le Aniasa e le Montecatini che gradatamente hanno continuato a progredire ed alle quali si è aggiunta, nell'ultima riunione la Edison. Tali incertezze sono dovute alle congetture e previsioni contrastanti che in questo periodo circolano sui risultati di chiusura d'esercizio della maggior parte delle nostre Società. Giova, a proposito di dividendi, accennare a quanto ha enunciato il dott. Alberto Pirelli all'assemblea, dell'associazione fra le società per azioni: «Libertà di adeguare il dividendo alle effettive possibilità delle aziende, ma nello stesso tempo piena consapevolezza della necessità di seguire in questa materia i principi della più oculata prudenza e della più sana previdenza, conformandosi al saggio invito del legislatore di approfittare della congiuntura favorevole per rinsaldare il grado patrimoniale delle società con la formazione di adeguate riserve». A tali considerazioni si può aggiungere quella non meno importante ed essenziale e che riflette l'aspetto della questione economica nazionale e cioè che la privata finanza non può concepirsi disgiunta da quella pubblica integrandosi a vicenda.

Tornando al comportamento dei valori da rilevare l'attività intensa sviluppatasi sulle Sip e relativi diritti d'opzione che, pur seguendo come quotazioni le alternative del mercato, si attorna in fine sui massimi dovuto all'andamento di ... riuscita dell'importante operazione in corso di aumento del capitale.

Il gruppo dei massimi titoli di Stato è quello che tiene un contegno più regolare con scambi normali e prevalentemente contanti, registrando plusvalenze notevoli specie sulla Rendita 5%, Redimibile 3.50% e Buoni del Tesoro, scadenza 1944 e 1943.

BORSE ITALIANE

TORINO, 6 — Ottima disposizione del mercato con attività maggiore e diffusa in tutti i comparti. Progressi notevoli specie in un primo tempo su Edison, Fiat, Montecatini e Sip.

Chiusura più calma e al di sotto di qualche unità dei massimi.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 6. — [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 6. — [illegible]

TRIESTE, 6. — [illegible]

CONSOLIDATI (6 febbraio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

Stati Un.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Canadà	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Rassegna agraria settimanale

Laddove il terreno si è liberato dalla neve e l'umidità non è eccessiva sono state riprese nei campi coltivati a grano le concimazioni azotate in copertura, tanto più che ormai si conoscono i nuovi prezzi dei concimi, che gli agricoltori acquistano secondo i loro bisogni anche per le colture primaverili, ma con qualche difficoltà nelle consegne, specialmente per quanto si riferisce agli azotati.

I mercati dei cereali si svolgono con un andamento assai interessante. Il granoturco è sempre molto ricercato e ai più alti prezzi; la richiesta di questo cereale si è fatta particolarmente intensa in seguito al rialzo dei suini, il cui ora è rimunerativo l'allevamento. Il risone è largamente trattato ai nuovi prezzi fissati dall'Ente Risi; notevole è il commercio di esportazione di risone e si nota un maggiore consumo interno di riso di tutte le varietà. Ritorna perciò fiorente l'economia agricola delle regioni risicole, che parte così importante rappresentano nell'economia agricola della nazione in generale. Gli altri cereali non alimentano scambi rilevanti, fatta eccezione per qualche partita di avena.

Più ricercati, che non nelle ultime settimane, sono stati i foraggi, i quali hanno migliorato le loro quotazioni alquanto sensibilmente; la ricerca si è maggiormente riscontrata per il fieno maggengo, che gode buoni prezzi nelle zone di più intensa attività zootecnica. Ottimo il mercato del mangimi; i panelli poi hanno un consumo molto promettente. La paglia non è stata oggetto che di limitate contrattazioni a prezzi pressoché invariati.

Il risveglio dell'industria zootecnica in tutti i suoi settori è particolarmente intenso: non solo i bovini, ma anche i suini e gli ovini hanno raggiunto un miglioramento tale da indurre presso gli agricoltori la più grande fiducia. Risultati sono pure ormai i prodotti della bassa corte, che un tempo costituivano una corrente attiva della nostra bilancia commerciale, mentre in questi ultimi anni non erano sufficienti neppure per il mercato interno; si presume perciò che, con la loro rivalutazione, possano almeno essere risparmiate le importazioni di questi prodotti.

Il mercato dei vini va sempre più circoscrivendosi: la domanda è abbastanza notevole, ma ad essa fa riscontro un'offerta adeguata per la necessità che hanno i viticultori di realizzare, appena si nota un miglioramento del mercato. I prezzi perciò non hanno raggiunto quella misura che l'attività delle contrattazioni avrebbe fatto presumere.

MERCATI

CEREALI

Torino, 6. — Granone nostrale comune al q.l. L. 75-76, id. altre provenienze 80-85, farinetto 90-100, crusca [illegible]

[illegible]

BESTIAME

Casale Ligure, 6. — [illegible]

Milano, 6. — [illegible]

Moncalieri, 6. — [illegible]

Mondovì, 6. — [illegible]

Piacenza, 6. — [illegible]

Tortona, 6. — [illegible]

Vercelli, 6. — [illegible]

FORAGGI

Casale Ligure, 6. — [illegible]

Mondovì, 6. — [illegible]

Tortona, 6. — [illegible]

VINI

Mondovì, 6. — [illegible]

Tortona, 6. — [illegible]

Mostra-fiera dei vini tortonesi

Tortona, 6 notte.

Dal 4 al 7 marzo avrà luogo la Mostra-fiera dei vini del colli tortonesi. [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Febbraio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.	Lbr.	Cielo	Mare
Canova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bengasi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rodi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	[illegible]
Minima	[illegible]
Press. barometrica	[illegible]
Umidità	[illegible]

Previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Tendenza generale del tempo: generalmente nuvoloso con qualche annuvolamento sul medio Tirreno.

Il portentoso ritrovato di un truffatore di agricoltori

Voghera, 6 notte.

I carabinieri hanno arrestato Domenico Busconi, di 25 anni, di Varzi, il quale da tempo percorreva il Vogherese e, dicendosi incaricato dalla ditta Ingegnoli di Milano, vendeva ai creduli agricoltori sacchetti di polvere biancastra, spacciandola per un portentoso prodotto chimico capace di distruggere in un baleno gli insetti nocivi alle piante. Egli già aveva tratto in inganno, truffandoli, decine e decine di contadini, foraggi ed orticultori. Esaminata la famosa polvere venne constatato che si trattava di autentica farina di grano.

POLTRONE DIVANI - SALOTTI 900 Prezzi incredibili GAIDANO CORSO VITT. EMAN. 32 TORINO

LIQUIDAZIONE MOBILI
VIA PO, 25 - p.° 1°
Ricco assortimento camere letto, sale pranzo, cucine, sofà letti, salotti. Mobili d'occasione. Si fanno cambi. Si accettano mobili in depos. per la vendita.
GRAPPIO — Via Po, 25

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificialmente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Compransi cartacce stampati corrispondenza, assicurandone la macerazione. Telefonare 23-241, via Pinerolo direzione. 11624

ARTICOLI carnevale cotillons, coriandoli, stelline, palline, cappelli carta, trombe, intonarumori, maschere, globi, ghirlande, bandiere. Ingrosso, dettaglio. Chiedere listino. Cartoleria Gay, Corte Appello 14; telef. 46-488. 175

BETONIERE, montacarichi, impastatrici calce, vagliolavatrice occasione vendonsi. Via Cenischia 13. 11613

CEDO fabbro unica piazza, acquisto recente a mano. Scrivere Martinasso, Pianezza. 11620

CERCASI moderna macchina affrancatrice ottimo stato valori componibili. [illegible]

[illegible]

3) **SOCIETÀ, CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible]

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible]

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

11) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

SUBITO 150 mensili due camere, cucinetta, vano, entratina, comodità, referenze. Santorre Santarosa 19 51626

URGE affittare periferico alloggetto villetta terrazzo o giardino. Ufo, corso Francia 397. 51617

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. G. Importante Impresa autotrasporti [illegible] 30944

AUTOSCUOLA, piazza Vittorio Veneto 10, corso rèclame 120 corso nafta insegnamento accurato. 30933

AUTOTRENO 634 come nuovo acquisterebbe Varrichione via Angelina di Massimo 104 Napoli. Esclusi mediatori. 1110

COMPERO contanti automobili moderne recenti. Fiat Lancia. Autogaragia, Francia 15. 11570

COMPRO motobilance Bellafarrera o Gozzi 600 ultimo tipo. Corso Regina Margherita 181. Ciclista. 51573

FURGONCINO Balilla come nuovo vendo e rimorchietto, Giulio Cesare, 97 bis. 30918

VENDESI autobus 20 Spa, ultima serie ottime condizioni. Boccassino, Asti. 51587

. . . per le carovaniere del Preangher

giù dalle impervie montagne di Tijbitoe giunge a voi direttamente il puro, fragrante tè dalle punte dorate delle piantagioni italiane di Giava.

TÈ ATI

che per i suoi grandi pregi ha già, in pochi anni, assunto fama mondiale.

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER IL REGNO: ERNESTO PILETTI & CO. - S. LUCA, 5-10 - GENOVA

ANNUNZI SANITARI

Studio Dentistico Serale
Dr. S. MARANO - Via Garibaldi 3 (Piazza Castello) Tel. 40-800. Ore 18-21

EMORROIDI
Studio fu Dr. COTTI
VIA BERTOLA 39 - Telefono 40-327
Cura delle EMORROIDI
con speciale metodo praticato
dal Comm. Dott. CARLO CHIUSANO
Orario 10-12 e 16-18.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebast. Valfrè
Tel 42-471 - Ore 15-19.30 - Fest. 10-12

IMPOTENZA - NEVRASTENIA - INDEBOLIMENTI
Disturbi mestruali - Anemia - Debolezza
DOTT. MACCHIAVELLO
Via Nizza, n. 17 - Ore 16-20 - Fest. 11-12

Prof. Dr. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatia
R. Università - Via Po 19, Tel. 42-411
MALATTIE SIFILOVENEREE E PELLE
Ore 9-12 - 13-15 - 18.30-20 giorni festali.

D.r ADLER SPECIALISTA DIPL. VENEREE-PELLE-SIFILIDE APPLICAZIONI ELETTRICHE
Via Cesare Battisti 3 ang. via Roma

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia 15 bis - Torino

LEVATRICE BOSSO
Via Crespllo 11 (dietro staz. P. Susa)

LEVATRICE BELTRAME
PENSIONE - PREZZI MITI - Via Po 42 - TORINO

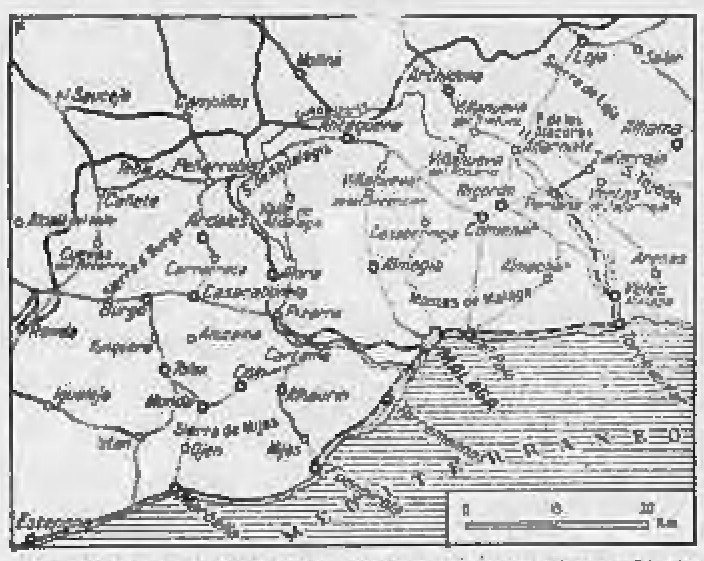
Tipografia Giornale LA STAMPA

Il corrispondente della *Reuter* da Mosca ha telegrafato ieri a Londra: « *Non vi sono migliori amici di Stalin e Vorosciloff* ». Deve essere quel corrispondente della *Reuter* che l'altr'anno stava a Addis Abeba e telegrafava ogni giorno le vittorie di Tafari su Badoglio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'avanzata su Malaga

La contemporanea e concentrica offensiva delle nove colonne nazionali prosegue vittoriosamente



(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Siviglia, 6 notte.

Le tre colonne nazionali che, affiancate da sei colonne minori, hanno iniziato l'offensiva su Malaga si sono mosse all'alba del cinque febbraio, marciando sulle tre grandi strade che dai monti scendono verso il Mediterraneo. La colonna centrale, mossasi da Loja, ha marciato per ventun chilometri senza incontrare resistenza.

Loja è un villaggio montano situato a 79 chilometri da Malaga e la strada che vi adduce attraversa un passaggio favoloso tra monti aspri e nudi, insinuandosi in paurose gole dominate da picchi di rocce di aspetto dolomitico.

Un ponte minato

In una di queste gole la colonna urtò nelle prime resistenze rosse. La difesa comunista, situata in fondo alla valle, era costituita da tre ridotti in cemento armato, muniti di serie di feritoie a completo dominio della strada, che in quel punto subisce una curva molto ampia salendo verso il valico. A 500 metri dai ridotti un ponte minato saltava.

La colonna nazionale, alla prima apparizione, sotto violento fuoco del nemico, si attestava poco oltre iniziando l'assalto alla linea dei ridotti. Il crepitio della fucileria riempiva la vallata e, poco dopo, il martellare violento delle mitragliatrici echeggiava seguito dai primi colpi di cannone della artiglieria nazionale che apriva un violento fuoco sui ridotti, nei quali i comunisti asserragliati tentavano una disperata resistenza.

Mentre il Genio si accingeva alla riparazione del ponte saltato, carri armati veloci, superando il terreno molle e fangoso del torrente, riuscivano a raggiungere la salita verso il valico, iniziando un tiro di mitragliatrici che obbligava i rossi ad abbandonare le feritoie, mentre la fanteria con una ampia avanzata aggirante, si impadroniva dei costoni montani a dominio della gola.

Lo spiegamento delle artiglierie, compiuto con perfetta manovra, e la loro postazione consentiva, verso le ore nove, il concentramento di un tiro martellante sui ridotti. Una batteria di piccolo calibro, trascinata a braccia dalle fanterie sino a cinquecento metri dalla linea dei ridotti, con fuoco rapido e preciso chiariva decisamente la situazione.

Alle dieci i comunisti fuggivano abbandonando le loro ottime difese. Potemmo distinguere le fanterie rosse darsi a precipitosa fuga oltre il valico ed accovacciarsi tra le roccie donde aprirono un fuoco di fucileria e di mitragliatrici immediatamente ristuzzato dal fuoco delle fanterie nazionali che poco prima di mezzogiorno raggiungevano i ridotti mentre la colonna si attestava.

Il ponte riattivato permetteva quindi il transito degli autocarri della colonna motorizzata che, mentre lasciava le linee di fuoco, sfilava in ordine perfetto verso la linea.

Truppe russe

Nei ridotti abbandonati del nemico si trovava abbondante materiale da guerra di provenienza sovietica compreso il materiale per l'equipaggiamento delle truppe, ciò che fa supporre la presenza di elementi russi nelle file dei difensori del valico.

Prima del tramonto, quasi tutto il valico, che viene chiamato « Passo de los Alazores » era in possesso delle truppe nazionali. I carri armati sovietici fecero una breve apparizione verso le ore 15 sulla carrozzabile, fugati dall'artiglieria anticarro.

La colonna partita da Alhama, raggiunto intanto con rapida marcia Ventas de Zafarraya, incontrava una seria resistenza che le truppe nazionali stroncavano dopo violento combattimento. Alle 13 dopo tre ore di lotta i carri armati veloci nazionali raggiungevano l'abitato del villaggio dove si attestavano.

La colonna partita da Antequera, si impegnava sul fronte dell'abitato di Villanueva de la Concepcion e un combattimento assai violento è in corso mentre avvio al telegrafo questo telegramma. In complesso l'azione ha avuto uno sviluppo veloce ma poco cruento in questa prima giornata di offensiva impegnata con cuore saldissimo dalle truppe nazionali animate da vibrante entusiasmo. L'aviazione ha bombardato efficacemente l'abitato di Carmenar, situato sulla strada Loja-Malaga.

Sandro Sandri

La simultanea avanzata di nove colonne

St. Jean de Luz, 6 notte.

Quella che sarà chiamata la battaglia di Malaga è in pieno sviluppo e costituisce il primo esempio di guerra manovrata con ampia concezione tattica dall'inizio della guerra in Spagna. La città, in seguito alla travolgente avanzata di ieri ed al consolidamento di stanotte è direttamente investita. L'azione si svolge contemporaneamente su nove direttrici, con altrettante colonne operanti, secondo un preciso piano di attacco simultaneo.

La prima colonna è partita da Alhama ad est di Malaga e, superati i colli della Sierra Tejeda, ha raggiunto la linea Zaffaraya-Venta de Zaffaraya.

La seconda colonna, partita da Loja, a circa 50 chilometri a nord di Malaga, ha percorso venti chilometri superando il valico di Ventas de Los Alazores ad oltre mille metri di altitudine, ed ha conquistato, alla baionetta, il villaggio di Alfarnate a 45 chilometri da Malaga.

La terza colonna, partita da Archidona, ad ovest di Loca, ha raggiunto le cime che coronano Villanueva del Trebuco, che è stata bombardata.

La quarta colonna, partita da Antequera ad ovest di Arcidona, ha attraversato la Sierra delle Capre e raggiunto Villanueva de Cauche.

La quinta colonna, partita pure da Antequera, ha occupato, travolgendo una accanita resistenza, il colle della bocca dell'Asino ed è giunta in vista di Villaroza della Concepcion, a 35 chilometri da Malaga.

La sesta colonna, partita egualmente da Antequera, ha avanzato 12 chilometri in direzione della valle De Andalugia.

La settima colonna, partita da Penlumkin, ha compiuto ricognizioni offensive in direzione di Ardelos.

L'ottava colonna, partita da Ronda, è giunta, dopo aver distrutto un triplice ordine di trincee, al chilometro diciassettesimo sulla strada di Burgos.

La nona colonna avanza lungo il litorale e si trova a pochi chilometri da Fuengirola.

La fulminea, ordinata, razionale avanzata ha sorpreso e travolto ogni resistenza. Le truppe nazionali, dando prova di ammirevole resistenza e di entusiastico slancio aggressivo, continuano ad avanzare su tutte le direttrici.

Vapore sovietico silurato dai nazionali

St. Jean de Luz, 6 notte.

Secondo una informazione della stazione radio di Valladolid un vapore sovietico è stato silurato nel Mediterraneo da navi da guerra dei nazionali. Il vapore aveva a bordo un carico di materiale da guerra destinato alla Catalogna.

Caballero fugge da Madrid per le proteste dei combattenti

Agitazioni anche a Valencia e violenti torbidi a Barcellona

Perpignano, 6 notte.

Si ha da Valencia che Largo Caballero è ritornato precipitosamente dalla visita al fronte di Madrid dove ha presieduto un consiglio di guerra straordinario sulle decisioni del quale si mantiene il più assoluto segreto. Sembra ad ogni modo che il consiglio, in vista delle minacciate dimissioni di molti alti ufficiali dell'esercito rosso, abbia persuaso il generale sovietico Kleber a desistere, almeno per il momento, dalla pretesa di essere investito del comando supremo di tutte le forze armate della repubblica. Il ritorno immediato di Caballero a Valencia sarebbe stato determinato, secondo quanto affermano due miliziani disertori, qui giunti stamane, dalla accoglienza ostile che gli avrebbero fatta le truppe che si trovano sulla linea del fuoco e, in particolar modo, i volontari stranieri, i quali hanno protestato clamorosamente perchè non viene corrisposto loro il soldo e perchè i viveri scarseggiano. Largo Caballero ha dovuto interrompere la sua visita ai vari reparti ed allontanarsi in una automobile preceduta e seguita da due autocarri sui quali avevano preso posto soldati e ufficiali sovietici armati di fucili mitragliatrice.

Al suo arrivo a Valencia, egli ha trovato le vie bloccate da reparti di guardie d'assalto e di militi delle pattuglie di controllo perchè sindacalisti ed anarchici avevano minacciato di prendere d'assalto il palazzo sede del governo, in seguito alla morte del capo del partito sindacalista Angelo Pestana, che i sindacalisti sostengono sia stato ucciso dai comunisti.

Le notizie che giungono da Barcellona, dove sono stati saccheggiati i forni, non sono migliori. I viveri mancano e le lotte tra i partiti paralizzano ogni attività della Generalità. Il consiglio dei servizi pubblici ha disposto la requisizione di tutte le reti telefoniche interurbane che, d'ora innanzi, dovranno servire esclusivamente per le comunicazioni ufficiali.

Il giornale *La Vanguardia* ha pubblicato un appello al popolo del commissario agli approvvigionamenti di Madrid Luigi Prieto, nel quale, dopo aver riconosciuta la insufficienza dei viveri e la mancanza di carbone, si esorta tutta la Spagna rossa a rifornire la capitale. Lo stesso giornale reca la notizia che il Prieto ha ordinato che vengano abbattuti tutti gli alberi dei giardini di Madrid e quelli dell'Orto botanico per sopperire alla mancanza di combustibile.

L'eroica morte del domenicano Padre Giuseppe Gonzales

Roma, 6 notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica alcuni particolari raccolti da testimoni degni di fede sulla morte del carmelitano padre Giuseppe Gonzales, ucciso dai comunisti spagnoli:

« Quando la vampata scoppiò con violenza improvvisa — narra il giornale — fu preso dai comunisti e condotto in un centro di minatori detto Pueblo Nuevo del Terrible. All'arrivo venne accolto con insulti, urla e minaccie. Tirato giù dal camion da una turba di forsennati, fu accompagnato alla sede del comitato marxista e sottoposto ad interrogatorio.

« — Siete frate? — gli fu chiesto.

« — Sì — rispose coraggiosamente. — Sono sacerdote e frate. Non lo vedete dalle vesti che porto?

« — Grida viva il comunismo e avrai salva la vita.

« — Io non posso inneggiare che a Cristo Re.

« Si insistette nuovamente, ma padre Gonzales insistette a sua volta: « Evviva Cristo Re ».

« Allora i membri del comitato lo condussero nella piazza di fronte ad una pattuglia di comunisti armati di fucili.

« — Puntate — ordinò il capo. Poi rivolgendosi al padre ripetè: — « Grida viva il comunismo e sarai libero ».

« L'eroico sacerdote si pose in ginocchio, stese le braccia come Gesù sulla croce e gridò: « Evviva Cristo Re ». Cadde in una pozza di sangue ».

L'EX CAMPIONE MONDIALE DI LOTTA Don George si allena a Parigi in vista dell'incontro che avrà luogo domani a Parigi con Henri Deglane.

DONNE E BIMBI SENZA TETTO

UN MILIONE DI PROFUGHI FUGGITI DALLE REGIONI DELL'OHIO, DEL MISSISSIPI' E DEL MISSOURI si sono rifugiati nelle provincie finitime e attendono in baraccamenti provvisori, soccorsi e alimentati dalla Croce Rossa, la fine del flagello.

Il macabro mistero dei cadaveri della Vandea

Si tratterebbe delle vittime d'una vendetta di militi spagnoli

Parigi, 6 notte.

L'angosciosa questione postasi all'indomani della scoperta nella isola di Noirmoutier di misteriosi cadaveri legati e decapitati, sembra prossima a ricevere una risposta decisiva in seguito alla scoperta sulla spiaggia di Portnoleux a Prefailles sulle coste bretoni di un quinto cadavere esso pure legato e decapitato. L'annegato di Prefailles aveva indumenti sui quali si sono notate diciture in spagnuolo. Si può dunque senza tema di errare dire ora che i cinque cadaveri trovati quasi nello stesso tempo e negli stessi paraggi con stigmate identiche ed egualmente legati sono spagnuoli senza dubbio vittime degli eventi terribili che desolano la penisola.

In seguito a quali circostanze i cadaveri siano venuti ad arenarsi sulle coste della Vandea non è possibile dire con sicurezza. I giornali ricordano peraltro che in questi ultimi mesi parecchie navi spagnuole si sono rifugiate a S. Nazaire in circostanze abbastanza misteriose. Su alcune di quelle navi l'intesa a bordo non regnava.

L'ultima nave giunta, la *Cavo Cifieiro*, rimasta in rada a Saint Nazaire durante gli ultimi giorni di gennaio, aveva sbarcato una dozzina d'uomini senza che si potesse conoscere il motivo di questa decisione. Ma il soggiorno di quella nave, dato lo stato in cui i cadaveri sono stati rinvenuti, è troppo recente per supporre che si tratti dell'equipaggio di quella nave. Per contro dei particolari estremamente significativi sono stati rivelati sulla permanenza a Saint Nazaire di un altro cargo spagnolo proveniente da Bilbao, l'*Alona Nendi*, che rimase nel porto brettone dal 21 settembre al 15 ottobre. A bordo vi erano una trentina d'uomini di equipaggio e una decina di militi armati. Mentre la nave si trovava a Saint Nazaire degli incidenti scoppiarono tra l'equipaggio e i militi relativamente a delle casse che si trovavano a bordo e che l'equipaggio intendeva conservare per sè. I doganieri, che sorvegliavano la nave, dovettero intervenire a due riprese per separare i marinai e i militi che si aggredivano a coltellate. L'affare avrebbe forse assunto una piega ancor più sanguinosa se i fucili e le pistole dei militi non fossero state messe sotto suggello. Ma i militi dichiararono ai doganieri che « avrebbero regolato i conti coi marinai una volta in alto mare ». L'*Alona Nendi* lasciò Saint Nazaire il 15 ottobre.

Lo sciopero della General Motors

Un mandato di cattura contro il Presidente degli operai

New York, 6 notte.

Un messaggio da Flint annunzia che il giudice istruttore Gadola ha firmato un mandato di cattura contro il presidente dell'Unione dei lavoratori dell'automobile Omero Martin. Lo sceriffo Wolcott incaricato dell'esecuzione del mandato ha conferito lungamente col colonnello comandante la guardia nazionale di Flint. Si aspetta che l'arresto di Martin venga eseguito domani se le officine della General Motors occupate dagli scioperanti non saranno state sgombrate. Un decreto prescrive la chiusura di tutti gli spacci di birra e liquori per la durata dello sciopero.

La conferenza che ha riunito a Detroit i rappresentanti della General Motors e del sindacato dell'automobile si è aggiornata dopo circa tre ore di discussione. Nessuno dei rappresentanti delle due parti ha consentito a fare una dichiarazione qualsiasi.

Le inondazioni in America

L'EROICO GESTO di un piccolo italiano

Cincinnati, 6 notte.

Notizie giungenti da Louisville dicono che l'incendio sviluppatosi ieri sera in seguito alla esplosione del gasometro di quella città soltanto nel tardo pomeriggio di oggi ha potuto essere estinto: il fuoco si era sviluppato in modo impressionante. Decine di case sono state distrutte dall'incendio. Si deplorano sette morti ed una quarantina di feriti.

A Nuova Madrid le acque continuano la loro invasione rovinosa. Tutti i quartieri popolari sono stati sommersi e la Croce Rossa ha dovuto formare dei nuovi campi di concentramento per poter accogliere tutta la popolazione della città e delle campagne che ha dovuto precipitosamente abbandonare le abitazioni.

Un fatto che ha commosso vivamente i profughi è dovuto ad un piccolo figlio di italiani. Le acque avevano travolto una bambina; le grida lanciate dalla piccola venivano intese dalla madre che atterrita stava osservando la tragica fine della propria creatura, invocando inutilmente aiuto fra coloro che la circondavano i quali per la maggior parte erano negri. Allora il figlio undicenne di un italiano colà emigrato si è gettato coraggiosamente nelle acque allo scopo di salvare la piccola disgraziata. Già aveva raggiunto la vittima e stava nuotando per portarla in salvo strappandola ai gorghi del « gran padre delle acque » quando un'ondata più impetuosa travolgeva salvatore e salvata. Un grido di raccapriccio si è innalzato dalla folla di spettatori che trepidanti osservavano lo spettacolo dalla riva, ma un'imbarcazione che alle grida della madre era stata posta in acqua, riusciva in tempo a strappare da sicura morte il piccolo coraggioso e la bambina.

Giunge da Elaiu che le acque vanno lentamente diminuendo la loro impetuosità e si spera che fra breve diminuirà pure la loro altezza. I morti finora accertati ufficialmente a causa dell'inondazione sarebbero 322.

Oggi si chiude a Manilla il Congresso intern. eucaristico

Manilla, 6 notte.

Fervono i preparativi per la giornata conclusiva del Congresso eucaristico. Si calcola che al corteo di domani parteciperanno più di 200 mila fedeli.

Il Legato del Papa partirà domani sera per San Francisco, dopo aver dichiarato chiuso il 33.o Congresso Eucaristico.

Lo sviluppo dei rapporti fra Roma e paesi balcanici

Belgrado, 6 notte.

Rustu Aras, che da Belgrado ha proseguito per Ankara, ha dichiarato a un collaboratore del giornale *Politika* di avere a Milano trattato col conte Ciano nella qualità di ministro degli Esteri di Turchia e di presidente di turno dell'Intesa balcanica. Egli ha quindi ripetuto che nei suoi colloqui col Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic ha potuto rilevare che i rapporti fra Roma e i Paesi balcanici si sviluppano in modo favorevole.

« Per quanto riguarda la Jugoslavia — ha aggiunto Rustu Aras — tanto il Ministro degli Esteri italiano quanto il Presidente del Consiglio Stojadinovic insistono negli sforzi per il riavvicinamento. I rapporti italo-turchi migliorano di continuo: l'accordo per il Mediterraneo rappresenta per gli Stati mediterranei un programma abbastanza vasto: si tratta soltanto di trovare delle soluzioni pratiche. Col conte Ciano ho parlato anche della questione abissina. Io non ero autorizzato dall'Intesa balcanica a fare nessuna promessa, però ho posto in rilievo il fatto che tutti i Paesi sono passati all'atto pratico abolendo le loro Legazioni a Addis Abeba e sostituendole con dei consolati ».

Il varo ad Amburgo d'un incrociatore di 10.000 tonn.

Berlino, 6 notte.

E' stato questa mattina varato nei cantieri von Blom e Voss ad Amburgo un nuovo incrociatore della flotta tedesca a cui è stato dato nome dall'ammiraglio comandante degli incrociatori alla battaglia dello Skagger Rack *Admiral Hipper*. Il varo si è compiuto felicemente con la consueta solennità alla presenza delle rappresentanze del governo, dei ministri e dei capi delle Forze armate, delle gerarchie del Partito. Ha pronunziato il discorso di battesimo il comandante in capo della marina da guerra generale ammiraglio Raeder, la cui signora ha fatto da madrina alla nave. L'incrociatore stazza diecimila tonnellate.

L'ex campione ciclista Francesco Pelissier ferito in un incidente d'auto

Parigi, 6 notte.

Nel pomeriggio di ieri l'excampione di Francia, ciclista Francesco Pélissier è rimasto vittima di un accidente automobilistico che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. Egli seguiva un'altra vettura quando questa, all'entrata di Melun, gli sbarrò improvvisamente la strada. Nell'impossibilità di frenare, Pélissier tentava di sterzare a destra, ma un pneumatico, urtando contro il marciapiedi, è scoppiato e la vettura lanciata contro un palo, si è fracassata. Il popolare campione ebbe però la fortuna di cavarsela con contusioni di poca entità. La vettura è andata completamente distrutta.

UN CENTOMILLESIMO DI SECONDO. Il prof. Edgerton, dell'istituto tecnologico del Massachussets, è riuscito a fotografare con uno speciale apparecchio, al tempo prodigioso di 1/100.000 di secondo, l'istante in cui un giocatore di « rugby » colpisce coi calcio la palla ovale che in questa istantanea, unica nel suo genere, si vede nettamente deformata sotto il colpo del piede.

Le udienze del Duce

L'on. Riccardi, l'on. Giunta, il grand'uff. Frua

Roma, 6 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Raffaello Riccardi, presidente della Società nazionale d'Etiopia, il quale gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni a carattere economico e gli ha riferito sulla attività in corso della società e dei suoi sviluppi futuri.

Il Duce ha ricevuto l'on. Francesco Giunta, presidente dei Cantieri riuniti dell'alto Adriatico, il quale gli ha riferito su talune questioni riguardanti i cantieri e la situazione generale della provincia di Trieste.

Il Duce ha ricevuto l'industriale milanese grand'uff. Carlo Frua, il quale dopo avergli offerto la somma di lire centomila per l'Ente che dovrà organizzare a Forlì il mese del tessile nazionale, lo ha anche informato sulla situazione soddisfacente dell'industria del ramo tessile.

La morte dell'ammiraglio Mario Barenghi

Roma, 6 notte.

E' deceduto quest'oggi improvvisamente l'ammiraglio Mario Barenghi, deputato al Parlamento.

50 chilogrammi di saccarina

Como, 6 notte.

Gli agenti della Finanza, intensificando la vigilanza alla frontiera, hanno la scorsa notte fermato l'automobile di tale Cassaghi Luigi di Milano, la quale in un ingegnoso ripostiglio ricavato nei sedili aveva nascosti 50 chilogrammi di saccarina. Il Cassaghi è stato arrestato.

L'arresto in Francia di un infedele esattore di Vicenza

Vicenza, 6 notte.

Nel 1934 un esattore di questa Banca Popolare, il cinquantanovenne Umberto Bassan si appropriava di 73 mila lire, che aveva riscosso dagli utenti dei servizi di gas, acqua ed elettricità e che avrebbe dovuto versare alla Banca predetta, che esercisce le funzioni esattoriali per conto delle aziende industriali municipalizzate. Dopo le malefatte, il Bassan fuggiva a Caen in Francia, ma qui, in seguito a richiesta delle nostre autorità, veniva in questi giorni arrestato e quindi tradotto a Vicenza.

Michele di Romania a Villa Sparta con la madre

Firenze, 6 notte.

Stamane, alle ore 11,30, S. A. R. il Principe Michele di Romania, ha lasciato la casa di cura della Piccola Compagnia di Maria per recarsi a trascorrere il rimanente periodo della convalescenza a Villa Sparta, residenza della sua augusta madre, Principessa Elena. Il trasporto dell'augusto infermo dalla casa di cura a Villa Sparta è avvenuto a mezzo di un'autoambulanza della Misericordia, nella quale ha pure preso posto S.A.R. la Principessa Elena. Hanno pure assistito e seguito il trasporto del Principe la Principessa Irene di Grecia e i medici curanti.

Il Principe comincerà a lasciare il letto fra due o tre giorni.

Condanne per le malversazioni al Banco di Sicilia

Roma, 6 notte.

E' terminato oggi dinanzi la nostra Corte d'Assise il processo per malversazioni in danno della sede di Roma del Banco di Sicilia che si rinnovava dietro rinvio della Cassazione. Le malversazioni, ammontanti come si ricorderà, a circa otto milioni, furono scoperte nell'agosto 1932. Denunciato il fatto la P. S. procedeva all'arresto del cassiere Michele De Francisco, mentre tentava di allontanarsi dall'Italia, del capo-contabile Gioachino Morigi, nonchè di altre persone che da costoro avevano ricevuto cospicue elargizioni di denaro.

Dopo un'istruttoria durata due anni, erano stati rinviati a giudizio della seconda sezione delle Assise, il De Francisco, il Morigi, l'avv. Emilio Consoli, il di lui fratello Rodolfo, il costruttore Antonio Marotta, Giuseppe Di Gioia, l'avv. Gaetano Bettoni, il cav. Alberto Cardini, Domenico Cherubini, Eugenio Prosperi e altri che erano soltanto imputati di favoreggiamento.

Il primo dibattimento, durato tre mesi, terminò nel 1935 con la condanna del De Francisco e del Morigi a 12 anni di reclusione, del Di Gioia e del Prosperi a 6 anni, del Marotta per sola bancarotta fraudolenta a 6 mesi e tutti gli altri furono assolti. Questa sentenza fu però annullata dalla Cassazione su ricorso del Pubblico Ministero e dei condannati. Di qui il nuovo dibattimento conclusosi oggi.

La Corte ha condannato: Agostino Consoli, Rodolfo Consoli, Antonio Marotta, Domenico Cherubini a 7 anni di reclusione, Alberto Cardini, Giuseppe Di Gioia e Eugenio Prosperi a 6 anni; Gaetano Bettoni a 5 anni; Ulisse Fugassi, Carlo Paletti e Severino Pietrangeli a un anno. Ha fissato la pena al principale imputato De Francisco a 12 anni e 2 mesi: al Morigi a 11 anni e 8 mesi. Ha poi assolto Scalabrini perchè il fatto non costituisce reato. Ha poi applicato i condoni di legge.

L'omicidio di due amanti

Salerno, 6 notte.

Ad Oliveto Citra, per una questione di gioco venivano a diverbio nel giugno scorso i contadini Macario Dall'Orto e Angelo Fernicola. Quest'ultimo, con un coltello, feriva gravemente l'avversario che, benchè sanguinante, cercava di sopraffare il Fernicola, in difesa del quale sopraggiungeva l'amante Angela Rio, che vibrava al Dall'Orto una seconda pugnalata, uccidendolo.

Oggi, le nostre Assise hanno condannato la Rio a 15 anni di reclusione e il Fernicola a cinque anni.

Un piazzista licenziato che non voleva lasciare l'impiego

Milano, 6 notte.

Licenziato dalla Società Fasso di Genova, fabbricante liscive e saponi, il piazzista Daniele Aghib riprodusse sopra appositi moduli una delega con cui la Casa lo autorizzava a incassare le fatture ed a ritirare la merce invenduta, e continuò così l'incarico che precedentemente aveva, naturalmente a tutto suo illecito vantaggio. Gli incassi ebbero seguito fino a ieri, quando il nuovo piazzista della Casa lo sorprese in una drogheria proprio, come si suol dire, con le mani nel sacco. L'Aghib è stato inviato al cellulare per truffa e falso.

Borseggiatrice inseguita e arrestata in una chiesa

Treviso, 6 notte.

Nella cattedrale la giovane Bruna Venturato, appressatasi ad una ricca signora con il pretesto di una informazione, le rubava la borsetta con 1000 lire ed oggetti vari; successivamente compiva altri due furti e poi un ultimo a danno di Elisa Spessa, che aveva nella borsa oggetti di valore. Il giorno dopo la Spessa riconosceva la giovane e la inseguiva nelle catacombe della cattedrale, riuscendo a trattenerla sino all'arrivo del parroco e degli agenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Nella cattedrale ha avuto luogo la suggestiva cerimonia della benedizione di dieci bandiere destinate dalla locale Associazione [illegible] della scuola alle scuole dell'Impero.

DA DESIO

Il movimento demografico durante l'anno 1936 a Cernie Brianza [illegible] risultato: nati 260, morti 127.

DA FOSSANO

La Cassa di Risparmio ha stanziato un milione per i mutui di favore per il miglioramento delle case rurali.

DA IGLESIAS

I battaglioni del 60° Fanteria reduci dall'A. O., sono stati accolti entusiasticamente da popolo e autorità, tra cui era il gen. [illegible], già comandante del reggimento stesso, e al quale il Comune offrirà una sciabola d'onore.

DA PINEROLO

Un pesante blocco di gneiss staccatosi d'improvviso mentre l'operaio Giovanni Grill, di 46 anni, era intento a lavori di estrazione, si abbatteva sul capo del poveretto uccidendolo all'istante.

DA TRIESTE

Il cadavere d'un uomo è stato rinvenuto a due miglia dal canale di Primero, a Monfalcone, e l'annegamento che risale ad una quindicina di giorni, fa ritenere che si tratti d'uno dei componenti di una barca naufragata qualche tempo addietro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA